

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

BILANCIO DI GENERE

**E PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI
IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ**

BILANCIO DI GENERE

**E PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI
IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ**

2017

**CON
FOCUS DI APPROFONDIMENTO 2018**

Con questa nuova edizione del Bilancio di genere si conferma l'impegno della Regione Emilia-Romagna nel promuovere politiche di pari opportunità sempre più efficaci, anche attraverso una lettura delle azioni messe in campo dalla nostra Amministrazione che tenga conto dei diversi bisogni di donne e uomini.

Nella consapevolezza che le politiche pubbliche possono avere effetti differenziati su cittadine e cittadini, valutarne il diverso impatto ci consente di fornire utili indicazioni per utilizzare le risorse con sempre maggiore equità nei confronti della popolazione nel suo complesso.

Quest'anno abbiamo scelto di focalizzare il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna sulle tematiche della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione tra i tempi di vita e lavoro, in quanto temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico, sociale e occupazionale, legati a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Le donne sono un motore economico fondamentale per la società di oggi, non solo per l'inestimabile lavoro di cura che ancora oggi continuano a svolgere in misura maggiore rispetto agli uomini, ma anche perché molti nuclei familiari sopravvivono grazie al solo reddito del lavoro femminile. Al di là, dunque, delle difficoltà che le donne incontrano, il lavoro produttivo è uno strumento ormai centrale per realizzare le loro aspirazioni e diventare soggetti attivi del cambiamento sociale.

Il lavoro non può essere considerato una esperienza transitoria nella vita delle donne, bensì una parte significativa della loro traiettoria identitaria individuale e sociale.

Il lavoro femminile extradomestico è diventato, dopo anni di lotta, un presupposto del contesto socio-economico e culturale contemporaneo, ma la battaglia verso la parità di opportunità nel mercato del lavoro non è ancora finita e la strada da percorrere sembra essere ancora lunga.

Una nuova sfida è quella di favorire sempre più lo sviluppo di un ambiente sociale che valorizzi l'apporto delle donne all'economia regionale e allo sviluppo

dell'imprenditorialità femminile, assumendo le politiche di conciliazione quale leva per un cambiamento delle politiche per la parità di genere.

Continuiamo a ribadire, e i dati ce lo confermano anche in questo Bilancio di genere, una relazione tra partecipazione delle donne al mercato del lavoro e diffusione ed efficienza dei servizi per la prima infanzia.

In questo panorama, la Regione Emilia-Romagna si è sempre caratterizzata per tassi di occupazione femminile superiori alla media nazionale e in linea con le regioni europee più avanzate, grazie anche allo storico impegno sui servizi educativi per la prima infanzia, al sistema di welfare e alle politiche per l'istruzione e la formazione professionale.

Migliorare la conciliazione fra i tempi di lavoro e quelli di cura, promuovere responsabilità condivise all'interno delle famiglie rappresentano importanti obiettivi per fare esprimere pienamente il potenziale femminile nel mondo del lavoro e migliorare la produttività delle aziende pubbliche e private e in ultima analisi il benessere di tutte e tutti.

Il tema della partecipazione delle donne all'economia non è solo una questione etica e di progresso umano e giustizia sociale, ma anche un problema di "efficienza economica" complessiva a livello di sistema.

La nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere implica inevitabilmente la consapevolezza sempre maggiore che, promuovendo pari opportunità, possono essere ottenuti anche vantaggi economici e sociali per l'intera comunità e che senza supporto e partecipazione delle donne sarà impossibile raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Il Bilancio di genere che qui presentiamo rappresenta uno strumento di mainstreaming importante per integrare l'attenzione al genere nelle politiche, per superare il gap che ancora vivono le donne in certi ambiti, e proseguire nella sfida culturale legata ai diritti, inserendosi in una prospettiva di interesse generale con effetti positivi per tutta la società

Emma Petitti
*Assessora al bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità*

INDICE

PRESENTAZIONE	3
CAPITOLO 1	
• Perché il Bilancio di genere	7
• Il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna	9
• Il Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità	10
• Le Linee guida per la realizzazione del bilancio di genere nei Comuni	11
• Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano	12
• Il focus sull'occupazione femminile e la conciliazione dei tempi di vita e lavoro	24
CAPITOLO 2	
• Donne e uomini nel contesto demografico	31
• Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione	37
• Lavorare e fare impresa	42
• Prendersi cura degli altri (e di se stessi conciliando vita privata e lavorativa)	46
CAPITOLO 3	
• Analisi di bilancio nell'approccio sviluppo umano e in una prospettiva di genere	52
• Il bilancio di genere: consuntivo 2017	58
CAPITOLO 4	
• Quadro sintetico delle azioni articolate per Direzione generali	67
• Schede delle azioni regionali	69

CAPITOLO 1

PERCHÉ IL BILANCIO DI GENERE

Il bilancio di genere è un tassello importante per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e si configura come azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming nella consapevolezza che le politiche pubbliche possono avere effetti differenziati su uomini e donne, dare una lettura di genere di tali politiche e valutarne il diverso impatto sulla condizione femminile e maschile, ci consente di fornire utili indicazioni sugli effetti che le politiche di bilancio producono nella popolazione.

Il bilancio di genere è uno strumento finalizzato a sostenere l'amministrazione pubblica nella volontà di sviluppare politiche economiche e sociali che tengano conto delle differenze e delle disuguaglianze tra uomini e donne, e che permettano di utilizzare le risorse pubbliche con sempre maggiore equità nei confronti della cittadinanza.

Attraverso l'elaborazione di dati, statistiche e analisi centrate sul genere, un'Amministrazione può valutare in maniera più puntuale le proprie scelte, al fine di migliorare eventualmente la propria azione e, se necessario, ricalibrare le priorità di intervento rispetto ai bisogni delle cittadine e dei cittadini.

Il bilancio di genere si basa su un ripensamento complessivo della costruzione del bilancio che prevede un riesame della struttura dello stesso. Riclassificare le voci di bilancio in un'ottica di genere consente di valutarne il diverso impatto su uomini e donne, partendo dal presupposto che le decisioni politiche che si assumono non sono neutrali rispetto al genere, ossia uomini e donne sono influenzati diversamente dalle decisioni di bilancio, a motivo delle loro diverse situazioni socio-economiche, dei bisogni individuali e delle preferenze.

Ci si riferisce alle differenze di genere proprio perché si vuole fare riferimento alle differenze tra donne e uomini non tanto in termini sessuali, quanto di ruoli, familiari, sociali, economici, professionali, che differenziano ancora oggi il genere maschile da quello femminile.

Introdurre la prospettiva di genere come elemento di lettura del bilancio e come strategia di performance è fattore che può efficacemente rispondere a quegli obiettivi di ottimizzazione, di efficienza e di trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni.

In questa logica, le pari opportunità, prima ancora di essere strumento di tutela della condizione femminile, sono da considerarsi come leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della qualità dei servizi, inserendosi a pieno titolo come fattore non estemporaneo, ma determinante nel processo di buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Al tempo stesso è bene sottolineare che non si tratta di uno strumento rivolto a produrre bilanci "delle donne" o specificamente rivolti alle donne, ma finalizzato a intervenire sui bilanci pubblici, tutelando sì i diritti individuali, ma in una prospettiva di interesse generale con effetti positivi per l'intera società.

Alla luce di ciò, il bilancio di genere è strumento per perseguire vari obiettivi:

- trasparenza: nel quadro di un bilancio, la lettura di genere consente di evidenziare le aree di intervento maggiormente interessate dalle disparità e i loro margini di discrezionalità;
- equità: evidenzia la non neutralità delle decisioni che si assumono in sede di bilancio e assicura che la parità rappresenti un obiettivo politico e strategico e anche un indicatore della politica economica;
- consapevolezza: la lettura di genere del bilancio aumenta nelle Amministrazioni la coscienza degli impatti del loro operato e consente anche alla cittadinanza di valutare l'operato dell'Ente anche su questo piano;
- efficienza: le differenze di genere, se non considerate, conducono a sempre più rilevanti perdite nell'efficienza economica: il Bilancio di genere è lo strumento che può garantire un impiego più razionale delle risorse.

L'obiettivo strategico del bilancio di genere era presente sin dalla Quarta Conferenza Mondiale dell'ONU sulle donne di Pechino del 1995 riconoscendo, per promuovere le opportunità economiche delle donne e il loro accesso alle risorse produttive, la necessità di ristrutturare e definire la spesa pubblica.

Anche a livello europeo, già nella risoluzione del Parlamento Europeo del 3 luglio 2003, si suggeriva l'adozione del bilancio di genere poiché consente di "adottare una valutazione d'impatto di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne" e la Risoluzione del 25 febbraio 2010 ribadisce la necessità di mettere in atto e monitorare sistematicamente l'integrazione della prospettiva di genere nei processi legislativi, di bilancio e in altri importanti processi decisionali, nonché nelle strategie, nei programmi e progetti in vari ambiti, tra cui la politica economica e le politiche d'integrazione.

Il bilancio di genere ha lo scopo di "rendere visibili le iniquità di ruoli ed opportunità e, proprio tenendo conto dei differenti bisogni, deve aiutare ad identificare ed affrontare le criticità in modo che sia possibile una correzione dello sbilanciamento tra sessi" (*EC strategy for equality between women and men 2010-2015*).

A livello nazionale la Direttiva del 7 marzo 1997 contenente "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", recepisce le indicazioni della Quarta Conferenza Mondiale di Pechino.

Nella direttiva del 23 maggio 2007 recante "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle Pubbliche Amministrazioni", adottata dal Ministro Nicolais per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dalla Ministra Pollastrini per i diritti e le pari opportunità, si auspica che i bilanci di genere arrivino a essere una pratica consolidata di rendicontazione sociale nelle amministrazioni, mentre il decreto legislativo n. 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" inserisce il perseguimento delle pari opportunità nelle diverse fasi della gestione della performance e fa esplicito riferimento alla redazione annuale del Bilancio di genere, prevedendo all'art. 10 che la Relazione annuale sulla performance evidenzia a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato.

Nelle Linee guida sulle modalità di funzionamento dei CUG (D.d. 4/03/2011) il bilancio di genere è inserito come esempio di analisi e programmazione di genere che considerino esigenze delle donne e degli uomini fra i compiti propositivi dei CUG.

L'art. 38-septies della L. 196/09, introdotto dall'art. 9 del D.Lgs. 90/2016 relativo al completamento della riforma del bilancio – successivamente modificato dalla L. 163/16 – ha disposto, per il bilancio dello Stato, la sperimentazione in sede di rendicontazione di un Bilancio di genere.

La prima sperimentazione è stata condotta con riferimento al Rendiconto 2016, al fine di valutare il diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito; si è poi ritenuto opportuno replicare le attività anche per l'esercizio 2017 in modo da consentire l'esame di un insieme più completo di indicatori sui divari di genere in settori fondamentali per la collettività e per effettuare un censimento più preciso delle spese del bilancio e delle attività svolte dalle amministrazioni in una prospettiva di genere.

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, nella L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" è prevista la realizzazione del bilancio di genere quale strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità (art. 36).

IL BILANCIO DI GENERE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Anche questa nuova edizione del Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna segue il modello in approccio sviluppo umano, proposto e realizzato lo scorso anno all'interno di una convenzione di ricerca fra la Regione Emilia-Romagna e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia Marco Biagi.¹ Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano qui proposto si inserisce nella pratica della rendicontazione di genere dei bilanci pubblici dal 2002 e introduce un'importante innovazione, riprendendo una metodologia nata proprio nell'ambito della prima esperienza di bilancio di genere in Regione, che pone al centro dell'analisi il ben-essere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2010). A livello regionale, la Regione Emilia-Romagna è stata infatti la prima regione a sperimentare il bilancio di genere in approccio sviluppo umano², che definisce il ben-essere non centrato sul reddito monetario e sui beni, ma in un'ottica di multidimensionalità e complessità.

Come descritto dall'Agenzia delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano³ nel Rapporto 2010, introducendo anche nuovi indicatori per la sua misurazione, lo sviluppo umano consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. In questo approccio, le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo. Il bilancio di genere in approccio sviluppo umano riconosce esplicitamente il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle dimensioni di ben-essere.

Nel percorso seguito si sono inizialmente riconosciute un insieme di **dimensioni di ben-essere intrinseche nella Regione Emilia-Romagna** attraverso l'analisi

- delle funzioni dell'ente,
- dello Statuto della Regione,
- degli obiettivi strategici che la Giunta e gli Assessori hanno assunto come prioritari nell'ambito delle proprie aree in coerenza con il Programma di mandato,
- degli obiettivi strategici individuati nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2017,
- degli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere definiti dalla Regione Emilia-Romagna sin dalla costruzione del primo Piano Integrato (2008-2010) e assunti a riferimento anche nell'ultimo Piano integrato (Report finale) realizzato contestualmente al Bilancio di genere riferito al 2016.

Su queste dimensioni si è quindi analizzato il contesto accogliendo, nell'approccio di genere allo sviluppo umano, una duplice chiave di lettura: la misurazione della specifica dimensione e delle diseguglianze di genere tramite indicatori osservabili.

È proprio alla ricostruzione del contesto regionale nell'approccio sviluppo umano e in una prospettiva di genere che è dedicato il Capitolo 2.

¹ Il progetto è stato sviluppato nell'ambito della convenzione istituzionale fra i due enti ai sensi dell'art. 15 della L.241/1990 approvata con Delibera di Giunta regionale n. 797 del 5/06/2017.

² La prima sperimentazione è stata effettuata nel 2002 nell'ambito di un progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (OB 3, Asse E1 -FSE, AA.VV., 2003). Per una analisi delle esperienze di gender budgeting e gender auditing in approccio sviluppo umano in Italia si rinvia a Addabbo (2016), Addabbo, Badalassi, Corrado e Picchio (2011) e Addabbo, Corrado e Picchio (2011). Sulle esperienze di gender budgeting in Europa Addabbo, Gunluk-Senesen e O'Hagan (2015).

³ UNDP (2010). Definizione ripresa anche da Chiappero-Martinetti (2011).

IL PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ

La redazione del Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna si inserisce in un percorso avviato da anni all'interno della Regione per lo sviluppo del mainstreaming di genere, che affronti le politiche di pari opportunità in modo trasversale ed integrato, in coerenza con le indicazioni comunitarie.

Con l'istituzione nel 2006 (con Delibera di Giunta n. 1057/06) dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali,⁴ formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali, si è sollecitata una riflessione interna alle Direzioni generali della Regione sull'impatto di genere delle proprie azioni e si è attivato un percorso di elaborazione innovativo per affrontare il tema dell'equità e delle pari opportunità nelle politiche pubbliche, promuovendo anche nei processi interni una cultura tesa alla valorizzazione e al rispetto delle differenze di genere.

La realizzazione del Bilancio di genere è frutto dell'impegno e del coinvolgimento diretto di tale Area di integrazione, ora formalizzata all'art. 39 L.R. 6/14 come "strumento del sistema paritario", e rinnovata nella sua composizione con DGR n. 459/2015.

Il primo e principale strumento che l'Area di integrazione si è dato per l'attuazione dell'integrazione delle politiche di genere a partire dal 2008 è stato il "*Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità*", condividendo (con Delibera di Giunta n. 689/2007) i principi e gli obiettivi presenti nella Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale, adottata nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

Il Piano integrato, che si è avvalso di rapporti statistici basati su indicatori di genere, coinvolge tutti i settori dell'amministrazione regionale e rappresenta uno strumento di prima lettura organica e sistematizzata delle politiche che la Regione realizza per promuovere le pari opportunità di genere.

Con il Piano integrato, che è stato ora formalizzato dall'art 40 della "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", si è aperta la strada verso un Bilancio di genere regionale.

La L.R. 6/14 prevede tra gli strumenti del sistema paritario il Bilancio di genere (Art. 36) ed il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere (Art. 40).

La Legge quadro dispone che il Bilancio di genere costituisce strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche e analizza il diverso impatto delle politiche sulla condizione di donne e uomini nei diversi settori dell'intervento pubblico (art. 36).

Il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, sempre secondo quanto indicato dalla legge regionale, contiene informazioni e dati qualitativi e quantitativi sulle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere (art. 40).

Il Piano integrato e il Bilancio di genere rappresentano quindi due importanti strumenti del sistema paritario: in quest'ottica, già dalla prima edizione del bilancio di genere si è cercato di coordinare questi documenti in modo che, pur mantenendo ciascuno la propria specificità, potessero integrarsi a vicenda ed essere strumenti di lettura l'uno dell'altro.

Con la redazione del Bilancio di genere si è quindi voluto proseguire nel percorso teso a diffondere in tutte le articolazioni della nostra Amministrazione e a tutti i livelli una sempre maggiore attenzione e sensibilizzazione

⁴ L'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali è costituita da: Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Sonia Bonanno, Elena Cantoni, Laura Cavazza, Serena Cesetti, Clara Curcetti, Marta De Giorgi, Luca De Pietri, Enzo Di Candilo, Sonia Di Silvestre, Maura Forni, Milena Garavini, Anna Greco, Antonella Liberatore, Rossana Mari, Angelina Mazzocchetti, Roberta Morico, Anna Muratori, Maria Augusta Nicoli, Gian Guido Nobili, Silvia Pagnotta, Francesca Paron, Serenella Sandri, Teresa Maria Iolanda Schipani, Lorenzo Servidio, Annalisa Vanneschi.

rispetto al tema della parità ed al contrasto delle discriminazioni di genere, aggiungendo un particolare accento anche all'aspetto finanziario.

Nel 2016 è stata presentata la **prima edizione** del bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna dopo l'approvazione della L.R. 6/14, a rendiconto delle attività realizzate dall'Ente nel 2015, contestualmente al Report intermedio di monitoraggio del Piano.

Tale documento è stato realizzato in via sperimentale completamente "in house" grazie al coinvolgimento dell'Area di integrazione: è stata messa a punto un'operazione di riclassificazione del bilancio complessivo della Regione secondo dei criteri di priorità, per rappresentare quali aree di intervento incidano sulle pari opportunità, focalizzando l'analisi su interventi ad esse chiaramente riconducibili, con l'obiettivo per le edizioni successive di estenderne la portata.

Con il **secondo Bilancio di genere** della Regione Emilia-Romagna (relativo all'annualità 2016) e l'introduzione dell'approccio "sviluppo umano" nella valutazione delle politiche regionali, si è voluto essere ancora più incisivi sia rispetto alla lettura del contesto (dati demografici, sociali, economici, ecc.) sia rispetto agli impatti delle politiche regionali sulle donne.

Con la seconda edizione del bilancio di genere (come riportato nella tabella 1.1.) gli **obiettivi del Piano integrato** sono stati riletti in termini di dimensioni di ben-essere e hanno contribuito a identificare un insieme di dimensioni di ben-essere intrinseche all'ente in base all'approccio sviluppo umano.

Con la seconda edizione del bilancio di genere relativo all'anno 2016 si è completato anche il ciclo triennale di monitoraggio del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014-2016.

Con la presente edizione del Bilancio di genere, relativo al bilancio e alle azioni della Regione Emilia-Romagna 2017, con focus su alcune attività realizzate nel 2018, si avvia il percorso triennale del nuovo Piano interno integrato, sulle cui azioni si concentrerà il monitoraggio dei prossimi anni e che contiene anche la programmazione delle azioni positive rivolte al personale dell'Ente.

Quest'anno si è scelto di realizzare un **focus specifico sulle azioni per la promozione dell'occupazione femminile e dell'equilibrio tra vita e lavoro.**

LE LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEL BILANCIO DI GENERE NEI COMUNI

Al fine di promuovere la diffusione del bilancio di genere tra gli Enti locali, nell'ambito della collaborazione fra Regione Emilia-Romagna e Università di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Economia Marco Biagi, si sono anche sviluppate le **Linee guida per la realizzazione dei bilanci di genere per i Comuni della Regione Emilia-Romagna** (disponibili su <http://parita.regione.emilia-romagna.it/>).

Le Linee Guida rappresentano un importante e utile strumento di sintesi rispetto alle attività di valutazione delle politiche pubbliche e, coerentemente con quanto previsto all'art. 36 III comma L.R. 6/2014, hanno l'obiettivo di orientare le amministrazioni pubbliche e qualsiasi altro Ente, nonché i cittadini/e, nel seguire precise fasi per l'utilizzo di tutti gli strumenti in modo adeguato ed efficace.

L'implementazione in ambito sub-regionale del bilancio di genere in approccio sviluppo umano consentirà di ricostruire la filiera di responsabilità e politiche pubbliche e il network degli attori (non solo pubblici) che influiscono sullo sviluppo delle dimensioni ben-essere in una prospettiva di genere.

In tali Linee guida vengono proposti strumenti ed esempi della sua applicazione, al fine di favorirne l'applicazione nei comuni della regione e una diffusione sul territorio.

Nella loro autonomia, gli Enti Locali sono chiamati a condividere il metodo proposto con l'obiettivo di un'ampia adesione al progetto, che potrà sia consentire una lettura territoriale vasta sia offrire alla cittadinanza una valutazione dell'operato dell'Ente anche su queste tematiche.

IL BILANCIO DI GENERE IN APPROCCIO SVILUPPO UMANO

L'approccio Sviluppo Umano che guida annualmente le Nazioni Unite nella redazione del Rapporto sullo Sviluppo Umano (Amartya K. Sen⁵, 1985, 1987, 1992) si occupa delle “capacità” (capabilities) delle persone, ovvero del “mettere in grado” la persona di sviluppare diverse dimensioni di ben-essere (come, per esempio, vivere una vita sana, muoversi nel territorio, ecc.). Inoltre, introduce il concetto di “funzionamenti” (functioning) che sono un insieme di modi di essere e di fare (ad esempio, essere adeguatamente nutriti, ottenere le cure disponibili, prendere parte alla vita attiva della comunità, ecc.).

Le capacità della persona (capability set) si esplicano nelle possibili combinazioni di funzionamenti tra i quali l'individuo è libero di scegliere, attraverso le opportunità che il contesto propone.

Sinteticamente possiamo definire:

- Capacità: le combinazioni alternative di funzionamenti tra cui una persona può scegliere, ovvero le opportunità effettive di fare e di essere.
- Funzionamenti: gli stati di fare e di essere, che rappresentano lo stato di una persona, ciò che una persona effettivamente fa ed è.

Il ben-essere è quindi una condizione di vita in cui la persona è nella possibilità di porre in essere determinate capacità fondamentali che gli permettono di condurre una buona vita. La libertà di realizzare diversi tipi di esistenza dipende, in conclusione, dall'insieme delle capacità dell'individuo che, a sua volta, è influenzato da una varietà di fattori, tra cui le caratteristiche personali, familiari, l'ambiente, le istituzioni pubbliche e il contesto socio-economico⁶.

Nell'approccio sviluppo umano le istituzioni pubbliche hanno un ruolo sia nello sviluppo delle capacità che nella loro conversione in funzionamenti.

Il bilancio di genere in approccio sviluppo umano, consapevole di questo ruolo, va oltre una valutazione delle politiche pubbliche centrata su reddito monetario e beni, spostando l'attenzione, nell'analisi di impatto delle politiche pubbliche, al ben-essere nella sua multidimensionalità e nella sua complessità, con attenzione alle disuguaglianze. Un primo problema che si pone nell'applicazione dell'approccio delle capacità al bilancio di genere è l'individuazione delle dimensioni di ben-essere sulle quali svolgere l'analisi. Nella definizione della ‘lista delle capacità sono presenti più metodologie per l'individuazione delle dimensioni.

In maniera sintetica si elencano alcuni approcci alla individuazione di un elenco di capacità/dimensioni del benessere⁷:

- una lista universale (Nussbaum),
- una lista specifica rispetto al contesto (criteri elaborati da Robeyns),
- un approccio partecipato,
- sulla base delle funzioni dell'ente e dei valori sedimentati nella storia stessa delle istituzioni coinvolte nel processo di auditing.

Seguendo quest'ultimo criterio si sono **individuate le dimensioni del ben-essere per il bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna**, analizzando:

⁵ Amartya K. Sen, Premio Nobel per l'economia nel 1998, sviluppa la teoria delle capacità oltrepassando i limiti posti dall'utilitarismo e soffermandosi sulla libertà delle persone di procedere verso obiettivi che ritengono, per qualche ragione, importanti.

⁶ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna annualità 2016

⁷ Per un approfondimento teorico sulle metodologie proposte dagli autori citati in relazione all'individuazione delle dimensioni del benessere si rimanda al Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna annualità 2016

- le funzioni dell'ente;
- lo Statuto della Regione (L.R. 31/03/2005 n. 13 e successive modifiche L.R. 27 luglio 2009, n. 12 L.R. 16 dicembre 2013, n. 25);
- gli obiettivi strategici che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti del Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 di Nomina dei componenti della Giunta Regionale e specificazione delle relative competenze, e n. 4 del 16/1/2015, hanno assunto come prioritari nell'ambito delle proprie aree, in coerenza con il Programma di mandato;
- gli obiettivi strategici individuati nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2017 (DEFR 2017);
- gli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere definiti dalla Regione Emilia-Romagna sin dalla costruzione del primo Piano Integrato (2008-2010) e assunti a riferimento anche nell'ultimo Piano integrato (Report finale) realizzato contestualmente al Bilancio di genere riferito al 2016.

Nella **Tabella 1.1** sono individuate le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere definiti nel Piano integrato e validati dalle diverse Direzioni generali sulla base della 'Tabella di Marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010', della Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015 e della Carta Europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale.

Gli obiettivi, di seguito riportati, sono stati utilizzati nel Piano integrato per riclassificare le azioni rendicontate dalle Direzioni generali in relazione alle politiche dell'ente che si ritiene possano avere un impatto nella realizzazione delle pari opportunità di genere. Nell'ambito del bilancio di genere vengono utilizzati per individuare le dimensioni di ben-essere sulle quali la Regione ha un impatto e l'effetto delle azioni sulle stesse.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEFINITI NEL PIANO INTEGRATO:

1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro.

- 1.1 Sviluppare una rete integrata di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e servizi per persone non autosufficienti.
- 1.2 Favorire la condivisione del lavoro domestico e di cura.
- 1.3 Contrastare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari delle imprese (pubbliche e private) e dei servizi pubblici.
- 1.4 Favorire il raccordo tra politiche pubbliche e politiche organizzative interne alle imprese.
- 1.5 Favorire la diffusione di informazioni (in particolare verso soggetti svantaggiati, con bassa scolarità, anziane sole, persone in situazione di povertà, ecc.) sulle opportunità e sui servizi resi disponibili.

2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere

- 2.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali in particolare nei percorsi tecnico-scientifici.
- 2.2 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca e nell'innovazione.
- 2.3 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.
- 2.4 Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.
- 2.5 Contrastare gli stereotipi di genere.
- 2.6 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone

rurali e montane.

2.7 Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT.

2.8 Contrastare la perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali.

3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini

3.1 Favorire la crescita e la valorizzazione delle donne nella ricerca ed innovazione.

3.2 Favorire la presenza di donne nello spin-off di imprese innovative.

3.3 Contrastare i rischi di presenza marginale e residuale nel mercato del lavoro.

3.4 Contrastare la persistente rigidità nei processi d'inserimento lavorativo delle donne, soprattutto nelle imprese a forte vocazione innovativa tecnologica ed organizzativa.

3.5 Contrastare le persistenti difficoltà che incontrano le donne a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.

3.6 Contrastare la minor partecipazione femminile alla formazione continua e permanente.

3.7 Contrastare la segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.

3.8 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).

3.9 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale

4.1 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).

4.2 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella mobilità territoriale e nell'uso dei trasporti.

4.3 Favorire la copertura territoriale e la prevedibilità temporale dei servizi.

4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti.

5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente

5.1 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.

5.2 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane.

5.3 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane.

5.4 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).

5.5 Sviluppare l'attenzione alle diverse esigenze (di genere, degli anziani, di persone con ridotta autosufficienza) nella pianificazione territoriale.

5.6 Valorizzare il ruolo e l'apporto delle donne all'economia regionale.

6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità

6.1 Promuovere interventi mirati alla prevenzione ed al contrasto delle patologie multi-croniche delle anziane e delle forme di disabilità, in particolare motorie con relativa e progressiva perdita di autonomia.

6.2 Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.

6.3 Sviluppare informazioni e reti sul territorio.

6.4 Sviluppare l'educazione alla sicurezza alimentare.

6.5 Sviluppare una specificità d'interventi nei confronti delle donne immigrate, per assicurare educazione sessuale e riproduttiva, combattere l'HIV/AIDS e le mutilazioni genitali femminili.

7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione

7.1 Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.

7.2 Contrastare la povertà femminile (donne sole con figli, immigrate, anziane, ecc.).

7.3 Sviluppare interventi mirati per l'inserimento lavorativo.

7.4 Sviluppare interventi mirati ad un invecchiamento attivo.

7.5 Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).

7.6 Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.

7.7 Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.

7.8 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).

7.9 Implementare servizi di cura ed aiuti alle famiglie con basso reddito, di immigrati e dei soggetti a rischio di esclusione (ad es. rom, ecc.).

8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

8.1 Migliorare le conoscenze per contrastare la dimensione nascosta del fenomeno.

8.2 Favorire e qualificare i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.

8.3 Accrescere la capacità - a livello istituzionale e socio-assistenziale - di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio".

8.4 Sviluppare interventi di prevenzione culturale e sociale rispetto alle violenze ed in particolare domestiche.

8.5 Sviluppare la diffusione di informazioni sul fenomeno, i servizi e le reti sul territorio.

9. Lotta agli stereotipi di genere

9.1 Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi.

9.2 Favorire la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici e nei luoghi decisionali

9.3 Favorire la presenza maschile nei ruoli e settori tradizionalmente femminili.

9.4 Sviluppare campagne di comunicazione mirate.

9.5 Sviluppare interventi educativi nelle scuole.

9.6 Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi.

10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale

10.1 Sviluppare azioni di prevenzione e contrasto alla tratta, agli abusi e violenze.

10.2 Sviluppare azioni di formazione di risorse umane adeguate e competenti.

10.3 Sviluppare reti di sostegno e cooperazione economico-sociale.

11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali

11.1 Aumentare la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali tecnico-scientifici.

11.2 Favorire l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni.

11.3 Valorizzare il ruolo e l'apporto femminile all'economia regionale.

Tabella 1.1 – Le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere definiti nel Piano Integrato

Dimensioni di ben-essere	Obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1.5; 2.1-2.8; 6.3; 11.1; 6.4; 6.5; 8.1-8.5; 9.2; 9.4; 9.5
Vivere una vita sana	5.2; 5.3; 6.1-6.5; 8.1-8.5
Lavorare e fare impresa	1.3; 2.1-2.8; 3.1-3.7; 5.5; 5.6; 7.1; 7.3; 7.4; 9.2; 9.3; 10.3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	2.6; 3.8; 5.1; 5.3; 6.2; 7.2; 7.9
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	4.4; 5.1-5.5
Muoversi nel territorio	4.1-4.4
Prendersi cura degli altri	1.1; 1.2; 1.3; 1.4; 1.5; 9.1
Prendersi cura di sé	1; 2.6, 2.7
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4; 2.5; 3.9; 7.1; 7.5-7.8; 9.1-9.6; 10.1-10.3; 11.1-11.3

Si sono quindi individuate le seguenti dimensioni di ben-essere:⁸

Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali.

Questa capacità richiama diversi fra gli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere quali l'obiettivo 2. *Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere* e gli obiettivi culturali e formativi ricompresi all'interno del più generale obiettivo 9 di *lotta agli stereotipi di genere*.

Nella dimensione informativa possiamo ricomprendere gli obiettivi di comunicazione e informazione (come le azioni di informazione nell'ambito degli obiettivi 6 e 8).

Vivere una vita sana.

Allo sviluppo di questa capacità sono collegati gli obiettivi indicati nell'obiettivo generale 6 *Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità* e l'obiettivo 8 *Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza* e gli obiettivi 5.2 *Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane* e 5.3 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane*. Quindi ci sono le funzioni dell'ente legate alla spesa socio-sanitaria alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione e alla qualità del lavoro e al favorire l'accessibilità ai servizi socio-sanitari e a garantire la sicurezza dei territori come fattori determinanti la salute.

⁸ Ove non altrimenti specificato nella definizione delle dimensioni di ben-essere con il termine obiettivi si fa riferimento agli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere richiamati in questa sezione.

Lavorare e fare impresa.

Allo sviluppo di questa capacità, misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulla qualità del lavoro, possono associarsi una pluralità di obiettivi dell'Ente coerenti con lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere. Possono associarsi direttamente gli obiettivi specifici all'interno del più generale obiettivo 3 *Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini* ma indirettamente anche tutti gli obiettivi che incidono sulla capacità attraverso lo sviluppo di altre capacità quali la capacità di essere istruiti, la capacità di vivere una vita sana, la capacità di muoversi nel territorio e, alla luce dell'analisi di contesto che mostra uno squilibrio nella distribuzione del lavoro non pagato domestico e di cura fra donne e uomini (Capitolo 2) e la persistenza di stereotipi di genere nei ruoli, anche gli obiettivi connessi a favorire un equilibrio fra vita e lavoro con attenzione particolare alla condivisione del lavoro di cura e domestico (obiettivo 1) e gli obiettivi relativi alla lotta agli stereotipi di genere (obiettivo 9).

Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti).

Si intende la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Fra gli obiettivi collegabili allo sviluppo di questa capacità:

- l'obiettivo di contrasto alla povertà (nell'ambito dell'obiettivo 3 *Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini* e nell'ambito dell'obiettivo 7 *Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione*);
- l'obiettivo specifico 2.6 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane*, nell'ambito dell'obiettivo 2. *Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere*
- gli obiettivi 5.1 *Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi* e 5.3 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane* nell'ambito dell'obiettivo 5 *Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente*
- 6.2 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale.*

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile.

Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una parte che attiene all'essere e sentirsi sicuri, quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto sono le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una parte che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica). Obiettivi associabili allo sviluppo di questa capacità sono l'obiettivo 4.4 *Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti* nell'ambito dell'obiettivo 4 volto a sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale; gli obiettivi specifici all'interno dell'obiettivo *Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente.*

Muoversi nel territorio.

Questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità.

Rientrano nello sviluppo di questa capacità tutti gli obiettivi specifici ricompresi nell'obiettivo generale 4 *Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale.*

Prendersi cura degli altri.

Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito. Gli obiettivi specifici compresi nell'obiettivo generale 1 (*Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro*) sono in linea con lo sviluppo di questa capacità e, nel favorire la condivisione del lavoro non pagato familiare, contribuiscono ad una maggiore equità di genere nello sviluppo di questa capacità. Maggiore equità di genere è associabile all'obiettivo 9.1 *Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi* nell'ambito del più generale obiettivo 9 sulla lotta agli stereotipi di genere. Anche l'obiettivo specifico 5.3 relativo a *favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane* è associabile alla capacità di prendersi cura degli altri.

Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura.

In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive.

Quindi obiettivi connessi all'accessibilità ai servizi come 2.6 *Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane*, e 2.7 *Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT*; gli obiettivi volti a riequilibrare tempi di vita e di lavoro e a consentire una distribuzione di genere più equa dei tempi di vita e di lavoro (obiettivo 1) e, più in generale, le funzioni della Regione volte alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo e alla valorizzazione del Turismo e delle Attività Culturali e delle pratiche motorie e sportive ricomprese rispettivamente nell'Area Territoriale, nell'Area Economia e nell'Area Culturale. Per lo sviluppo di questa capacità sono rilevanti anche le politiche in linea con obiettivi che favoriscono la mobilità territoriale (Obiettivo 4) per potere consentire il raggiungimento degli spazi/luoghi in cui si svolgono le attività con attenzione alle differenze di genere nella mobilità.

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

Diversi obiettivi incidono su questa capacità e sulla sua conversione in funzionamenti osservabili.

Nell'ambito dell'obiettivo 2:

- 2.4 *Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali.*
- 2.5 *Contrastare gli stereotipi di genere.*

Nell'ambito dell'obiettivo 3:

- 3.9 *Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).*

Nell'ambito dell'obiettivo 7:

- 7.1 *Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.*
- 7.5 *Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).*
- 7.6 *Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture.*
- 7.7 *Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi.*
- 7.8 *Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.)*

e gli obiettivi specifici ricompresi in:

- 9. *Lotta agli stereotipi di genere*
- 10. *Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale*
- 11. *Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali.*

Le dimensioni di ben-essere individuate possono essere poste in relazione con le aree e con le missioni (Tabella 1.2).

All'interno delle missioni nel Bilancio di genere in approccio sviluppo umano si possono individuare i programmi specifici, con riferimento al DEFR 2017, attribuibili alle diverse dimensioni di ben-essere con possibili effetti moltiplicativi. Per programmi più ampi si analizza l'articolazione in progetti o azioni con il supporto di schede tecniche compilate dalle singole Direzioni sulla base di uno schema già utilizzato per la raccolta delle informazioni nell'ambito del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere.

Nel Capitolo 3 la lettura del Bilancio 2017 e delle Azioni rendicontate dall'Area di Integrazione ci permette di porre in rilievo l'interazione delle missioni e aree dell'ente e delle dimensioni di ben-essere dello stesso ente in forma matriciale, evidenziando l'apporto diretto delle spese all'obiettivo delle pari opportunità. Le azioni proposte dalle singole Direzioni Generali vengono lette in base al loro duplice effetto sulle dimensioni di ben-essere e nell'impatto di genere.

Tabella 1.2 - Matrice delle dimensioni di ben-essere Regione Emilia-Romagna per Aree e missioni

POLITICHE DI INTERVENTO MISSIONI	DIMENSIONI DI BEN-ESSERE	ACCEDERE ALLA CONOSCENZA E ALLA CULTURA	VIVERE UNA VITA SANA	LAVORARE E FARE IMPRESA	ACCEDERE ALLE RISORSE PUBBLICHE: SERVIZI E TRASFERIMENTI	VIVERE, ABITARE E LAVORARE IN LUOGHI ADEGUATI E SICURI E IN AMBIENTE SOSTENIBILE
		Area economica				
	1					
	2					
	3					
	4					
	5					
	Area Sanità e sociale					
	1					
	2					
	Area culturale					
	1					
	2					
	3					
	Area territoriale					
	1					
	2					
	3					
	4					
	5					
	Area istituzionale					
	1					
	Altre missioni					
	1					
	2					
	3					
	4					

Il processo avviato con la costruzione del Piano Integrato, con la sollecitazione ad una riflessione e sensibilizzazione interna alle Direzioni sull'impatto di genere delle proprie azioni, ha di fatto costituito le basi sulle quali costruire una riflessione in chiave di impatto di genere sulle dimensioni di benessere. In continuità con questa esperienza si è quindi proposto uno **strumento di rilevazione** che riprendesse la struttura della **scheda di rilevazione** adottata per il Piano integrato, apportando alcune modifiche con l'obiettivo di estendere la riflessione sulle dimensioni del benessere sulle quali le azioni possono avere un impatto (Tabella 1.3).

La **scheda** predisposta per rilevare l'impatto di genere in un approccio sviluppo umano delle singole azioni richiede in primo luogo una descrizione dell'azione, il riferimento alla Direzione generale che la promuove, eventuali riferimenti normativi e il riferimento agli obiettivi del Piano Integrato.

Viene quindi richiesto di inserire un riferimento alle dimensioni di benessere sulle quali l'azione ha un impatto indicando (nel caso di più di una dimensione) l'ordine di importanza (1: effetto più importante rispetto alla dimensione di benessere individuata).

Coerentemente con la letteratura sul bilancio di genere, alle Direzioni Generali coinvolte si richiede di individuare l'impatto di genere delle azioni.

L'impatto di genere è diretto se l'azione è esplicitamente diretta alle donne o se è diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità. **L'impatto di genere è indiretto** se l'azione non è esplicitamente diretta alle donne o al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità ma, considerando i dati di contesto e gli obiettivi dell'azione, può avere un rilevante impatto di genere (es.: istruzione e formazione professionale: per le differenze e disegualianze di genere nei percorsi scolastici l'azione, pur non diretta a donne o al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità, ha un rilevante impatto di genere).

La riclassificazione delle spese secondo il criterio dell'impatto di genere mostra che in media solo l'1% di queste risulta ad impatto diretto e il 99% risulta avere un impatto indiretto.

Accanto all'indicazione delle dimensioni di benessere e dell'impatto di genere, nella compilazione della scheda alle Direzioni è richiesto anche di includere:

- indicatori specifici di contesto: dati ed indicatori che descrivono il contesto entro cui è messa in campo l'azione, disaggregando, ove gli indicatori si riferiscono a persone, in base al genere;
- indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione: dati ed indicatori descrittivi del processo di sviluppo dell'azione, monitoraggio e valutazione; disaggregati, ove gli indicatori si riferiscono a persone, in base al genere e specifici per le dimensioni di benessere.

Per ogni azione si richiede l'indicazione delle risorse finanziarie complessive e di quelle impegnate nel 2017 indicando missione, programma, titolo, capitolo, numero e/o atto di impegno. La richiesta dell'indicazione sia dell'impegno complessivo di spesa che di impegno sul 2017 consentirà anche di esporre spese a carattere pluriennale per le quali l'importo impegnato rispetto all'anno oggetto di indagine può essere più limitato o anche nullo, ma importante nel 2018 e negli anni a seguire.

Si richiede quindi di indicare le connessioni con altre politiche o azioni regionali e con altri enti rispetto alle azioni descritte.

Tabella 1.3 - Scheda per il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere e per il Bilancio di genere 2017

TITOLO AZIONE		
DATA INIZIO/DATA FINE		
DESCRIZIONE		
DIREZIONE GENERALE		
RIFERIMENTI NORMATIVI		
OBIETTIVI PIANO INTEGRATO		
Dimensioni Ben-essere <i>inserire ordinamento ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere</i>	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		
Muoversi nel territorio		
Prendersi cura degli altri		
Prendersi cura di sé		
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		
Altre dimensioni: specificare		
CRITICITÀ		
OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO		
NOTE		
INDICATORI SPECIFICI DI CONTESTO		
INDICATORI SPECIFICI DI AZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE		
RISORSE FINANZIARIE COMPLESSIVE		
Risorse finanziarie impegnate nel 2017 (riferimento al "Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2017")		
<ul style="list-style-type: none"> • missione • programma • titolo (spesa corrente o investimento) • capitolo • n.impegno e/o atto di impegno 		
CONNESSIONI CON ALTRE POLITICHE O AZIONI REGIONALI		
CONNESSIONI CON LE POLITICHE DI ALTRI ENTI		

IL FOCUS SULL'OCCUPAZIONE FEMMINILE E LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E LAVORO

Quest'anno si è scelto di focalizzare il nuovo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna sulle tematiche della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione tra i tempi di vita e lavoro, temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e occupazionale, legati anche a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Si tratta infatti di temi trasversali che coinvolgono diversi aspetti, politiche ed ambiti di intervento e che, per essere affrontati efficacemente, presuppongono un approccio trasversale e di sistema.

La partecipazione femminile all'economia e al lavoro ha un riflesso sulle scelte e sui bilanci familiari e, in ultima analisi, sulle strategie di ripresa e sull'economia nel suo complesso.

Il problema della partecipazione delle donne all'economia non è infatti solo una questione etica e di progresso umano e giustizia sociale, ma anche un problema di "efficienza economica" complessiva a livello di sistema.

Come emerge anche dal *Piano d'azione UE per il 2017-19 "Affrontare il problema del divario retributivo di genere"*, nell'UE le donne, nei vari settori economici, guadagnano in media oltre il 16% in meno all'ora rispetto agli uomini. Le differenze retributive di genere (*gender pay gap*) costituiscono un fenomeno complesso, diffuso in tutti i paesi europei e presente anche in Italia.

Le cause del divario di retribuzione tra donne e uomini sono complesse e spesso correlate tra loro: l'organizzazione del lavoro e le discriminazioni sul posto di lavoro, le opportunità di sviluppo professionale ed i percorsi di carriera, la maggiore diffusione del part time tra le donne e la maggiore frammentazione delle loro carriere professionali, la segregazione nel mercato del lavoro e la concentrazione del lavoro femminile in determinati settori e mansioni tra cui quelli maggiormente compatibili con la vita familiare, spesso svalorizzati socialmente e meno retribuiti, la difficile conciliazione tra vita professionale e vita privata, il persistere di stereotipi di genere che influiscono sulle scelte di ragazzi e ragazze, agendo poi sugli sviluppi delle carriere e delle retribuzioni.

Come evidente anche dai dati presentati nel capitolo 2, in tutte le regioni del nostro Paese le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare e mediamente l'impegno cresce proporzionalmente all'aumentare della fascia di età, con alcune differenze regionali.

Il mantenimento e la crescita del livello e della qualità di partecipazione al mercato del lavoro richiedono quindi un costante impegno da parte del sistema di welfare per permettere la conciliazione della vita lavorativa delle donne, ancora troppo spesso contemporaneamente impegnate nella cura dei figli e degli anziani. A maggior ragione in un contesto come quello attuale dove le famiglie sono sempre più piccole e le reti informali di aiuto sempre più labili. Il forte invecchiamento della popolazione in Italia, ma ancor più in Emilia-Romagna, fa sì che il carico del lavoro familiare riguardi non solo la cura dei figli, ma sempre più spesso l'accudimento di familiari anziani, malati e/o disabili.

La Regione Emilia-Romagna si è sempre distinta nel contesto nazionale per una particolare attenzione alle tematiche inerenti alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Lo dimostrano i dati positivi sull'occupazione femminile ed il fatto che, grazie alle politiche realizzate negli anni, sul territorio è presente un'articolata rete di servizi per la prima infanzia, riconosciuti come tra i più qualificati e diffusi. Nel sistema regionale il welfare è sempre stato un tratto distintivo in stretto collegamento anche con le politiche di incentivazione dell'occupazione femminile.

Nonostante questo, ancora oggi la conciliazione dei tempi resta uno degli ostacoli principali all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Conciliare i tempi di vita, cura e lavoro, anche attraverso politiche attente alle esigenze delle famiglie e promuovere la condivisione del lavoro di cura familiare tra uomini e donne

⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Al Consiglio e al Comitato Economico e Sociale Europeo "Piano d'azione UE per il 2017-19 Affrontare il problema del divario retributivo di genere".

restano aspetti centrali per affrontare il tema della parità di genere.

La conciliazione non è una questione solo delle donne, ma riguarda la qualità della vita di tutti, non è una questione privata dei soggetti o delle aziende, ma richiama il coinvolgimento del sistema sociale nel suo complesso.

Non si tratta di misure destinate solo all'universo femminile, ma in grado di rispondere ai bisogni di uomini e donne, alla luce della trasformazione avvenuta nel mercato del lavoro e nell'organizzazione della società.

Il mettere a punto misure e politiche di conciliazione è indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile del Paese.

La nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere implica inevitabilmente la consapevolezza sempre maggiore che, promuovendo la parità di genere, possono essere ottenuti anche vantaggi economici, sociali e che, per raggiungere gli **obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030**, è necessario utilizzare il potenziale delle donne in modo più ampio ed efficiente.

Secondo uno studio della Banca mondiale del 2018 *“Unrealized Potential : The High Cost of Gender Inequality in Earnings”* se colmassimo la differenza tra gli stipendi di uomini e donne avremmo un aumento del 20% nella ricchezza globale. Attualmente le donne detengono solo il 38% della ricchezza rispetto al 62% degli uomini; nei Paesi a basso reddito il dato peggiora.

Per ridurre la disuguaglianza di genere nella distribuzione dei redditi e della ricchezza sono necessari investimenti lungo tutto il ciclo di vita, dalla prima infanzia, all'apprendimento nelle scuole, alla costruzione di competenze rilevanti per il lavoro, incoraggiando l'imprenditoria femminile e l'innovazione. Investire nelle ragazze e nelle donne è un passo essenziale per porre fine alla disuguaglianza di genere e per aumentare la ricchezza delle nazioni.

Una nuova sfida è quella di favorire lo sviluppo di un ambiente sociale che valorizzi l'apporto femminile all'economia regionale e allo sviluppo dell'imprenditorialità, assumendo le politiche di conciliazione quale leva per un cambiamento delle politiche per la parità di genere.

Anche nel Rapporto *“Trasformare le promesse in azione: la parità di genere nell'Agenda 2030”* presentato a New York nel febbraio 2018 dall'Agenzia *United Nations Women* (UN_Women, organismo ONU per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne) viene evidenziato come senza supporto e partecipazione delle donne sia impossibile raggiungere Agenda 2030: il 5° dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è *“raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze”*.

Nel Rapporto viene inoltre evidenziato come, per il raggiungimento di quasi ogni singolo Target degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, la posizione di donne, bambine e anziane sia fondamentale per la costruzione di società più giuste e inclusive e una crescita economica stabile e duratura. Il superamento delle disuguaglianze tra uomini e donne è quindi alla base dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030: solo un'azione su più livelli può portare all'empowerment femminile nel mondo.

Viene inoltre confermata la centralità delle tematiche della conciliazione e la necessità di ridurre il carico di lavoro non pagato che grava sulle donne, attraverso un sistema di cura e sostegno alla maternità che permetta loro di lavorare dignitosamente e provvedere così al mantenimento dei propri figli, affinché si raggiunga l'obiettivo n. 5 e si proceda nell'avanzamento dell'Agenda 2030.

Alla luce di ciò, quest'anno si è scelto di focalizzare il bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna sulle azioni che in modo particolare riguardano i temi della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione dei tempi, coinvolgendo come nelle precedenti edizioni l'Area di integrazione sulle pari opportunità, ma concentrandosi quest'anno in modo particolare sui settori e le Direzioni generali più direttamente coinvolte (DG Economia della conoscenza lavoro impresa (e Agenzia per il Lavoro e IBACN), DG Risorse, Europa, innovazione e istituzioni, DG Cura della persona, salute e welfare, DG Agricoltura, caccia e pesca).

Secondo l'approccio multidimensionale sviluppo umano, e come risulta evidente dalle schede compilate dalle Direzioni (vedi capitolo 4), queste azioni hanno infatti un impatto su tutte le dimensioni del benessere. In modo

particolare le dimensioni più interessate sono:

- Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali
- Lavorare e fare impresa
- Prendersi cura degli altri
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

La maggioranza delle azioni rendicontate sono azioni che la Regione Emilia-Romagna promuove da tempo, presenti anche nelle scorse edizioni del Bilancio di genere, nel biennio 2017-18 e negli anni a seguire.

In particolare, nel 2018 l'impegno si è rafforzato con due importanti progetti che saranno descritti in appositi **box di approfondimento nel capitolo successivo: i contributi alle famiglie per la frequenza ai centri estivi** per venire incontro alle esigenze dei genitori che lavorano, e la sperimentazione del lavoro agile (**smartworking**) per il personale dell'ente.

L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini, l'attenzione alla promozione del lavoro femminile e al tema della conciliazione hanno infatti storicamente caratterizzato l'attività della Regione Emilia-Romagna, che ha raggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile.

Nel **Patto per il lavoro**, siglato il 20 luglio 2015, con tutte le rappresentanze istituzionali e le parti sociali, si sottolinea che valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale è determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, viene promossa l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà ed al contrasto delle differenze retributive. Analogamente importante è promuovere una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione, volta a rafforzare la presenza femminile nei settori innovativi dell'economia, attraverso azioni anche sperimentali di orientamento e di qualificazione delle transizioni.

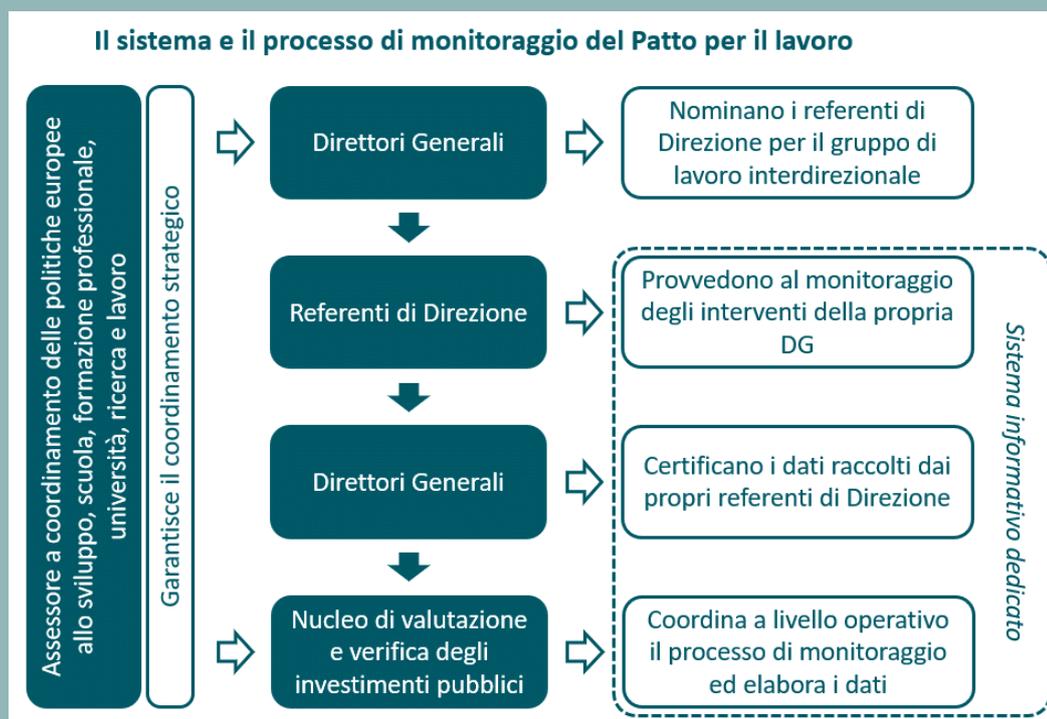
Con il Patto per il Lavoro la Regione Emilia-Romagna e le componenti della società regionale firmatarie si sono contraddistinte, anche a livello nazionale, come sistema territoriale che assegna valore strategico al dialogo sociale. Il Patto per il Lavoro ha inaugurato una nuova generazione di politiche fondate su una sistematica interazione tra i diversi livelli istituzionali e la società regionale, sulla condivisione e l'assunzione collettiva di impegni e responsabilità e sulla determinazione di un preciso sentiero di sviluppo e coesione da perseguire: comprendere le dinamiche competitive a livello globale, interrogarsi sulla partita da giocare in questo nuovo assetto e, in funzione dell'obiettivo della piena e buona occupazione, investire su innovazione e competenze per essere protagonisti di una nuova rivoluzione industriale e posizionare l'Emilia-Romagna in Europa e nel mondo come regione ad alto valore aggiunto.

IL PATTO PER IL LAVORO: MONITORAGGIO DELLE AZIONI MESSE IN CAMPO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA*

A partire dalla firma del Patto, con riunioni almeno semestrali Regione e firmatari hanno condiviso il monitoraggio dello stato di avanzamento della spesa e delle azioni realizzate e, anche attraverso focus territoriali o tematici (Focus Ferrara, Focus Giovani, Sicurezza sul lavoro), si sono confrontati sistematicamente sulle scelte strategiche da intraprendere per lo sviluppo del territorio regionale.

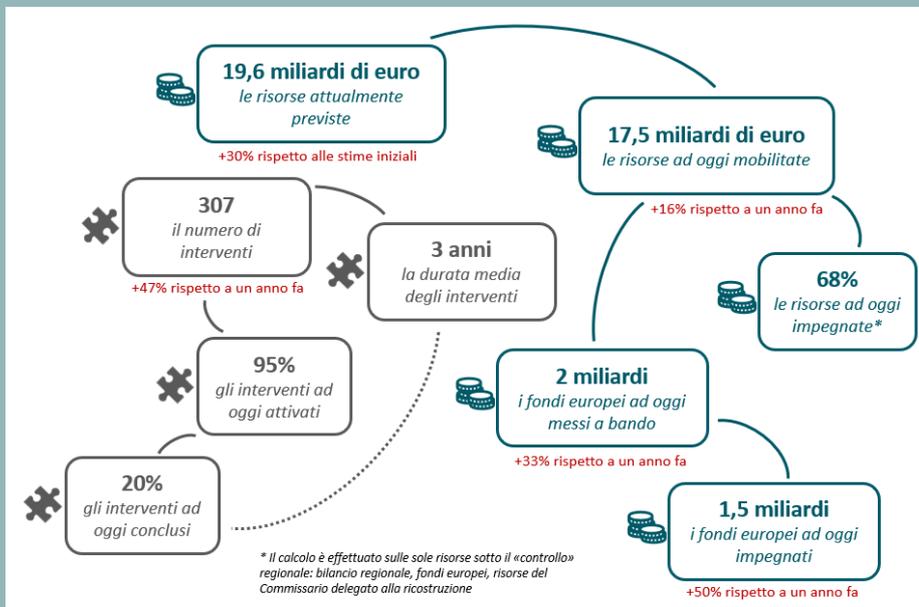
Obiettivi del monitoraggio annuale sono: garantire trasparenza e accountability alle politiche regionali; costruire indicatori e raccogliere dati utili a condurre specifiche valutazioni degli effetti delle politiche promosse dalla Regione per creare più occupazione e di qualità.

Per rispettare questo impegno, l'Amministrazione regionale si è dotata di un apposito sistema di monitoraggio che vede coinvolti, sotto il coordinamento strategico dell'Assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro i referenti di tutte le Direzioni Generali, del Gabinetto del Presidente della Giunta, dell'Agenzia regionale per il lavoro e dell'Agenzia per la ricostruzione – sisma 2012.



* Fonte: Patto per il lavoro a tre anni dalla firma / ottobre 2018 - Nucleo valutazione e verifica investimenti pubblici - Ervet Emilia-Romagna

Monitoraggio 2018: gli elementi chiave



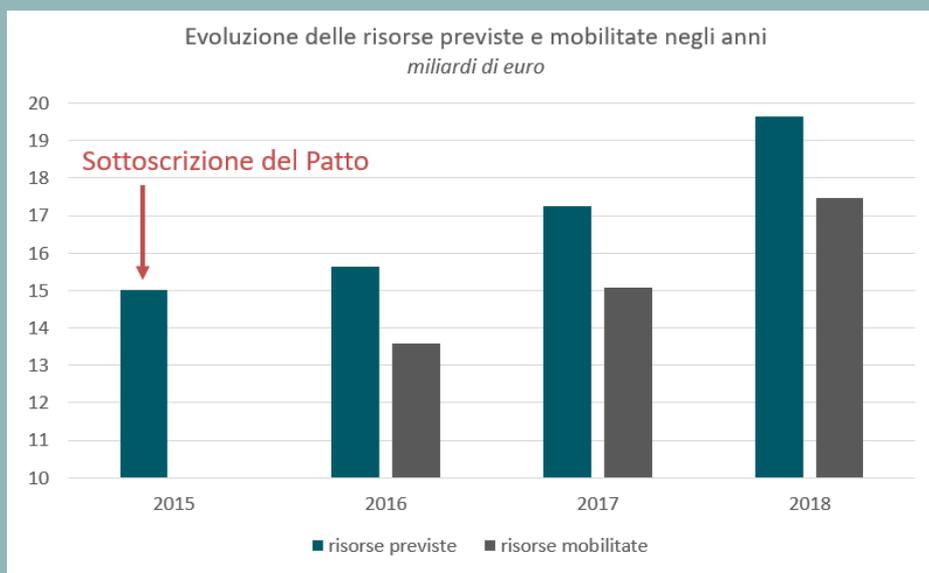
Le risorse per gli obiettivi del patto

Il monitoraggio si concentra sugli investimenti messi in campo dall'Amministrazione regionale per sostenere gli obiettivi e gli impegni assunti. Partendo da una stima iniziale di 15 miliardi, già salita a 17,2 miliardi nel monitoraggio 2017, **le risorse previste a luglio 2018 ammontano a 19,6 miliardi di euro, 17,5 dei quali sono relativi ai 292 interventi già in corso di attuazione o conclusi (95% del totale).**

Tutti gli interventi sono oggetto di monitoraggio, così come il loro stato di avanzamento. Per quegli interventi finanziati con risorse che provengono dal bilancio regionale o dai bilanci di Agenzie regionali è possibile restituire anche della quota ad oggi impegnata, che è pari al 68%, con variazioni minime in funzione della fonte di finanziamento (si va dal 71% dei fondi europei al 66% delle risorse regionali). Tali fonti di finanziamento concorrono nel complesso a poco più della metà delle risorse previste (10,4 miliardi su 19,6). Per gli interventi finanziati con risorse diverse da quelle sopra indicate (è il caso ad esempio di risorse statali, degli Enti locali, di società a controllo pubblico e di società private, le quali operano soprattutto nel settore infrastrutture), non potendo restituire il dato sugli impegni lo stato di attuazione degli interventi viene definito in base al suo stato (da avviare, in corso o concluso).

Lo stato di attuazione del piano

Dalla sottoscrizione del Patto, le risorse previste sono aumentate di anno in anno, così come le risorse mobilitate, destinate cioè a interventi in corso o già conclusi.



Per comprendere meglio il significato di questi dati, è utile guardare più in dettaglio le cifre presentate nell'infografica che segue.

	Luglio 2018	Luglio 2017	Luglio 2016	L'impegno alla firma del Patto
TOTALE  	307 19,66 mld€	208 17,24 mld€	123 15,65 mld€	15 mld€
Da avviare  	15 2,18 mld€	19 2,16 mld€	13 2,08 mld€	
In corso / conclusi  	292 17,48 mld€	189 15,08 mld€	110 13,58 mld€	
 = n. interventi monitorati			 = risorse previste	

Analizzando le cifre totali in funzione dello stato di attuazione, si nota come quasi tutti gli interventi (e le relative risorse), ad ogni monitoraggio, risultino come “in corso”. Ciò è coerente con la durata media degli interventi che è di tre anni (molti di essi, soprattutto quelli di dimensioni finanziarie maggiori, superano abbondantemente la durata media).

Inoltre, il 12 novembre 2018, è stato sottoscritto anche il **Patto per il lavoro giovani**, in cui è ribadito che si vuole promuovere l'istruzione tecnica e professionale anche per superare il gap di genere in ambito tecnico e scientifico, **promuovendo l'accesso delle ragazze ai percorsi di studio e alle opportunità formative ed occupazionali in ambito STEAM (vedi box di approfondimento nel capitolo successivo)**. Nonostante i cambiamenti nei livelli di istruzione conseguiti da donne e uomini e il fatto che le donne possiedono mediamente un livello più alto di istruzione degli uomini, permane infatti una sovrarappresentazione di donne in alcuni settori disciplinari: discipline umanistiche, istruzione, sanità, welfare, arte. Il persistere di stereotipi sul ruolo degli uomini e delle donne nella società è una delle cause alla base del divario retributivo di genere; anche al fine di contrastare la cd. segregazione orizzontale e verticale nel mercato del lavoro, la Regione è da anni impegnata per ridurre il peso sociale di tali stereotipi, che continuano a guidare le scelte di ragazzi e ragazze (ad esempio anche nella scelta delle discipline STEM per le ragazze), una discriminazione pre-mercato che intacca poi lo sviluppo delle carriere e le stesse retribuzioni.

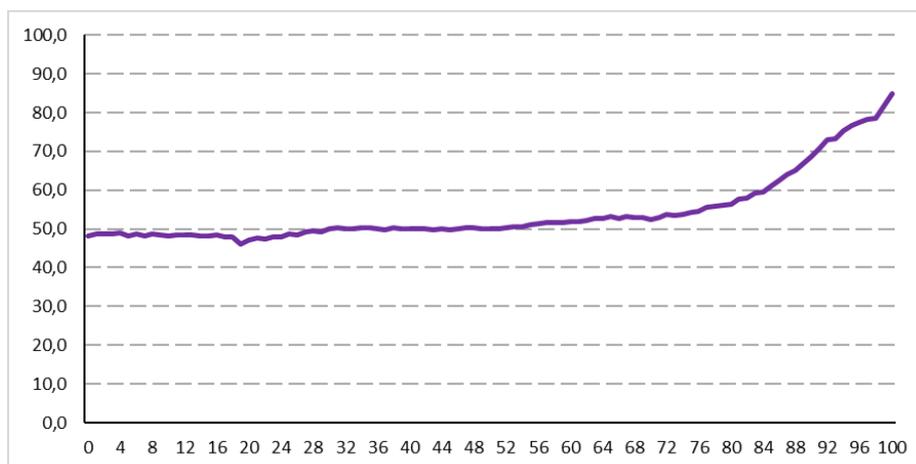
CAPITOLO 2

DONNE E UOMINI NEL CONTESTO DEMOGRAFICO

Al primo gennaio 2018 risiedono in Emilia-Romagna oltre 2 milioni 294 mila donne: il 51,4% dei quasi 4 milioni 462 mila residenti complessivi. Nel corso del 2018 la popolazione è aumentata di quasi 10 mila unità (+9.873) concentrate sulla popolazione maschile che cresce di circa 7.400 unità a fronte di poco meno di 2.500 unità in più per la popolazione femminile.

La presenza femminile aumenta nelle età anziane dove si riflette la maggior longevità delle donne: anche se i differenziali di sopravvivenza sono in riduzione (attorno al 1980 superavano i 7 anni) persiste un divario di circa 4 anni a favore delle donne in termini di aspettativa di vita. Superate le età adulte, tra le quali si registra la sostanziale parità nel peso di uomini e donne sulla popolazione, la quota di donne cresce quindi costantemente fino a superare l'85% dei residenti ultracentenari.

Quota di donne sulla popolazione residente per età. Regione Emilia-Romagna. 1.1.2018



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Di fatto la popolazione femminile ha una struttura per età più invecchiata che si riflette in un'età media (47,5 anni) di 3 anni superiore a quella maschile (44,5 anni).

La popolazione regionale da molti decenni non è in grado di garantire il proprio ricambio attraverso la dinamica naturale: la differenza tra nati e decessi annui è negativa dalla metà degli anni settanta e le migrazioni sono di conseguenza diventate il motore principale della crescita della popolazione.

Il saldo naturale non è equi ripartito per genere: nel 2017 il saldo complessivo di 18.053 unità ha riguardato per oltre 11 mila unità la componente femminile della popolazione. Questa situazione è data da una diversa struttura per genere delle due componenti del saldo: le nascite sono a prevalenza maschile mentre tra i decessi prevalgono le donne. Da un lato l'effetto di fattori biologici che determinano, in condizioni non perturbate, un rapporto di circa

105 maschi ogni 100 femmine tra i nuovi nati e dall'altro la maggior presenza di donne nelle classi di età anziane, dove accade la maggior quota di decessi: nel 2017 il 67% dei decessi ha interessato persone sopra gli 80 anni, che per il 60% erano donne.

Come il saldo naturale, anche il saldo migratorio ha una sua caratterizzazione per genere e, a fronte di un effetto positivo per la popolazione complessiva, non sempre si realizza per entrambi i generi l'effetto di contrasto alla diminuzione operata dalla dinamica naturale. Nel 2017, le quasi 22 mila unità in più dovute al surplus di immigrati sugli emigrati è stato prodotto per il 57% da uomini e per il 43% da donne, una quota non sufficiente a compensare il saldo naturale negativo che, come osservato, si concentra proprio sulla popolazione femminile.

La combinazione dei saldi naturale e migratorio ha comportato un aumento di circa 4mila residenti in Emilia-Romagna nel corso del 2017, ma a causa delle differenti strutture per genere questa variazione è il risultato di un aumento di oltre 5 mila unità per gli uomini e una diminuzione per le donne.

Il contributo dell'immigrazione non è positivo solo da un punto di vista numerico; nel nostro contesto acquisisce infatti importanza demografica in quanto gli immigrati sono essenzialmente giovani e rappresentano l'innesto di un potenziale demografico su una popolazione 'depotenziata' da bassi livelli di natalità e elevato invecchiamento, che va inteso sia come presenza di anziani sia come assenza di giovani. Un'assenza che tra i bambini riflette la nuova fase di denatalità iniziata nel 2009 e tutt'ora in corso e per giovani e giovani-adulti riflette la prolungata fase di diminuzione della natalità che a partire dai primi anni settanta si è prolungata fino alla timida ripresa della fine degli anni novanta.

Anche con l'aumento dei giovani immigrati, nell'ultimo decennio la popolazione residente in regione in età tra i 25 e i 44 anni è diminuita di quasi 200 mila unità, mentre oltre 200 mila in più sono i residenti di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Gli attuali trentenni sono nati attorno alla metà degli ottanta, un momento di minimo assoluto per le nascite in regione (25 mila annue) mentre gli attuali cinquantenni e sessantenni appartengono alle ultime generazioni in cui il numero di nati annuo superava le 50 mila unità. A livello macro, l'effetto strutturale è più forte delle modificazioni indotte dalla migrazione.

Questo effetto strutturale combinato con la giovane struttura per età degli immigrati, in particolare se provenienti dall'estero, porta ad una quota di cittadini stranieri tra i giovani che è doppia rispetto alla popolazione complessiva. Se mediamente il 12% dei residenti non ha cittadinanza italiana, si supera il 22% tra i 25-39enni con una punta di oltre il 25% per i 30-34enni.

La diminuzione della popolazione giovanile ha un riflesso ancor più importante sulla popolazione femminile implicando una riduzione delle potenziali madri che, nel panorama di bassa fecondità attuale, porta inevitabilmente ad una contrazione delle nascite e all'innescarsi di una nuova riduzione del ricambio generazionale per gli anni a venire.

Popolazione femminile residente per cittadinanza e classi di età. Emilia-Romagna. 1.1.2010 e 1.1.2018

	1.1.2010			1.1.2018			differenze assolute 2018-2010		
	totale	straniere	italiane	totale	straniere	italiane	totale	straniere	italiane
0-9 anni	194.217	33.677	160.540	187.734	36.309	151.425	-6.483	2.632	-9.115
10-19 anni	171.631	21.973	149.658	192.195	22.821	169.374	20.564	848	19.716
20-29 anni	206.880	46.138	160.742	199.692	40.740	158.952	-7.188	-5.398	-1.790
30-39 anni	335.403	58.538	276.865	261.470	64.403	197.067	-73.933	5.865	-79.798
40-49 anni	352.556	39.829	312.727	361.994	53.051	308.943	9.438	13.222	-3.784
50-59 anni	288.665	23.799	264.866	345.117	38.756	306.361	56.452	14.957	41.495
60-69 anni	267.931	7.663	260.268	281.434	22.523	258.911	13.503	14.860	-1.357
70-79 anni	242.456	2.547	239.909	244.467	5.865	238.602	2.011	3.318	-1.307
80 anni e +	199.901	648	199.253	220.233	1.776	218.457	20.332	1.128	19.204
15-49 anni	980.015	155.266	824.749	916.837	168.767	748.070	-63.178	13.501	-76.679
totale	2.259.640	234.812	2.024.828	2.294.336	286.244	2.008.092	34.696	51.432	-16.736

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Rispetto al 2010 oggi si contano quasi 35 mila donne residenti in più, bilancio in aumento di oltre 51 mila residenti di cittadinanza straniera e di una diminuzione di quasi 17 mila residenti di cittadinanza italiana. Per i motivi esposti in precedenza, è soprattutto la fascia delle età feconde (15-49 anni) a perdere numerosità, in particolare tra i 30 e i 39 anni con oltre 75 mila donne italiane in meno, nonostante tra il 2010 e il 2018 oltre 27 mila donne straniere tra i 20 e i 49 anni hanno acquisito la cittadinanza italiana.

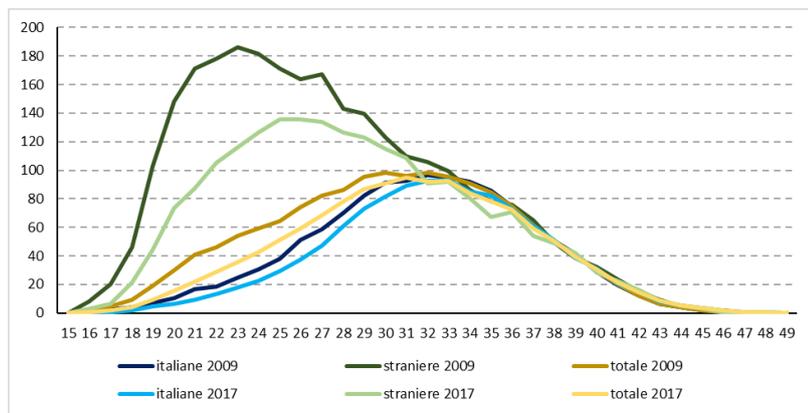
La fecondità delle emiliano-romagnole è sotto il livello di sostituzione di 2,1 figli per donna¹⁰ ormai dalla metà degli anni sessanta, a metà anni ottanta è scesa sotto il livello di un figlio per donna per poi oscillare attorno ad uno per tutti gli anni novanta. Da quel momento e fino al 2009 la fecondità e la natalità hanno avuto una ripresa che di fatto è stata guidata da una crescente presenza di giovani straniere.

L'aumento dei nati tra il 2000 e il 2009 è da attribuire per oltre l'85% alla crescente presenza di giovani straniere con più elevata fecondità e solo in minima parte ad un recupero della fecondità da parte delle italiane. La fase di contrazione iniziata nel 2010 è dovuta a mancate nascite da madri italiane, per le quali la contrazione del numero di donne in età feconda è stata così ampia che, anche in assenza di modifiche della fecondità, il numero di nati sarebbe comunque diminuito.

¹⁰ Il numero di 2,1 figli per donna è quello che permette ad una popolazione di mantenere stabile la sua numerosità in assenza di migrazioni. In tale situazione ipotetica, tenuto conto della mortalità infantile e dell'infertilità naturale se ogni coppia mette al mondo 2,1 figli assicura la sua sostituzione e quindi la stabilità nel tempo della dimensione della popolazione.

Dal picco di natalità e fecondità del 2009-2010 dove il numero medio di figli per donna aveva raggiunto 1,5 si è arrivati oggi ad un livello di 1,35 e l'analisi dei profili per età mostra che la diminuzione è da ascrivere principalmente alle straniere, per le quali complessivamente la fecondità è scesa da circa 2,7 figli per donna nel 2009 a 2,1 nel 2017, ad opera principalmente delle giovani sotto i 30 anni. Per le donne italiane il numero medio di figli per donna era quasi 1,3 nel 2009 ed è sceso a 1,2 nel 2017.

Tassi di fecondità per età e cittadinanza. Emilia-Romagna. Anni 2009, 2017.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La diminuzione del numero medio di figli per donna è sempre stata accompagnata da un progressivo aumento dell'età media al parto. Attualmente l'età media al parto è poco meno di 32 anni (33 per le italiane e 29 per le straniere) mentre solo nei primi anni duemila era di 30,5 anni e negli anni settanta era circa 27 anni.

Se invece di considerare tutti i figli si considera solo l'età media alla nascita del primo figlio (che oggi è spesso anche l'unico) la distanza è ancora più evidente: oggi le donne hanno mediamente 30,8 anni alla nascita del primo figlio mentre negli anni settanta ne avevano poco meno di 25. Il ritardo è ancora più marcato se consideriamo che sui 30,8 anni di media odierna c'è anche l'effetto delle donne straniere che tendono ad avere il primo figlio in età più giovane rispetto alle italiane.

Infine, va considerato che il livello di fecondità raggiungibile è legato alla distribuzione delle nascite nell'arco della vita feconda: ritardare la nascita del primo figlio significa accorciare il tempo in cui è possibile averne un altro, possibilità influenzata anche dall'entrare in un periodo della vita nelle quali la fertilità tende naturalmente a diminuire. La quota di donne che si avvicina al termine del periodo riproduttivo senza aver avuto figli è aumentata costantemente tra le generazioni: se le donne nate nei primi anni 50 e arrivate ai 40-44 anni senza figli erano circa il 10% per le nate nei primi anni settanta tale proporzione sfiora il 25%.

L'effetto strutturale dovuto al passato andamento della natalità e al rapporto sbilanciato tra le generazioni che si succedono sulla scala delle età, amplifica il livello di invecchiamento della popolazione: gli anziani continuano ad aumentare in valore assoluto ma il loro peso sulla popolazione complessiva aumenta più velocemente a causa della diminuzione dei giovani.

Indicatori demografici in Emilia-Romagna al 1.1.2018.

	2008	2018
Indice di vecchiaia	176,8	179,9
Indice di struttura della popolazione attiva	115,7	148,3
Indice di dipendenza totale	54,9	58,8
Indice di dipendenza senile	35,1	37,8
% anziani 75 anni e oltre	11,4	12,7
Età media donne	46,5	47,5
Età media uomini	43,2	44,5
Indice di carico sociale sulle donne	45,6	54,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nell'ultimo decennio tutti gli indicatori demografici di struttura mostrano un peggioramento e riflettono l'aumento del livello di invecchiamento, in particolare sulla popolazione femminile.

La disponibilità dei dati di struttura permette anche di calcolare degli indicatori che stimano l'impatto sociale dei cambiamenti demografici. Un esempio è l'indice di carico sociale sulle donne che mette in relazione le potenziali madri/figlie (donne in età 25-59 anni) ai bambini molto piccoli (0-4 anni) e ai grandi anziani (80 anni e più) cioè le fasce di popolazione che necessitano di maggiori cure. Nell'ultimo decennio tale indice è passato da 45,6 a 54,7 rilevando un aumento del carico sociale potenziale sulle donne. La lettura congiunta con gli altri indicatori informa che tale aumento è dovuto principalmente all'aumento della popolazione anziana che si combina con una contrazione della popolazione femminile nelle età giovani-adulte.

Allungandosi le distanze tra le generazioni aumenta la probabilità di sovrapposizione dei ruoli nel corso della vita, in particolare per le donne sulle quali, come si descriverà in seguito, ancora cadono le maggiori responsabilità in termini di cura all'interno della famiglia. Sempre di più le donne nelle età centrali della vita si trovano nella situazione di accudire figli piccoli, o giovani non ancora usciti dalla famiglia di origine, e genitori sempre più anziani, tanto da portare alla definizione di *'squeeze generation'* cioè generazione schiacciata tra le responsabilità di cura verso la generazione successiva – i figli- e quella precedente – i genitori-, responsabilità che non sempre si conciliano con quelle derivanti da una partecipazione piena al mercato del lavoro.

Le donne mostrano un livello di invecchiamento superiore agli uomini e l'età media della popolazione femminile supera di 3 anni quella della popolazione maschile. Tale situazione è da ricondurre a decenni di maggiore aspettativa di vita delle donne che nel 2017 supera di circa 4 anni quella degli uomini. Una maggiore aspettativa di vita significa spesso un maggior numero di anni vissuti in condizioni di salute non buona: nel 2017 in Emilia-Romagna l'aspettativa di vita in buona salute è di 62,9 anni per gli uomini e di 59,8 anni per le donne, cioè rispettivamente il 77,5% e il 70,7% della vita attesa. C'è un'inversione del gap donne-uomini e questi ultimi pur aspettandosi di vivere circa 4 anni in meno rispetto alle donne si aspettano di vivere in media 3 anni in più in buona salute. Va notato che nel tempo l'aspettativa di vita in buona salute è aumentata più per le donne che per gli uomini e per entrambi a ritmi superiori rispetto all'aspettativa di vita complessiva.

Indicatori sull'aspettativa di vita (in anni). Emilia-Romagna. Anno 2017

	donne	uomini
Speranza di vita alla nascita	85,4	81,2
Speranza di vita alla nascita in buona salute	59,8	62,9
Speranza di vita a 65 anni	22,5	19,5
Speranza di vita a 65 anni senza limitazioni	9,6	11,3

Fonte: Istat

Arrivato al compimento del 65-esimo anno di età un residente in Emilia-Romagna nel 2017 poteva aspettarsi di vivere mediamente altri 19,5 anni se uomo e 22,5 anni se donna, ma il numero medio di anni residui senza subire limitazioni nelle attività quotidiane per problemi di salute è di 11,3 anni per i primi (48% della vita residua attesa) e di 9,6 anni per le seconde (42,6%). In termini generali quindi per la popolazione femminile una vita media più lunga si traduce in un maggior numero di anni di vita trascorsi in non buone condizioni di salute

Le trasformazioni della popolazione si riflettono anche sulle strutture familiari, sempre più diversificate rispetto al passato. Inevitabilmente con la diminuzione delle nascite tendono a diminuire le famiglie con minori e, per effetto dell'elevato invecchiamento, aumentano quelle in cui sono presenti anziani e grandi anziani. Il processo di nuclearizzazione delle famiglie, in base al quale nel tempo le famiglie complesse - in cui convivevano più generazioni ed erano presenti più nuclei - hanno lasciato il posto a famiglie mono-nucleari e la costituzione di una nuova famiglia implica l'uscita da quella di origine e non la coabitazione con essa, ha comportato un aumento del numero di famiglie e una diminuzione della dimensione.

Se ancora al censimento della popolazione del 1971 il numero medio di componenti per famiglia in Emilia-Romagna superava le 3 unità e quelle formate da 5 o più componenti superavano il 16% del totale, oggi la dimensione media è attorno ai 2 componenti, le famiglie numerose sono meno del 5% del totale delle famiglie e oltre il 35% delle stesse è formata da una sola persona.

Le famiglie unipersonali sono a maggioranza femminile (55,6%) ma tale quota è fortemente dipendente dall'età: tra i giovani prevalgono gli uomini, ma la quota decresce con l'aumento dell'età fino a trovare che su 100 famiglie unipersonali di anziani con più di 75 anni, 76 sono formate da una donna sola.

Nel corso del 2017 in regione la quota di famiglie in cui è presente almeno un anziano con 75 anni o più (22,5%) ha sostanzialmente eguagliato la quota di famiglie con almeno un minore (23%).

Si modificano le scelte di accesso alla vita di coppia e alla genitorialità: il matrimonio non è più la via preferenziale per la costituzione di un nuovo nucleo familiare né per avere un figlio. Le coppie non coniugate sono passate da meno del 6% al Censimento della popolazione del 2001 a circa il 14% attuale; certamente l'aumento di separazioni e divorzi ha avuto un effetto, ma si rileva che nel tempo è progressivamente aumentato il peso delle coppie di nubili e celibi che oggi rappresentano quasi l'80% delle coppie non coniugate e oltre il 9% del totale delle coppie. Trasformazioni testimoniate anche dalle nascite: nel 2017 il 35,5% è avvenuta fuori da una unione matrimoniale. Continua ad essere posticipato nell'arco della vita il momento dell'uscita dei giovani dalla famiglia di origine, che rappresenta universalmente un passaggio fondamentale della transizione all'età adulta, intendendo quest'ultima come passaggio da uno stato di dipendenza ad uno di autonomia che generalmente si accompagna al termine della vita scolastica e all'ingresso nel mercato del lavoro.

Molti sono i fattori che concorrono ad allungare la permanenza dei giovani in famiglia, come il prolungamento del periodo dedicato ad istruzione e formazione o la difficoltà di trovare un impiego stabile e adeguatamente remunerato: i giovani che restano in famiglia non sono solo studenti o disoccupati.

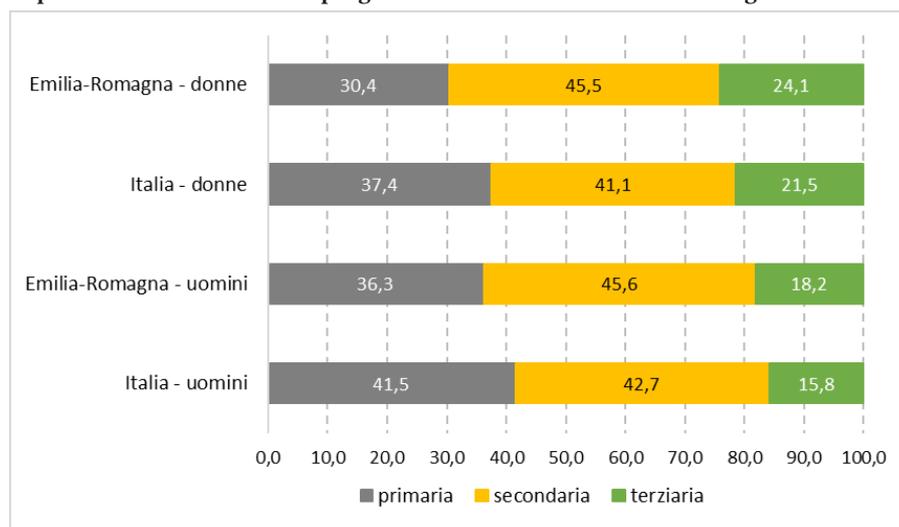
Nel 2017 in Emilia-Romagna il 56,1% dei giovani di 18-34 anni celibi e nubili vivevano ancora con almeno un genitore, poco meno del 52% tra le ragazze e circa il 60% per i ragazzi. Complessivamente prevalgono gli studenti (43,5%), circa il 18% è in cerca di occupazione e quasi il 37% è occupato. Soprattutto negli anni recenti rimanere in famiglia fornisce una protezione contro le difficoltà economiche e funge da ammortizzatore rispetto al rischio di povertà che, come rilevato da molti studi, aumenta nel periodo immediatamente successivo all'uscita dalla famiglia di origine. La situazione regionale è migliore rispetto alla media nazionale che indica come il 62,6% dei giovani 18-34enni celibi e nubili nel 2017 viveva ancora in famiglia con almeno un genitore.

Nella situazione descritta i ruoli sociali che le generazioni del passato hanno vissuto principalmente 'in sequenza' vengono oggi vissuti 'in contemporanea' creando, soprattutto per le donne, maggiori difficoltà e rinunce. Rinunce collegate principalmente alla sfera della realizzazione personale per la difficoltà di conciliare le aspettative personali e quelle familiari in un sistema sociale che, nonostante i positivi passi avanti, è ancora sostanzialmente di tipo familistico nel senso che il suo obiettivo finale è la famiglia, che si assume fornisca gratuitamente servizi ai suoi membri.

ACCEDERE ALLA CONOSCENZA E ALLA CULTURA: ISTRUZIONE, RICERCA, FORMAZIONE, INFORMAZIONE

Nel campo dell'istruzione e della formazione le donne hanno superato gli uomini ormai in tutta Europa. Nonostante ciò quello dell'istruzione resta un settore chiave e da tenere monitorato nell'eliminazione delle differenze di genere, poiché i modelli di segregazione femminile rimangono tutt'ora validi e si riverberano sulle carriere lavorative. In Emilia-Romagna nel 2017 il 24% delle donne tra 25 e 64 anni possiede una laurea, si tratta di un valore superiore a quello degli uomini (18%) e che, anche se lontano dalla media della UE28 (circa 33%), pone la regione tra le prime nella graduatoria italiana. I dati relativi al 2018 confermano da un lato il progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione e dall'altro il persistere del gap di genere a favore delle donne: in Emilia-Romagna infatti la quota di donne 25-64enni con un livello di istruzione universitario o superiore è del 25,1% a fronte del 18,8% degli uomini e una media italiana pari al 22,1% per le donne e al 16,5% degli uomini.

Popolazione tra i 25 e i 64 anni per genere e titolo di studio. Emilia-Romagna e Italia. Anno 2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La situazione attuale è figlia di un lungo periodo iniziato negli anni Sessanta, durante il quale il livello di scolarità della popolazione italiana è progressivamente aumentato anche grazie alla crescita esponenziale della partecipazione femminile all'istruzione universitaria, che però è avvenuta perpetuando una distinzione tradizionale dei ruoli di genere, già chiaramente visibile nella scelta della scuola secondaria superiore.

Iscritti delle scuole secondarie di secondo grado per indirizzi-opzioni. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2017/2018.

	valori assoluti			distribuzione % per tipo di scuola			percentuale donne su totale iscritti
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	
Licei	30.771	51.625	82.396	31,9	56,5	43,9	62,7
di cui scientifico	19.708	15.278	34.986	64,0	29,6	42,5	43,7
Istituti tecnici	42.229	21.958	64.187	43,8	24,0	34,2	34,2
Istituti professionali	23.318	17.736	41.054	24,2	19,4	21,9	43,2
di cui industria e artigianato	9.367	2.356	11.723	40,2	13,3	28,6	20,1
di cui Servizi	13.951	15.380	29.331	59,8	86,7	71,4	52,4
Totale	96.318	91.319	187.637	100	100	100	56,8

Fonte: elaborazione su dati MIUR - Portale unico dei dati della scuola, Anagrafe studenti.

In Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2017/18 il 56,5% delle studentesse in uscita dalla scuola secondaria di primo grado ha optato per un liceo, il 24% per un istituto tecnico e il 19% per un istituto professionale. Le scelte dei coetanei risultano differenti con il 32% che sceglie un liceo, il 44% chi opta per un istituto tecnico e il 24% per un istituto professionale. La distinzione all'interno delle macro-classi di indirizzo mostra come le ragazze scelgano sì il liceo ma optano in maniera decisamente inferiore (29,6%) per il liceo scientifico rispetto ai coetanei maschi (64%) così come a fronte della scelta di frequentare un istituto professionale le ragazze optano per un corso nell'ambito dei 'Servizi' (86,7%) in misura superiore rispetto ai ragazzi (59,8%).

A livello di composizione interna, le ragazze continuano ad essere maggiormente presenti nei licei, dove sono il 62,7% degli iscritti mentre superano appena un terzo (34,2%) tra chi frequenta un istituto tecnico. La presenza è più equilibrata tra gli iscritti agli istituti tecnici (43,2%).

In uscita dalla scuola secondaria di primo grado i ragazzi e le ragazze possono scegliere di seguire un percorso offerto dal Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e, dopo tre anni, acquisire una qualifica professionale per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nell'anno di formazione 2016/2017, nel complesso dei percorsi triennali attivi in regione risultavano circa 27.600 iscritti, di cui il 35,4%, poco meno di 10 mila, le ragazze. La presenza di ragazze è leggermente superiore, 36,8%, tra i circa 600 iscritti al 4° anno: un percorso sperimentale attivato nell'a.f. 2016/2017 per il conseguimento di un diploma professionale che si inserisce nella sperimentazione del Ministero per lo sviluppo del sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale. Tra coloro che sono arrivati a conseguire il diploma la quota di ragazze sale a poco sopra il 40%.

Nel corso del tempo le ragazze hanno raggiunto la parità nell'accesso all'istruzione superiore e si sono avvicinate a settori di formazione tipicamente maschili, inoltre le giovani si caratterizzano per un migliore rendimento scolastico. Fanno registrare infatti percorsi di studio più regolari e minori ripetenze, con differenze significative fra i diversi tipi di percorsi di studio.

Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università è più elevato per le donne rispetto agli uomini:

nell'anno accademico 2006/2017 il tasso delle studentesse residenti in regione supera di circa 10 punti quello dei coetanei di sesso maschile. Nella media italiana i tassi di passaggio risultano leggermente più bassi tanto per i ragazzi quanto per le ragazze ma si conferma la stessa distanza a favore delle ragazze.

Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso degli studenti residenti in Emilia-Romagna. Anno accademico 2016/2017.

	Uomini	Donne	Totale
Tasso di passaggio dalla secondaria di secondo grado all'università	46,2	56,4	51,5
Tasso di iscrizione all'università	30,4	40,4	35,2
Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta ¹¹	28,7	41,0	34,8
Giovani che conseguono una laurea magistrale	16,7	23,0	19,8

Fonte: Istat, Annuario Statistico

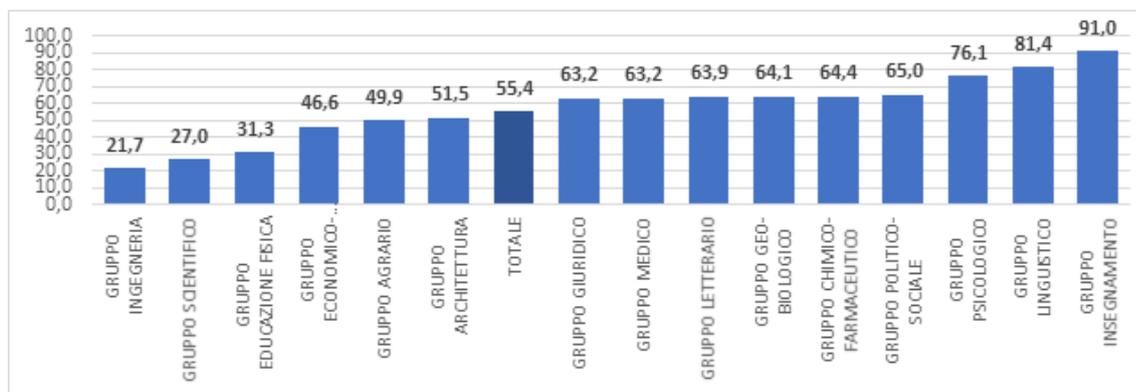
Il passaggio all'università risulta fortemente influenzato dal tipo di scuola secondaria frequentato: riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è decisamente più contenuto per gli istituti professionali.

La predominanza delle ragazze rimane stabile per tutto il corso degli studi universitari e si ripresenta nei tassi di conseguimento dei titoli sia triennali che specialistici, in tutte le regioni italiane. In Emilia-Romagna nell'anno accademico 2016/17 il 41% delle venticinquenni era in possesso di un titolo universitario di primo livello o a ciclo unico e circa il 23% anche di un titolo specialistico, a fronte rispettivamente del 29% e del 17% che si sono registrati per i ragazzi. I dati regionali non si discostano in maniera significativa dalla media nazionale.

L'analisi degli iscritti all'Università nei diversi livelli (a ciclo unico, vecchio ordinamento, triennale, magistrale) per area disciplinare e genere mostra, anche negli Atenei dell'Emilia-Romagna, un'accentuata tipizzazione per aree disciplinari.

¹¹ L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria universitaria. Sono considerate le lauree triennali, le lauree specialistiche/magistrali a ciclo unico e i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali.

Percentuale di ragazze iscritte all'università per classe di corso di studi nell'aa 2017/18



Fonte: Elaborazioni da dati Miur

Le donne sono il 55% degli iscritti nell'anno accademico 2017/18, un valore che media tra il minimo di Ingegneria (22%) e il massimo dei corsi di studio nell'area pedagogica, nella quale le donne sono il 91% del totale degli iscritti. Le donne sono ancora sovra rappresentate in settori a cui afferiscono ruoli tradizionali, come salute, welfare, scienze umane e insegnamento. Aree come scienze, ingegneria e costruzioni, informatica e matematica sono ancora dominate dalla presenza maschile, anche se questo gap nel tempo si sta riducendo.

AZIONI PER PROMUOVERE UNA MAGGIOR PARTECIPAZIONE DELLE RAGAZZE A PERCORSI TECNICI, TECNOLOGICI E SCIENTIFICI

In attuazione delle linee programmatiche fissate dal **Patto per il Lavoro** e dal **Patto per il Lavoro Giovani Più**, nonché in attuazione dell'Agenda Digitale, attraverso risorse del FSE 2014/2020 sono programmati interventi specifici per sensibilizzare alla cultura tecnica e promuovere interventi di conciliazione e pari opportunità.

Attraverso Misure di orientamento (priorità investimento 8.iv FSE) e Misure di conciliazione (priorità investimento 9.iv FSE) si intende contrastare il permanere del gender gap in ambito lavorativo che è sempre più spesso l'esito di scelte educative e formative distanti dalle tecnologie digitali e dalle cosiddette discipline STEAM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica). Nel 2018, con Invito FSE-Delibera di GR n.1338 del 02/08/2018 «Operazioni orientative per il successo formativo», sono state approvate 9 operazioni, una per territorio, per un importo impegnato di 1.999.649,00 Euro a valere sulle priorità 8.iv.e 10.i. Le operazioni sono messe in campo per contrastare gli stereotipi che vedono le ragazze poco predisposte verso lo studio delle materie STEAM e stimolare l'acquisizione delle conoscenze STEAM, in particolare sulle tecnologie digitali.

Nello specifico gli obiettivi delle operazioni orientative programmate sono:

- contrastare gli stereotipi che vedono le ragazze scarsamente predisposte verso lo studio delle materie STEAM, al fine di avvicinarle alla tecnologia e al digitale e rinforzandone l'autostima e la fiducia nelle proprie scelte;
- stimolare l'acquisizione delle conoscenze delle materie STEAM, in particolare sulle tecnologie digitali, attraverso modalità innovative dei percorsi di apprendimento;
- sviluppare una maggiore consapevolezza tra le giovani studentesse della propria capacità verso le materie scientifiche;
- conoscere il sistema regionale della ricerca Rete Alta Tecnologia.

Passando dall'altro lato della cattedra le differenze di genere si trovano rovesciate: se tra gli studenti prevalgono mediamente le ragazze, tra i professori sono mediamente più rappresentati gli uomini.

Inquadramento Docenti e personale universitario al 31/12/2017 in Emilia-Romagna

Tipologia	Personale	di cui donne	% donne
Personale docente e ricercatore	8.532	3.599	42,2
Docenti di ruolo	4.398	1.647	37,4
--- di cui professori di I fascia	1.240	278	22,4
--- di cui professori di II fascia	1.989	796	40,0
--- di cui ricercatori a tempo indeterminato	1.169	573	49,0
Ricercatori a tempo determinato	550	238	43,3
Docenti a contratto	1.608	698	43,4
Titolari assegni di ricerca	1.976	1.016	51,4
Personale non docente	5.041	3.362	66,7

Fonte: elaborazioni da dati Miur

Se si considera il numero totale dei docenti di ruolo negli atenei dell'Emilia-Romagna per genere e livello di inquadramento emerge che gli uomini sono in numero considerevolmente maggiore per quanto riguarda i professori ordinari e, seppur in maniera minore, anche dei professori associati. In particolare, fatto cento il numero dei professori ordinari in Emilia-Romagna, solo il 22,4% sono donne, mentre nella categoria degli associati la percentuale sale al 40%. Tali percentuali sono in linea con quelle riscontrate per l'Italia in generale, dove però il gap di genere è leggermente più basso. La maggiore parità di genere che si riscontra tra i ricercatori potrebbe portare in un futuro all'aumento della rappresentanza femminile anche tra i docenti di prima fascia.

Finora sono state analizzate le tappe che portano i ragazzi dalla scuola secondaria di primo grado fino all'università ma non va trascurato il fatto che non tutti i ragazzi che iniziano tale percorso lo portano a termine.

Per giovani che abbandonano prematuramente gli studi (ESL) si intendono quei giovani fra i 18 e i 24 anni con al più un titolo di studio secondario inferiore che non frequentano altri corsi scolastici e che non svolgono attività formative di durata superiore ai 2 anni, sono cioè coloro che hanno abbandonato gli studi prima del conseguimento della licenza secondaria e senza una qualifica professionale riconosciuta.

In Emilia-Romagna nel 2017 l'8,7% delle ragazze 18-24enni e l'11,1% dei ragazzi di pari età risultavano aver abbandonato prematuramente gli studi. I livelli sono inferiori rispetto alla media italiana dell'11,2% per le donne e del 16,6% per gli uomini, valori che risentono del persistente divario tra regioni del nord e del mezzogiorno dove il 18,8% dei giovani 18-24enni risulta aver abbandonato prematuramente gli studi. I dati relativi al 2018 testimoniano un aumento delle quote di giovani che abbandonano prematuramente gli studi tanto tra le ragazze (9,1%) quanto tra i ragazzi (12,7%), pur mantenendosi a quote più basse della media italiana pari rispettivamente a 12,3% e a 16,5%.

Da qualche anno a livello europeo si è posta l'attenzione sui NEET (Not in Education, employment or Training): giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa. In Italia questo fenomeno riguardava nel 2017 più di due milioni di giovani (il 24,1 per cento della popolazione tra i 15 ed i 29 anni) con un'incidenza più elevata tra le donne (26,0 per cento) rispetto a quella registrata fra gli uomini (22,4

per cento). La quota di giovani che non lavorano e non studiano è prevalente nel Mezzogiorno rispecchiando le difficoltà di accesso all'occupazione per un gran numero di giovani residenti nel meridione.

In Emilia-Romagna si osservano percentuali di NEET costantemente più basse che nella media del paese, ed un andamento tendenzialmente decrescente nell'ultimo quinquennio. Le donne registrano percentuali stabilmente più sfavorevoli rispetto agli uomini raggiungendo nel 2017 la quota di 19,7%, rispetto al 12,6% dei loro coetanei maschi. Come per gli ESL anche per i NEET il 2018 fa registrare un peggioramento e la quota in regione raggiunge il 20,4% tra le ragazze (di 15-29 anni) e il 10,8% tra i ragazzi, mentre a livello nazionale si osserva un leggero miglioramento e le quote raggiungono il 25,4% tra le ragazze e il 21,5% tra i ragazzi.

Concludendo, possiamo dire che la crescente diffusione tra la popolazione di livelli di istruzione elevati, e in questo le ragazze hanno da tempo superato i loro coetanei maschi, ha trasformato i modi e i tempi della partecipazione al mercato del lavoro per le giovani generazioni e in particolare per le donne. È il passaggio definito da alcuni studiosi come la rivoluzione silenziosa delle donne: da soggetti che adattavano le loro scelte lavorative alle necessità temporali e reddituali degli altri membri della famiglia, a soggetti che investono in istruzione e vedono il lavoro come luogo dove sviluppare la propria individualità e realizzare aspettative di carriera e retributive.

A questa rivoluzione silenziosa è in parte legata la nascita delle politiche di conciliazione, un nome che ha intrinseca l'idea dell'esistenza di un conflitto e la necessità di trovare un accordo tra posizioni contrastanti. In tutti i paesi industrializzati l'aumento del livello di istruzione e di partecipazione al mercato del lavoro si è accompagnato nella prima fase ad un declino della fecondità letto come l'esistenza di un conflitto tra la scelta di essere lavoratrice e quella di essere madre, da cui appunto l'emergere della prospettiva di una necessità di conciliazione rispetto a questo conflitto. In conflitto risulta attenuato in particolare nei paesi scandinavi che oggi vantano i tassi di occupazione femminili più elevati tra i paesi europei e tassi di fecondità sopra la media. Lo stesso non può dirsi per la situazione italiana, con bassa fecondità e bassa occupazione femminile, e anche se in Emilia-Romagna e nelle altre regioni del nord negli anni duemila ad una occupazione femminile in costante crescita si è accompagnato un aumento della fecondità, la crisi economica ha interrotto il momento positivo. Sebbene l'occupazione femminile abbia sostanzialmente tenuto la fecondità è tornata a scendere.

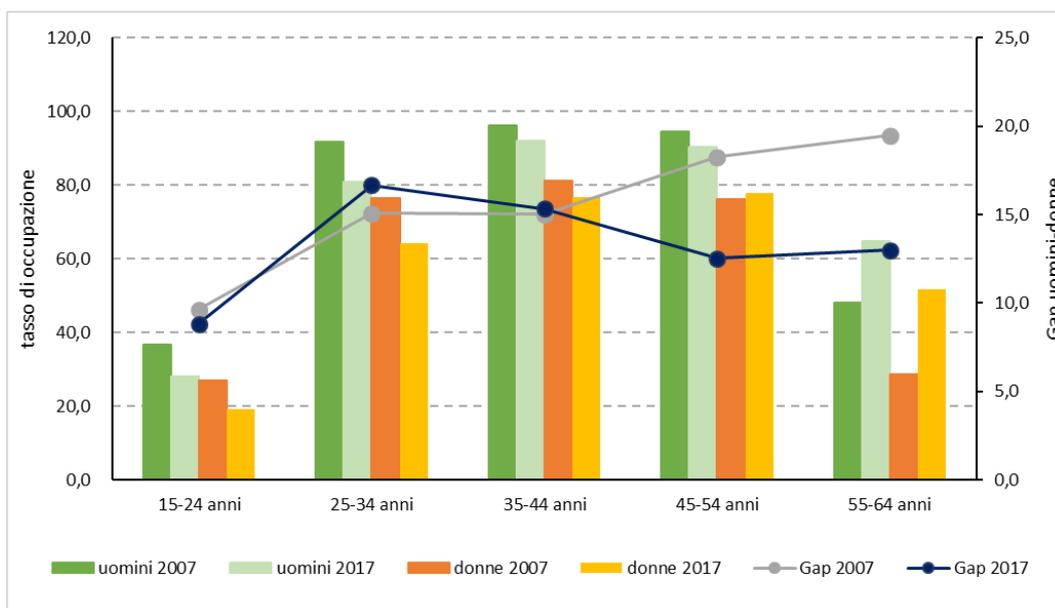
LAVORARE E FARE IMPRESA

Nel 2017 in media il tasso di occupazione delle donne tra i 20 e i 64 anni è stato del 66,2%, tra i più elevati in Italia (precedono Trentino Alto-Adige e Valle D'Aosta), sostanzialmente in linea con la media dell'UE28 (66,4%) e di circa 14 punti inferiore al tasso di occupazione per gli uomini di pari età (80,4%). Il tasso di occupazione delle donne in regione è circa dieci punti percentuale superiore alla media italiana (52,5%) dove il gap di genere risulta più elevato e pari a quasi 20 punti percentuali a favore degli uomini.

Il 2018 ha visto ancora aumentare il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni ma non in maniera uguale tra i generi; per le donne il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni è pari al 66,9%, poco superiore al valore di 66,2% del 2017 mentre per gli uomini si passa da 80,4% del 2017 a 82,1% nel 2018.

Il maggior livello di occupazione sia per le donne sia per gli uomini si raggiunge tra i 35 e i 54 anni. L'ultimo decennio ha visto una diminuzione del tasso di occupazione per i giovani sotto i 35 anni ed un aumento per la classe 55-64 anni; per le donne una variazione positiva si osserva anche nella classe 45-54 anni. Sostanzialmente costante il gap di genere rispetto a dieci anni fa per le età sotto i 45 anni mentre si osserva una riduzione del gap occupazionale a favore degli uomini tra i 45 e i 64 anni: rispetto al 2007, per queste classi di età il gap a favore degli uomini persiste ma si riduce di circa 6 punti percentuali.

Tasso di occupazione per classi di età e genere. Emilia-Romagna. Valori medi annui, anni 2007, 2017.



Fonte: Elaborazione su dati Istat- Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Le stime del tasso di occupazione per livello di istruzione mostrano che il tasso di occupazione aumenta all'aumentare del titolo di studio e che questa relazione è più forte per la popolazione femminile. Nel 2017 il tasso di occupazione delle laureate è 80,5%, oltre 35 punti percentuali in più rispetto alle donne che hanno la licenza di scuola media inferiore (45,1%); per gli uomini la forbice scende a circa 20 punti con il tasso di occupazione pari a 89,9% per i laureati e a 64,9% per gli uomini con licenza di scuola media. A fronte di un gap medio uomini-donne di circa 13 punti percentuali a favore degli uomini tra i laureati la differenza si riduce a meno di 5 punti.

Il livello di istruzione è quindi uno dei traini principali per ridurre le differenze occupazionali tra uomini e donne ma l'occupazione femminile si concentra ancora in settori che richiamano ai ruoli tradizionali della donna nella società e la presenza femminile è ancora minoritaria tra dirigenti e quadri.

La segregazione occupazionale è direttamente legata a quella formativa ma mentre per quest'ultima si evincono segnali positivi non altrettanto si avverte nel mercato del lavoro.

Nel 2017 in Emilia-Romagna le donne, che nel complesso sono il 45% degli occupati, rappresentano il 75% degli occupati nei settori 'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali' e 'Altri servizi collettivi e personali' nonché quasi il 60% degli occupati nel settore 'Alberghi e ristoranti'. Per contro costruzioni, trasporto e magazzinaggio e industria permangono a prevalenza maschile.

Nell'ultimo triennio le occupate sono diventate la maggioranza nel settore Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali: nel 2017 rappresentano il 54,9% degli occupati nel settore mentre nel 2014 erano il 49%. In aumento anche la presenza femminile nel settore Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, oggi le donne sono il 48% degli occupati complessivi nel settore a fronte del 40% di tre anni fa. Per contro diminuisce il peso delle occupate nel settore Attività finanziarie e assicurative, dal 54,4%

del totale degli occupati nel 2014 al 44,5% nel 2017.

Anche nella posizione professionale le donne continuano ad essere penalizzate con evidenti ripercussioni a livello salariale; nel 2017 in Emilia-Romagna gli impiegati e i coadiuvanti in una azienda familiare erano per la maggioranza donne (60%) mentre ancora molto minoritaria è la presenza tra gli imprenditori (14,6%), i dirigenti (34,6%) e i liberi professionisti (37,7%).

L'introduzione della legge 120/2011 (c.d. legge Golfo-Mosca) che prevede l'obbligatorietà, per le società quotate e controllate pubbliche, di riservare al genere meno rappresentato un quinto dei posti del board al primo rinnovo dopo l'entrata in vigore e un terzo al secondo e terzo rinnovo, ha prodotto i risultati attesi e a giugno 2017 la percentuale di donne nei cda di quotate e controllate ha raggiunto il 33,6% a fronte del 6% di dieci anni prima. A fronte di questo successo la norma non ha prodotto un 'effetto trascinarsi' per favorire cambiamenti oltre il perimetro di adozione delle norme e nelle posizioni di vertice delle società non soggette alla legge Golfo-Mosca la presenza di donne cresce molto lentamente: nel 2017 è di circa il 17%.

L'aver raggiunto e superato in termini numerici l'obiettivo di un terzo di donne nei cda delle società quotate in borsa e controllate pubbliche è però ancora un successo parziale poiché la crescita è stata trainata per lo più dai ruoli non esecutivi. In circa il 68% dei casi le donne ricoprono il ruolo di amministratrici indipendenti mentre tra presidenti/ presidenti onorari e amministratori delegati la presenza femminile scende al 3%.

La strada che si sta delineando, tracciata dalle giovani donne istruite, è tuttavia positiva e, come evidenziato nel rapporto sulla corporate governance delle società italiane quotate, nel 2017 l'aumento della presenza femminile ha avuto ripercussioni positive sulla presenza dei laureati e sulla diversificazione dei profili professionali nonché ridotto l'età media dei consiglieri.

Le differenze nella distribuzione di occupate e occupati in termini di settore e posizione professionale passano anche per una differente presenza nel lavoro in termini di orari. Nel 2017 tra le occupate in regione il 32,3% svolge l'attività a tempo parziale mentre questa situazione riguarda solo il 7,7% degli uomini occupati. Su 100 lavoratori part-time si contano mediamente 77 donne e 23 uomini.

Il diverso profilo di donne e uomini nel mercato del lavoro si riflette inevitabilmente sulle retribuzioni. I dati delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato extra-agricolo, monitorati attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente dell'INPS, indicano che in Emilia-Romagna la retribuzione media dei lavoratori occupati, pari a 23.244 euro nel 2017, è superiore al dato medio nazionale (21.535 euro) e a quello del Nord Est (22.616 euro), ed inferiore solo a quanto rilevato in Lombardia (26.356 euro) e Piemonte (23.443 euro). Quando si passa all'analisi per genere emerge che i dipendenti uomini, pari al 55,7% dei lavoratori dipendenti in regione, hanno una retribuzione media nell'anno che si aggira attorno ai 27.200 euro mentre per le donne si ferma ad un più modesto 18.200 euro. La distribuzione per classe di importo mostra inoltre che i lavoratori che nell'anno hanno ricevuto una retribuzione inferiore a 10 mila euro rappresentano quasi il 30% tra le donne e il 19% tra gli uomini; coloro che invece hanno guadagnato più di 50 mila euro sono il 9,2% tra gli uomini e solo il 2,4% tra le donne.

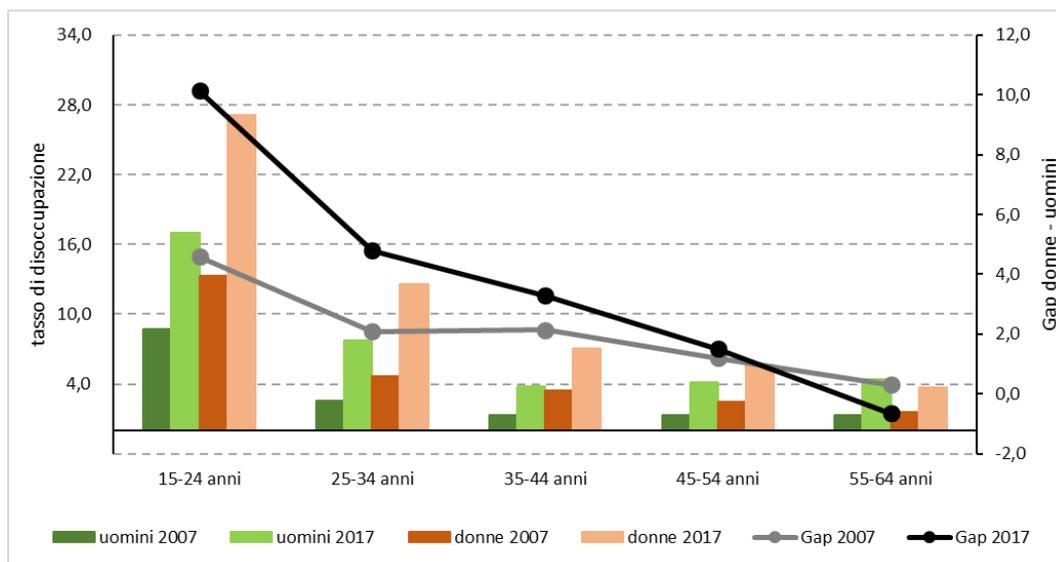
In Emilia-Romagna a fine 2017 erano attive 85.108 imprese femminili, il 21% del totale. Si tratta principalmente di ditte individuali (66,7%) ma si rileva negli ultimi anni l'aumento delle società di capitali che sono giunte a rappresentare il 16,7% del totale. Le imprese femminili operano principalmente nell'ambito dei servizi alla persona e delle altre attività di servizio rispecchiando, anche se in maniera meno marcata, quanto osservato per l'occupazione femminile complessiva sebbene una performance positiva si rilevi per le attività professionali, scientifiche e tecniche in particolare per l'aumento delle imprese con attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale.

Se il gap di genere rispetto al tasso di occupazione si è ridotto nell'ultimo decennio, in particolare nelle classi di età centrali, lo stesso non si può dire per il tasso di disoccupazione. Complice la crisi, la disoccupazione è oggi più elevata rispetto a dieci anni fa, in particolare per i giovani e per le donne con la conseguenza che la distanza tra la disoccupazione maschile e femminile si è ampliata in tutte le età sotto i 55 anni.

La classe di età 55-64 anni è l'unica per la quale si rileva un aumento della disoccupazione maggiore per gli uomini

rispetto alle donne e il gap nel 2017 è a favore delle donne con quasi un punto percentuale in meno di disoccupazione rispetto ai coetanei uomini.

Tasso di disoccupazione per classi di età e genere. Emilia-Romagna. Valori medi annui, anni 2007, 2017.



Fonte: Elaborazione su dati Istat- Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A fronte di un aumento complessivo del tasso di disoccupazione della popolazione 15-64 anni da 2,9% nel 2007 a 6,7% nel 2017, il tasso è passato da 2,1% a 5,5% per gli uomini e da 3,9% a 8% per le donne. Complessivamente il tasso di disoccupazione è in diminuzione dal 2015 e nel 2018 conferma questa tendenza attestandosi, per la classe di età 15-64 anni, al 6%; il gap di genere a sfavore delle donne si conferma con un tasso pari al 7,4% a fronte del 4,8% degli uomini.

Gli aumenti più consistenti del tasso di disoccupazione nell'ultimo decennio si rilevano per le giovani donne: nella classe 15-24 anni il tasso di disoccupazione nel 2017 è pari al 27,1% cioè 10 punti percentuali in più rispetto agli uomini (17,0%) e quasi 14 punti in più rispetto al valore del 2007 (13,3%); nel 2018 il gap si riduce a circa 7 punti per effetto di una maggiore contrazione del tasso di disoccupazione delle ragazze che si attesta al 21,9% rispetto ai ragazzi (15,0%). Anche nella classe 25-34 anni l'aumento del tasso di disoccupazione per le donne nel decennio 2007-2017 è maggiore di quello riscontrato tra gli uomini e il gap di genere raddoppia passando da 2 a quasi 5 punti percentuali che si confermano anche nel 2018.

Le disuguaglianze osservabili all'interno del mercato del lavoro si riverberano nel diverso accesso di donne e uomini alla pensione da lavoro, e, una volta conseguita, in un differenziale economico a svantaggio delle donne. Ciò è ben visibile oggi: i pensionati e le pensionate attuali appartengono a generazioni fortemente diseguali nell'accesso al lavoro con evidenti riflessi sulle tipologie di pensione e sugli importi. Nel futuro alcune di queste disuguaglianze potrebbero allentarsi ad esempio molte più donne potranno accedere alle pensioni per anzianità contributiva e presumibilmente saranno meno le donne con una pensione di reversibilità, ma stante l'attuale immagine delle differenze in termini di partecipazione, continuità e qualifiche lavorative raggiunte è presumibile che il gap economico continui a persistere.

PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI (E DI SE STESSI CONCILIANDO VITA PRIVATA E LAVORATIVA)

Nell'approccio sviluppo umano alla lettura in ottica di genere del bilancio, la capacità di 'prenderci cura degli altri' assume indubbia rilevanza riferendosi a quei funzionamenti relativi alla suddivisione delle responsabilità di cura e dei tempi di lavoro ad esse collegati, in una società nella quale è ancora culturalmente diffusa l'idea che prendersi cura degli altri, in particolare familiari in condizioni di dipendenza, sia principalmente compito delle donne.

L'ultimo sondaggio della Commissione Europea sull'uguaglianza e i ruoli di genere (Eurobarometer – Gender Equality 2017) svela come gli italiani siano egalaritari “...solo in linea di principio, si rendano ben conto di vivere in un paese con forti disuguaglianze di genere, sappiano indicare quali sarebbero le politiche per migliorare questa situazione, ma poi – di fronte a quesiti specifici sui ruoli e le capacità di uomini e donne – rimangono ben lontani dal considerare uomini e donne eguali e meritevoli di pari trattamenti e opportunità”. Il campione degli intervistati italiani è tra i meno egalaritari rispetto alla media europea con distanze persistenti attraverso le classi di età e per genere e solo tra la popolazione più istruita c'è un avvicinamento al livello medio europeo¹².

In questa persistente differenziazione dei ruoli tra donne e uomini è per le prime che risulta più difficoltosa la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, tra le fasi del ciclo di vita e la possibilità non solo di fare carriera ma di mantenere un'occupazione a tempo pieno, attinente alla propria formazione ed equamente retribuita.

Sono ancora presenti ostacoli all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, particolarmente per le madri e nelle fasce di età per le quali la compresenza dei ruoli di madre e lavoratrice è più frequente. Nel 2017 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare è di circa il 18% più basso di quello delle donne di pari età ma senza figli, vale a dire che ogni 100 donne di 25-49 anni occupate senza figli ve ne sono solo 82 di pari età, occupate e con almeno un figlio in età 0-5 anni. Lo scarto è inferiore rispetto a quanto si osserva per la media italiana dove ogni 100 occupate senza figli quelle occupate ma con figli in età prescolare sono circa 76.

D'altro canto, l'ultima indagine specifica sulla condizione delle madri a circa 2 anni dalla nascita di un figlio¹³ indica che in Italia il 14,7% delle madri che lavoravano all'epoca della gravidanza non lavora più a distanza di circa 2 anni dalla nascita del bambino e che il rischio per una donna occupata di non avere più un lavoro dopo la maternità è del 22,5%, in crescita rispetto alla precedente indagine del 2005. Il rischio è più basso nelle regioni del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno e per le madri con livello di istruzione elevato rispetto a quelle con livello basso.

Optare per un lavoro a tempo parziale è un modo per aumentare la possibilità di conciliare la presenza sul mercato del lavoro con la vita privata come dimostrano le differenti motivazioni riportate da uomini e donne per la scelta di un lavoro con orario ridotto: mentre per circa la metà degli uomini il motivo è 'avere a disposizione più tempo libero per il 46,5% delle donne la motivazione principale per la scelta di una occupazione part-time è 'prenderci cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti'.

Inoltre, non va sottovalutato che il part-time non sempre è una scelta volontaria, soprattutto per le donne. La quota di part time involontario, cioè di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno, è del 16,3% tra le occupate e del 4,9% tra gli occupati.

¹² L. Mencarini, D. Vignoli (9 novembre 2018), In Italia mentalità e opinioni sulle relazioni di genere non sono al passo coi tempi, <http://www.neodemos.info/articoli/in-italia-mentalita-e-opinioni-sulle-relazioni-di-genere-non-sono-al-passo-coi-tempi/> ; per informazioni sull'indagine e l'analisi dei risultati per tutti i paesi europei si veda <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/SPECIAL/surveyKy/2154>

¹³ Indagine campionaria dell'Istat condotta per l'ultima volta nel 2012 sulle madri di bambini nati nel 2009-2010.

Indicatori di contesto conciliazione lavoro familiare – attività lavorativa in Emilia-Romagna.

	Emilia-Romagna
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (2017)	81,9
Indice di asimmetria nel lavoro familiare per le coppie con donna di 25-64 anni (2013)	
Coppia con entrambi i partner occupati	67,5
Coppia con uomo occupato e donna non occupata	79,0
Tempo dedicato al lavoro domestico (giorno medio settimanale, ore:minuti) (2013)	
donne (15 anni e più)	04:12
uomini (15 anni e più)	01:53

Fonte: Istat

Il lavoro familiare, dal riassetto della casa al prendersi cura dei membri in condizione di bisogno, resta appannaggio della popolazione femminile; considerando la popolazione di 15 anni e più, in un giorno medio settimanale una donna dedica circa 3 ore in più al lavoro familiare rispetto ad un coetaneo di sesso maschile; se in un giorno medio settimanale il 17,5% del tempo di una donna è dedicato al lavoro familiare (4 ore e 12 minuti), per gli uomini si scende a circa l'8% (un'ora e 53 minuti). L'aver un'occupazione riduce il tempo giornaliero mediamente dedicato al lavoro familiare tanto per le donne quanto per gli uomini, ma le donne continuano a dedicarvi più tempo, circa 2 ore in più rispetto agli uomini ovvero il 15% della loro giornata a fronte del 6% degli uomini.

Persiste quindi l'asimmetria di genere nella popolazione e si riproduce nelle relazioni di coppia dove, anche quando i partner sono entrambi occupati, è la donna a farsi carico di tutti quei lavori che scandiscono la routine quotidiana, come cucinare, lavare e riordinare le stoviglie, pulire e riordinare la casa, lavare, stirare etc... L'indice di asimmetria¹⁴ nel lavoro familiare per le coppie con donna di 25-64 anni in cui entrambi i partner sono occupati è pari a 67,5, meno della media italiana (69,1) ma ancora distante dal valore di 50 che indica la perfetta condivisione dei carichi di lavoro familiare. Quando la coppia è formata da un uomo occupato e una donna non occupata l'asimmetria nel lavoro familiare aumenta e l'indice sale a 79 punti.

La condizione occupazionale della donna sembra quindi favorire una maggiore uguaglianza nella distribuzione dei carichi familiari all'interno della coppia, ma alcune analisi dimostrano che a contare è anche l'orario lavorativo: in confronto a quanto accade quando i due partner hanno lo stesso orario lavorativo, nelle famiglie in cui la donna lavora part-time lo squilibrio tra partner aumenta a causa del maggiore impegno nelle faccende domestiche delle donne e del minore coinvolgimento degli uomini¹⁵.

Questo risultato evidenzia le due facce della medaglia della riduzione dell'orario lavorativo per le donne. L'utilizzo del part-time come strumento di conciliazione ha il vantaggio di agevolare la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, ma può favorire l'asimmetria di genere nell'attività di gestione della casa.

Per ridurre l'asimmetria di genere è necessaria una nuova visione del lavoro che superi il legame tra incentivi e

¹⁴ L'indice si calcola rapportando la quantità di lavoro familiare svolto dalle donne sul totale di quello svolto da entrambi i partner. Assume valore 100 nei casi in cui il lavoro familiare ricada esclusivamente sulla donna, è pari a 50 in caso di perfetta condivisione dei carichi di lavoro familiare; i valori compresi tra 0 e 49 e quelli compresi tra 51 e 99 indicano un carico di lavoro progressivamente più sbilanciato, rispettivamente sull'uomo o sulla donna.

¹⁵ A. Menniti, P. Demurtas, S. Arima, A. De Rose (19 febbraio 2016), Lavare, pulire e curare i figli: quali sono le coppie più paritarie? <http://www.neodemos.info/articoli/lavare-pulire-e-curare-i-figli-quali-sono-le-coppie-piu-paritarie/>

tempo di lavoro e permetta alle donne di sottrarsi al patto di *selezione avversa* che spinge le giovani donne laureate ad optare per contratti a tempo parziale, per imprese piccole ma vicine a casa o per mansioni esecutive barattando di fatto la conciliazione con la carriera¹⁶. In questo senso lo smart-working risulta uno strumento di conciliazione della vita privata e lavorativa innovativo rispetto al part-time proprio perché permette la permanenza a tempo pieno nel mercato del lavoro con una maggiore flessibilità organizzativa in un approccio culturale diverso supportato dall'utilizzo di nuovi strumenti.

La sperimentazione dello SMART WORKING in Regione

La Regione Emilia-Romagna, **prima in Italia**, ha dato avvio ad una sperimentazione sullo Smart-working (lavoro agile), coinvolgendo in un anno circa 145 dipendenti (inclusi alcuni dirigenti): un modello organizzativo già ampiamente sperimentato in molte realtà private con risultati estremamente incoraggianti e reso possibile nel pubblico impiego grazie alla cosiddetta Direttiva Madia del 2017.

Si tratta di una nuova modalità operativa e tecnologica che punta a misurare il lavoro sugli obiettivi da raggiungere e a rendere la Pubblica Amministrazione, grazie anche alle nuove tecnologie digitali, più innovativa e funzionale alle esigenze della società civile e delle persone.

L'introduzione del lavoro agile rappresenta una grande opportunità:

- **per l'organizzazione** per migliorare la propria capacità di risposta nell'interazione con i cittadini, le imprese e gli enti del nostro territorio.
- **per le persone che lavorano nell'organizzazione**, sotto molteplici punti di vista:
- **la conciliazione** tra i tempi di vita e i tempi di lavoro. Il lavoro agile, ancor più del tradizionale telelavoro, offre elevati livelli di flessibilità che, se da un lato aiutano l'organizzazione a essere più efficace, dall'altra consentono alle persone, nelle giornate in cui appunto operano in modalità Smart, di poter far spazio ad esigenze di vita privata, di cura familiare e di benessere personale che diversamente sarebbero estremamente sacrificate;
- **lo sviluppo di competenze** particolarmente importanti in questa nuova dimensione del lavoro dell'era digitale, quali l'autonomia, l'orientamento al risultato, la capacità di interazione a distanza attraverso gli strumenti di collaborazione, l'utilizzo di tecnologie avanzate per lo sviluppo della propria attività lavorativa.

Si tratta dunque di un investimento importante sulle donne e gli uomini che lavorano nell'Amministrazione: le persone sono il perno del rinnovamento dell'amministrazione e le opportunità che i cambiamenti organizzativi e tecnologici offrono sono da cogliere in questo senso. Investire sulle persone e sul loro benessere dentro e fuori dall'ufficio significa creare le condizioni anche per un'organizzazione più forte ed efficiente.

L'avvio della sperimentazione si inserisce in uno scenario in costante evoluzione a livello nazionale che vede la Regione Emilia-Romagna tra i protagonisti su due iniziative:

nel ruolo di capofila del progetto VeLA, finanziato sul PonGovernance e costruito in associazione con altre 8 amministrazioni regionali e locali, per la messa a punto di buone pratiche per favorire il decollo dello Smart working nella pubblica amministrazione.

In partenariato con il Comune di Bologna nell'iniziativa dedicata al Lavoro Agile lanciata dal Dipartimento Pari Opportunità.

La sperimentazione ha riguardato **99 donne e 46 uomini** (di varie fasce di età, la più cospicua quella da 41 a 50

¹⁶ L. Rosti (30 ottobre 2008), Conciliazione vs. carriera: un patto di "selezione avversa"? <http://www.neodemos.info/articoli/conciliazione-vs-carriera-un-patto-di-selezione-avversa/>

anni) e con diversi livelli lavorativi.

Visto il successo della sperimentazione, la Giunta regionale ha deciso di allargare e mettere a regime l'istituto come nuova modalità di svolgimento dell'attività lavorativa. Il traguardo, concordato tra sindacati e Regione, è **estendere il lavoro agile al 15%** del totale dipendenti entro il 2021 (nel 2019 l'obiettivo è coinvolgere circa **350 dipendenti; 200 in più oltre agli sperimentatori**).

In Emilia-Romagna le possibilità di conciliazione risultano migliori rispetto ad altri territori italiani anche per l'investimento fatto in termini di assistenza e dando la possibilità alle donne di 'delegare' parte del lavoro di cura dei membri deboli della famiglia ai servizi sociali e assistenziali.

Nel 2016, ultimo dato disponibile, l'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (Istat) rilevava che in Emilia-Romagna vi erano oltre 40 mila posti autorizzati per servizi socio-educativi cioè circa 37 posti autorizzati ogni 100 bambini 0-2 anni residenti: 27 assicurati dal settore pubblico e 10 dal settore privato, quasi 34 per asili nido e 3 per servizi integrativi. Valori più elevati si riscontrano solo in Valle D'Aosta (44 posti autorizzati ogni 100 bambini, 28 dal settore pubblico).

Quando si passa al tasso di copertura, rapporto tra utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e popolazione di riferimento, l'Emilia-Romagna fa rilevare la migliore performance tra le regioni italiane con il 25,3% a fronte di una media del 18,4% per il Nord-est e del 13% in Italia.

PROGETTO PER LA CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA-TEMPI DI LAVORO: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER LA FREQUENZA DEI FIGLI AI CENTRI ESTIVI

Per il **biennio 2018-2019** sono stati stanziati 13 milioni del FSE per garantire una maggiore partecipazione degli/delle alunni/e ai servizi e alle iniziative estive, assegnando contributi alle famiglie per l'abbattimento delle rette di frequenza, venendo incontro alle esigenze dei genitori che lavorano.

Numerose indagini e ricerche recenti hanno evidenziato dal 2015 in poi, accanto al noto aumento di famiglie con minori in situazione di povertà economica, anche un conseguente aumento della "povertà educativa" delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i.

Segnali di questo incremento della povertà educativa, misurati attraverso l'analisi sulla partecipazione delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i italiani alle attività culturali (frequenza a biblioteche, cinema, teatro...) sono presenti, seppur con accenti meno critici rispetto alla situazione nazionale, anche nel territorio regionale.

Questa criticità riguarda certamente le famiglie in situazione di povertà, ma non solo: è un dato evidente anche per famiglie che pur non essendo in situazione critica, hanno subito un calo di disponibilità economica. Infatti, le spese per istruzione e cultura sono tra le prime spese familiari che, assieme alle spese sanitarie, subiscono una drastica flessione a fronte di un calo di reddito. Inoltre, è ormai noto come in tempi di crisi economica nelle famiglie italiane siano le madri le prime a perdere il lavoro e comunque ad avere ancora il maggior carico di impegni di cura.

Anche le indicazioni e le programmazioni europee pongono in evidenza l'opportunità di sviluppare un'offerta di servizi, al di fuori dell'orario scolastico e a lungo termine, di qualità e accessibili economicamente.

La programmazione di servizi che possano integrare l'offerta scolastica sia in relazione all'ampliamento dell'orario e del calendario (mensa, pre e post scuola, servizi in periodi di chiusura scolastica...) sia in relazione all'offerta di attività extra curricolari (progetti culturali, di promozione di cittadinanza attiva...) risulta certamente strategica per offrire al più ampio numero delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i esperienze ricreative e culturali ricche e stimolanti.

Inoltre, l'esigenza di supporto alle famiglie e alla conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, non si esaurisce dopo i primi anni di vita dei figli e, pur modificandosi nelle modalità e nella manifestazione dei bisogni, permane nel tempo. Uno dei tempi maggiormente difficoltoso da gestire è certamente il tempo extrascolastico e, in particolare, quello di sospensione delle attività scolastiche.

Il progetto per la conciliazione tempi di cura-tempi di lavoro si pone quindi l'obiettivo primario di promuovere la frequenza delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i in età compresa tra i 3 e i 13 anni (appartenenti a famiglie con reddito ISEE fino a 28.000 euro) a servizi estivi di qualità, contribuendo ad un abbassamento delle rette.

Inoltre, l'offerta di centri estivi, molto diversi tra loro per finalità, tipologia, gestione, risulta disomogenea nel territorio regionale. Infatti, in relazione alla tipologia di gestione, sono presenti servizi a gestione diretta comunale, servizi a titolarità comunale e gestione appaltata a soggetti privati, convenzioni tra comuni ed enti gestori privati, servizi gestiti da soggetti privati, (enti religiosi, associazioni, cooperative...). Molto diverse anche le modalità di programmazione e coinvolgimento da parte dei Comuni. Pertanto, il progetto vuole anche raccordare l'offerta dei diversi gestori di centri estivi a livello territoriale migliorando l'informazione alle famiglie dell'offerta di Centri estivi disponibili.

Il contributo massimo per il 2018 era 70 euro a settimana per massimo 3 settimane.

Obiettivi

- ostendere l'accesso, attraverso l'abbattimento delle rette, a servizi che favoriscono la conciliazione tempi di cura e lavoro nel periodo di sospensione estiva delle attività scolastiche/educative,

- contribuire a qualificare, ampliare la conoscenza e facilitare l'accesso a servizi che costituiscono reali occasioni di apprendimento, strumenti di integrazione e opportunità esperienziali utili alla crescita delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i,
- contribuire ad ampliare la progettualità territoriale in coerenza con il Programma triennale dei Piani di zona per la salute ed il benessere ed il relativo Piano attuativo annuale.

Azioni principali

- Attraverso una procedura pubblica raccolta da parte degli enti Locali dei centri estivi interessati al progetto con precisa indicazione dei requisiti minimi di qualità per l'adesione e successiva pubblicazione /informazione alle famiglie di un elenco distrettuale di centri estivi ammessi
- Raccolta da parte degli enti Locali delle richieste di contributo per l'abbattimento della retta; valutazione dell'ammissibilità delle domande; erogazione dei contributi.

Nel **2018**, primo anno di realizzazione del progetto, hanno usufruito **13.040** bambini e ragazzi, i **centri estivi** che hanno partecipato alla sperimentazione sono stati **1.170** e hanno aderito **314** Comuni.

Dopo i 6 milioni di euro assegnati nel 2018, altrettante risorse - provenienti dal Fondo sociale europeo - vengono stanziare per il **2019** per il secondo anno consecutivo come contributi alle famiglie per la frequenza di bambini/e e ragazzi/e ai Centri estivi.

Nel 2019 si rafforza il sostegno riconosciuto, che prevede fino a 336 euro (erano 210 nel 2018) per ogni figlio: 84 euro a settimana (contro i 70 precedenti), per un massimo di quattro settimane di frequenza (3 nel 2018). Potranno beneficiarne le famiglie residenti in Emilia-Romagna e composte da entrambi i genitori, o uno solo in caso di famiglie mono genitoriali, occupati e con un reddito Isee annuo entro i 28 mila euro.

Come introdotto nell'analisi della situazione demografica regionale, la popolazione residente si caratterizza per un elevato livello di invecchiamento, al crescere del quale si associa un aumento della necessità di cure a sostegno delle quali sono attivi diversi servizi.

Nel biennio 2017-2018 in Emilia-Romagna circa 102 mila residenti usufruivano del servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) e per l'80% (circa 82 mila persone) si trattava di residenti di 75 anni o più, il 14% dei residenti di pari età.

Nell'ambito del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) vengono finanziati interventi di assistenza residenziale e semi-residenziale per anziani: mediamente nel biennio 2017-2018 erano circa 25.800 gli anziani non autosufficienti ospiti in una struttura residenziale e 5.700 quelli per i quali era attivo un percorso di assistenza residenziale.

CAPITOLO 3

ANALISI DI BILANCIO NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO E IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

Quest'anno si è scelto di focalizzare il nuovo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna sulle tematiche della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione tra i tempi di vita e lavoro (*vedi Cap 1: Focus su lavoro femminile e conciliazione dei tempi*), temi strategici non solo per le politiche di pari opportunità, ma anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e occupazionale, legati anche a quelli previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Le dimensioni di benessere in base alle funzioni e alle politiche dell'ente regionale sono indicate nel Capitolo 1 e analizzate in una prospettiva di genere rispetto al contesto regionale nel Capitolo 2.

In questo Capitolo si riporta l'analisi di bilancio (Consuntivo Spese DEFR 2017) relativamente alle spese impegnate corrispondenti alle singole dimensioni di benessere.

Si specifica che l'analisi delle spese qui realizzata in un'ottica di genere essendo riferite allo specifico focus su "lavoro femminile e conciliazione dei tempi" e quindi non a tutte le attività e programmi realizzati dalla Regione che hanno un impatto di genere non è rapportata all'intero Bilancio regionale, ma a specifiche linee di finanziamento.

Le dimensioni del benessere sulle quali le azioni specifiche rendicontate nel presente documento hanno avuto un impatto diretto e/o indiretto, in ragione dello specifico focus che ci siamo riproposti, sono in particolare:

- Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali
- Lavorare e fare impresa
- Prendersi cura degli altri
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

Le Direzioni Generali coinvolte nel processo sono state le seguenti:

- Economia della conoscenza, lavoro, impresa (e Agenzia per il Lavoro e IBACN)
- Risorse, Europa, innovazione e istituzioni
- Cura della persona, salute e welfare
- Agricoltura, caccia e pesca

Nel realizzare l'operazione di riclassificazione delle spese regionali si è tenuto conto della classificazione del Bilancio regionale secondo la tassonomia introdotta dal D.Lgs. n. 118 del 2011 che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati in primo luogo per "missioni".

In questa sezione si riportano le analisi effettuate sui dati del Bilancio regionale 2017 (Consuntivo Spese DEFR 2017) con l'obiettivo di ottenere una riclassificazione delle risorse in un'ottica di genere. I dati contabili sono trattati a partire dai capitoli di spesa.

In ragione dello specifico focus “lavoro e conciliazione” le politiche dell’Ente articolate in “missioni” su cui le azioni rendicontate hanno avuto un impatto significativo sono le seguenti:

Are DEFR e Missioni dell’Ente
Area Economica
politiche per il lavoro e la formazione professionale
sviluppo economico e competitività
agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
Area Sanità e sociale
diritti sociali, politiche sociali e famiglia
tutela della salute
Area culturale
istruzione e diritto allo studio
tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Area Istituzionale
servizi istituzionali, generali e di gestione

Ogni Direzione, una volta condiviso l’approccio descritto nel Capitolo 1 e il focus su lavoro e conciliazione, ha selezionato un insieme di azioni che ritiene potere avere un impatto diretto o indiretto di genere su diverse dimensioni di benessere, anche individuando un ordine di rilevanza nell’attribuzione alle singole dimensioni di benessere. Il gruppo di lavoro ha analizzato le schede pervenute da parte di ogni Direzione Generale e le ha riclassificate sulla base delle dimensioni del ben-essere che risultano influenzate dalle stesse.

Le schede di ogni azione sono riportate nel capitolo 4.

In questo Capitolo si farà riferimento ad alcune azioni nello specifico e si utilizzeranno gli strumenti propri del bilancio di genere in approccio sviluppo umano (WBGB) per mostrare l’impatto complessivo delle azioni rendicontate e della spesa per missione rispetto al totale delle spese impegnate nel 2017.

Una prima classificazione delle singole azioni avviene nella Matrice 3.1 che, sulla base dell’impatto diretto e indiretto di ogni azione sulle dimensioni di benessere, mostra in modo sintetico su quali capacità tutte le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali hanno un impatto.

Come è evidente dalla matrice, gli impatti primari e secondari delle azioni coinvolgono tutte le dimensioni del benessere mettendo in evidenza la multidimensionalità dei programmi ed interventi rendicontati. Si tratta infatti di azioni complesse che hanno ricadute su più dimensioni del benessere.

Tabella 3.1 – Matrice delle azioni rendicontate per area, missione, dimensioni di ben-essere¹ e impatto di genere

Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa	
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
	Area Economica						
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale						
14	Sviluppo economico e competitività						
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca						
	Area Sanità e sociale						
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia						
13	Tutela della salute						
	Area culturale						
4	Istruzione e diritto allo studio						
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali						
	Area Istituzionale						
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione						

¹ In questa matrice viene riportato l'impatto su ogni dimensione di ben-essere rispetto alla quale le diverse azioni hanno un impatto.

Dimensioni di Ben-essere											
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Indiretto										
	Diretto										
Prendersi cura di sé	Indiretto										
	Diretto										
Prendersi cura degli altri	Indiretto										
	Diretto										
Muoversi nel territorio	Indiretto										
	Diretto										
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile	Indiretto										
	Diretto										
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Indiretto										
	Diretto										

Sulla base di questa prima rappresentazione matriciale, che riepiloga tutte le dimensioni di benessere rispetto alle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali hanno un impatto anche secondario, si può rilevare il molteplice impatto delle spese e delle politiche di una missione su più di una dimensione di benessere e quindi anche come, in una lettura per dimensione di benessere, più aree e missioni hanno un impatto. Di seguito si riepilogano le dimensioni di ben-essere sulle quali le azioni analizzate hanno un impatto di genere diretto o indiretto, facendo anche riferimento ad azioni rendicontate nell'ambito di ciascuna area.

Nel complesso l'**area economica** ha un impatto di genere diretto sulla dimensione accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali (conoscenza e cultura) (missione 14, Sviluppo economico e competitività e missione 16, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca), sulla dimensione di lavorare e fare impresa (missione 14 e 16) e sull'accesso alle risorse pubbliche (missione 14).

La stessa area ha un impatto indiretto su conoscenza e cultura, vivere una vita sana, lavorare e fare impresa, accedere alle risorse pubbliche, vivere e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile, muoversi sul territorio, prendersi cura degli altri e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa. Fra le azioni rendicontate in quest'area figurano per esempio le azioni:

- *Meccanismi di premialità sui bandi por fcsr - progetti di ricerca e sviluppo imprese (asse 1 - azioni 1.1.1 e 1.1.4)*
- *Meccanismi di premialità sui bandi por fcsr - servizi innovativi per le pmi (asse 1 - azione 1.1.2)*
- *Meccanismi di premialità sui bandi por fcsr - sostegno alle start-up innovative (asse 1 - azione 1.4.1)*

Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su alcuni bandi. I meccanismi di premialità consentono che, a parità di valutazione tecnica, venga svolta una ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo. L'attuazione di questa azione intende dare continuità alle azioni già intraprese con i precedenti programmi per il sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere ricambio e diversificazione nel sistema produttivo, operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia e ad alto contenuto innovativo. Gli interventi sono anche diretti a ricaratterizzare i prodotti o i servizi in senso fortemente sostenibile e in favore dell'inclusione e della qualità di vita delle persone.

Le azioni hanno un impatto di genere sia diretto che indiretto sulla capacità di lavorare e fare impresa e sulla capacità di accedere alle risorse pubbliche e ai servizi ed un impatto di genere indiretto sulle capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura e vivere una vita sana.

Altra azione rilevante rendicontata nella medesima area è: "*Promozione della responsabilità sociale di impresa*" attraverso la quale si promuove la cultura della responsabilità sociale d'impresa e l'impresa sociale sostenendo varie azioni e progetti per la promozione della responsabilità sociale. La Regione, infatti, collabora con gli enti locali, il sistema delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e con le parti sociali per diffondere la responsabilità sociale d'impresa in maniera capillare e sensibilizzando le istituzioni, le associazioni e le imprese.

Le azioni regionali volte alla promozione della responsabilità sociale di impresa hanno assunto come riferimento strategico i 17 obiettivi (SDGs) delineati nell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2015 e sottoscritta dai governi di 198 paesi, che prevede uno specifico obiettivo dedicato all'uguaglianza di genere (**SDG 5 – Gender Equality**).

L'azione specifica ha un impatto diretto e indiretto sulle capacità di prendersi cura degli altri e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa e ha un impatto di genere indiretto sulle capacità lavorare e fare impresa e vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile.

L'area sanità e sociale ha un impatto diretto e indiretto sulle dimensioni: accedere alla conoscenza e alla cultura, vivere una vita sana, lavorare e fare impresa, prendersi cura degli altri, di sé e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa e un impatto indiretto sulle dimensioni muoversi sul territorio, accedere alle risorse pubbliche, vivere e lavorare in luoghi sani e sicuri e in un ambiente sostenibile.

Nell'ambito di quest'area segnaliamo ad esempio il *“Programma interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia”* con il quale sono state realizzate azioni di consolidamento e di qualificazione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, pubblici e privati in sinergia con le priorità di intervento stabilite nel Piano Nazionale di Azione Pluriennale, di cui alla nuova normativa nazionale di riferimento (Legge 107/2015 e D.Lgs. 65/2017). In una cornice di coerenza con le trasformazioni sociali e familiari, il programma annuale di riparto delle risorse nazionali (Fondo Nazionale dal 2017) e regionali è stato finalizzato a sostenere prioritariamente la rete dei servizi educativi per l'infanzia attraverso il sostegno: di adeguate politiche tariffarie in ordine al contenimento delle rette; di azioni per la progressiva riduzione delle liste d'attesa nonché a supportare il progressivo rafforzamento del sistema integrato di educazione e istruzione (0-6 anni), promuovendo azioni di raccordo e continuità tra i servizi educativi e le scuole dell'infanzia.

I servizi educativi, comprendono:

Nidi d'infanzia (micro nidi, sezioni aggregate a servizi educativi e scolastici, sezioni primavera, nidi aziendali);

Servizi Educativi Integrativi:

- Spazio bambini: apertura massima 5 ore al giorno mattina o pomeriggio (senza pasto e riposo pomeridiano) come differenziazione dall'offerta del nido part-time (con pasto e riposo);
- Centri per bambini e famiglie: quali occasioni di gioco, socialità per i bambini insieme agli adulti di riferimento ed anche occasione di scambio e informazione-formazione per le famiglie/adulti accompagnatori;
- Servizi domiciliari: per piccoli gruppi di bambini (PGE fino a 4 bambini oppure fino a 7/8 bambini) realizzati con personale educativo, in una civile abitazione o appartamenti in disponibilità dell'educatrice;
- Servizi sperimentali: servizi con caratteristiche innovative, devono disporre di un progetto pedagogico che oltre alla proposta innovativa preveda il collegamento al sistema dei servizi e comprendono la possibilità di promuovere progetti di continuità 0-6 anni.

Oltre ai servizi educativi, sono previsti anche:

- servizi ricreativi: servizi con carattere di occasionalità e socializzazione;
- iniziative di conciliazione: sono autonomamente attivate dalle famiglie e si svolgono presso l'abitazione dei bambini in età 0-3 anni, con persona di fiducia scelta dalla/e famiglia/e.

Altra azione rilevante ricompresa nell'area sanità e sociale è la seguente: *“Interventi e servizi per le persone non autosufficienti (Fondo regionale per la non autosufficienza e Fondo nazionale per le non autosufficienze)”* Tale intervento ha un impatto di genere diretto e indiretto prevalentemente sulle dimensioni prendersi cura degli altri e lavorare e fare impresa.

L'intervento nell'ambito della programmazione integrata socio-sanitaria della rete dei servizi ed interventi per le persone anziane e disabili non autosufficienti, oltre al finanziamento dei servizi ed interventi storici: residenziali, semiresidenziali, assistenza domiciliare e assegno di cura, è proseguito l'impegno dei distretti nel mantenimento degli interventi a sostegno della domiciliarità tra cui l'accoglienza temporanea di sollievo, i programmi di dimissioni protette, iniziative a sostegno del caregiver e altri interventi a sostegno del programma individualizzato di vita e di cure.

L'area culturale ha un impatto diretto e indiretto sulla capacità di accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali; sulla capacità di lavorare e fare impresa, prendersi cura

degli altri, e partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa e un impatto indiretto sulla dimensione prendersi cura di sé e accedere alle risorse pubbliche.

Tra gli interventi il programma: “*Diritto allo studio scolastico e universitario*”. Nell’ambito del diritto allo studio scolastico, la Regione definisce criteri per garantire equità e uniformità di trattamento nel territorio regionale e prevede risorse per la concessione dei benefici agli studenti appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche. I benefici consistono in borse di studio per ridurre il rischio di abbandono scolastico e favorire il successo formativo, destinate a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e del sistema di Istruzione e formazione professionale e contributi per l’acquisto di libri di testo destinati a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Nell’ambito del diritto allo studio universitario, la Regione promuove il sistema regionale integrato di servizi e interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell’istruzione, del sapere e delle competenze, a garanzia dell’uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. Tra gli obiettivi prioritari vi è la realizzazione di azioni per garantire la più ampia copertura delle borse di studio destinate agli studenti iscritti agli Atenei/Istituzioni dell’Alta Formazione artistica e musicale con sede in Emilia-Romagna capaci, meritevoli e privi di mezzi e per potenziare i servizi destinati agli studenti universitari. Per il Diritto allo studio scolastico nell’esercizio finanziario 2017: sono stati 19.396 gli studenti beneficiari di contributi per l’acquisto dei libri di testo (a.s. 2017/18), con una copertura del 100% circa delle spese sostenute dalle famiglie. Sul totale beneficiari risulta pari al 51% circa la percentuale di studentesse. Per il Diritto allo studio universitario i beneficiari di borsa di studio nell’a.a. 2016/17 sono stati 20.950 studenti, pari al 100% degli studenti idonei. A livello regionale mediamente su 100 studenti beneficiari di borsa, 60 sono studentesse.

L’area istituzionale ha rendicontato azioni aventi un impatto indiretto su tutte le dimensioni del benessere salvo quella relativa al vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile. Per quanto riguarda la dimensione partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa l’impatto è sia diretto che indiretto. In particolare, ci soffermiamo sull’azione relativa alla *Flessibilità oraria* in cui sono elencate le scelte che nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell’Ente. Attraverso accordi tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell’Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei familiari, conciliazione dell’orario di lavoro con l’orario dei servizi sociali ed educativi). In particolare, sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio.

IL BILANCIO DI GENERE: CONSUNTIVO 2017

Nel realizzare l’operazione di riclassificazione delle spese regionali si è tenuto conto della classificazione del Bilancio regionale secondo la tassonomia introdotta dal D.Lgs. n. 118 del 2011 che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati in primo luogo per “missioni”.

In questa sezione si riportano le analisi effettuate sui dati del Bilancio regionale 2017 con l’obiettivo di ottenere una riclassificazione delle risorse in un’ottica di genere. I dati contabili sono trattati a partire dai capitoli. Le politiche articolate in “missioni” dell’Ente sono state riclassificate, per il Bilancio di genere, secondo le diverse dimensioni del ben-essere e impatto di genere.

L’analisi è poi stata approfondita a livello di impegno.

Allocazione delle risorse pubbliche: il Bilancio di genere

L'ente regionale è un ente di programmazione e si contraddistingue per l'elevata incidenza dei trasferimenti a enti locali o a enti strumentali che le utilizzano per erogare servizi alla cittadinanza.

Questa peculiarità spesso rende ardua la lettura, anche di genere, in merito all'impatto diretto sulla cittadinanza, dato che l'attività di monitoraggio si interfaccia con una pluralità di soggetti richiedendo uno sforzo sia amministrativo che tecnico che si è reso ad oggi possibile solo in alcuni settori di attività.

Altra caratteristica del bilancio regionale è la forte incidenza dell'impatto finanziario della spesa socio-sanitaria sul totale.

Poste queste premesse si segnala che il Bilancio regionale 2017 (Consuntivo Spese DEFR 2017) rendiconta, esclusivamente per le Aree e le Missioni interessate dall'analisi del nostro focus sul tema "*occupazione femminile e conciliazione dei tempi di vita e lavoro*" che comunque a consuntivo registrano impegni per **€ 9.906.084.115,00**.

Gli impegni a consuntivo registrati dal DEFR 2017 ammontano complessivamente a € 10.777.072.356.

Nell'ambito di ogni missione e area quindi sono state quindi identificate, fra le dimensioni sulle quali le azioni rendicontate da ogni Direzione risultano avere un impatto, **quelle prevalenti** per pervenire ad una quantificazione per missione e area delle spese (**Tabella 3.2**).

Sulla base di questa matrice si possono ripartire (ove esistenti) gli impegni di spesa.

Tabella 3.2 - Impegni per missione, area e dimensione di benessere prevalente. Valori assoluti

Area e Missioni dell'Ente	Dimensioni di Ben-essere								
	Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa		Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile		
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	
Area Economica									
Politiche per il lav. e form.prof.		€ 30.655.417,60				€ 48.312.078,44			
Svil. economico e competitività		€ 253.920,38			€ 20.595.622,00	€ 4.962.000,00			
Agricoltura, pol.e agroal. e pesca						€ 29.000.000,00			
Totale	0	€ 30.909.337,98	0	0	€ 20.595.622,00	€ 82.274.078,44	0	0	
Area Sanità e sociale									
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		€ 7.304.284,00		€ 34.639.964,00		€ 13.078.204,46			
Tutela della salute				€ 378.700.000,00		€ 100.000,00			
Totale	0	€ 7.304.284,00	0	€ 413.339.964,00	0	€ 13.178.204,46	0	0	
Area culturale									
Istruzione e diritto allo studio		€ 70.304.867,23							
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali		€ 455.750,00				€ 100.000,00			
Totale	0	€ 70.760.617,23	0	0	0	€ 100.000,00	0	0	
Area Istituzionale									
Servizi istituzionali, generali e di gestione	€ 96.000,00								
Totale	€ 96.000,00	0	0	0	0	0	0	0	
Totale complessivo	€ 96.000,00	€ 108.974.239,21	0	€ 413.339.964,00	€ 20.595.622,00	€ 95.552.282,90	0 -	0	

	Muoversi nel territorio		Prendersi cura degli altri		Prendersi cura di sé		Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		Totale azioni rendicontate	Impegnato per area
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto		
									€ 78.967.496,04	€ 117.042.679,00
								€ 259.926,66	€ 26.071.469,04	€ 123.352.099,00
									€ 29.000.000,00	€ 85.810.870,00
	0	0	0	0	0	0	0	€ 259.926,66	€ 134.038.965,08	€ 326.205.648,00
			€ 950.826,27	€ 928.684,72			€ 1.477.579,85	0	€ 58.379.543,30	€ 87.259.317,00
			€ 4.300.000,00	57.000.000,00					€ 440.100.000,00	€ 9.131.803.413,00
	0	0	€ 5.250.826,27	€ 57.928.684,72	0	0	€ 1.477.579,85	0	€ 498.479.543,30	€ 9.219.062.730,00
									€ 70.304.867,23	€ 73.785.597,00
									€ 555.750,00	€ 42.530.763,00
	0	0	0	0	0	0	0	0	€ 70.860.617,23	€ 116.316.360,00
									€ 96.000,00	€ 244.499.377,00
							0	0	€ 96.000,00	€ 244.499.377,00
	0	0	€ 5.250.826,27	€ 57.928.684,72	0	0	€ 1.477.579,85	€ 259.926,66	€ 703.475.125,61	€ 9.906.084.115,00

Nelle tabelle 3.3 e 3.4 che seguono sono schematizzati gli importi relativi agli impegni per Area del DEFR (già indicati nella Tabella 3.2) in valori assoluti e in valori percentuali.

Tabella 3.3 – Impegni per azione, area e impatto di genere. Valore assoluto.

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a Impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	20.595.622,00	113.443.343,08	192.166.682,92	326.205.648,00
Sanità e sociale	6.728.406,12	491.751.137,18	8.720.583.186,70	9.219.062.730,00
Culturale	0,00	70.860.617,23	45.455.742,77	116.316.360,00
Istituzionale	96.000,00	0,00	244.403.377,00	244.499.377,00
	27.420.028,12	676.055.097,49	9.202.608.989,39	9.906.084.115,00

Tabella 3.4 – Impegni per azione, area e impatto di genere. Valori percentuali.

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a Impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	6,31	34,78	58,91	100,00
Sanità e sociale	0,07	5,33	94,59	100,00
Culturale	0,00	60,92	39,08	100,00
Istituzionale	0,04	0,00	99,96	100,00
	0,28	6,82	92,90	100,00

Figura 1 – Ripartizione impegni di spesa sul totale per area DEFR

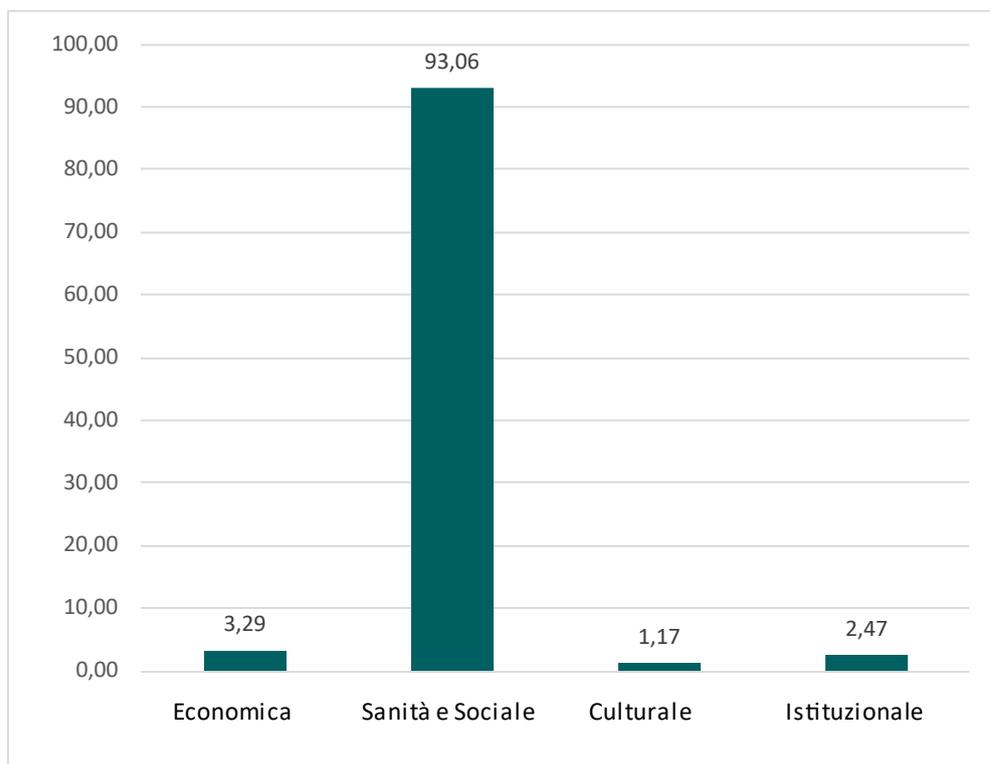


Figura 2 – Ripartizione spese impegnate nelle azioni rendicontate sul totale rendicontato per area DEFR

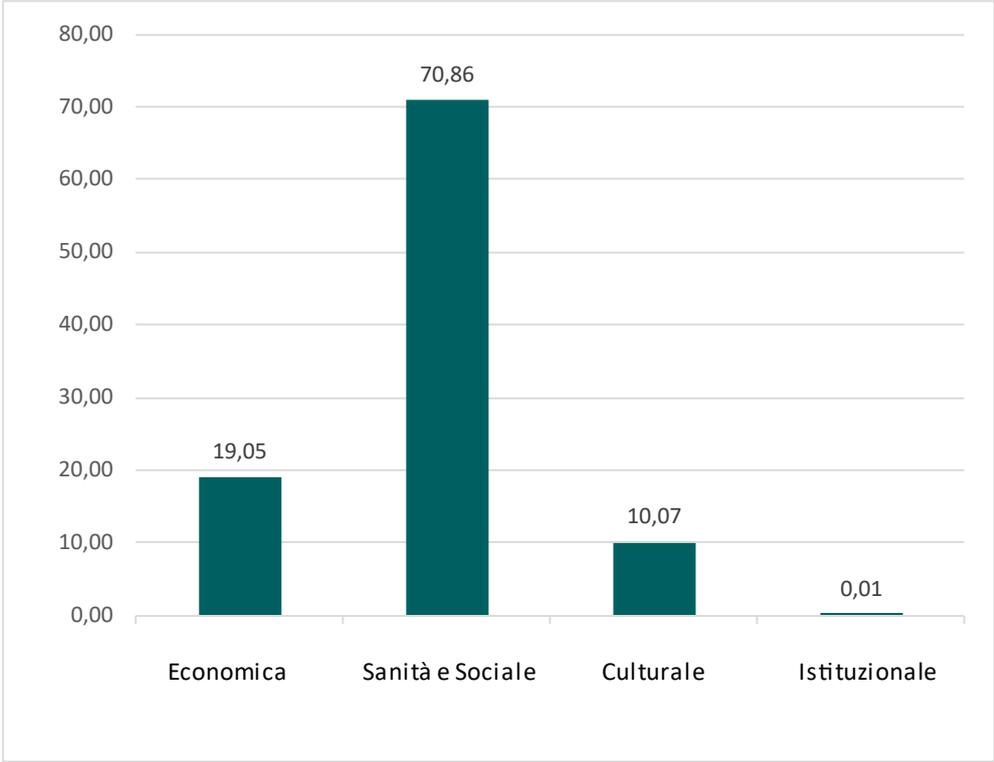


Figura 3a - Area Sanità e Sociale per dimensione del ben-essere sulle quali la azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

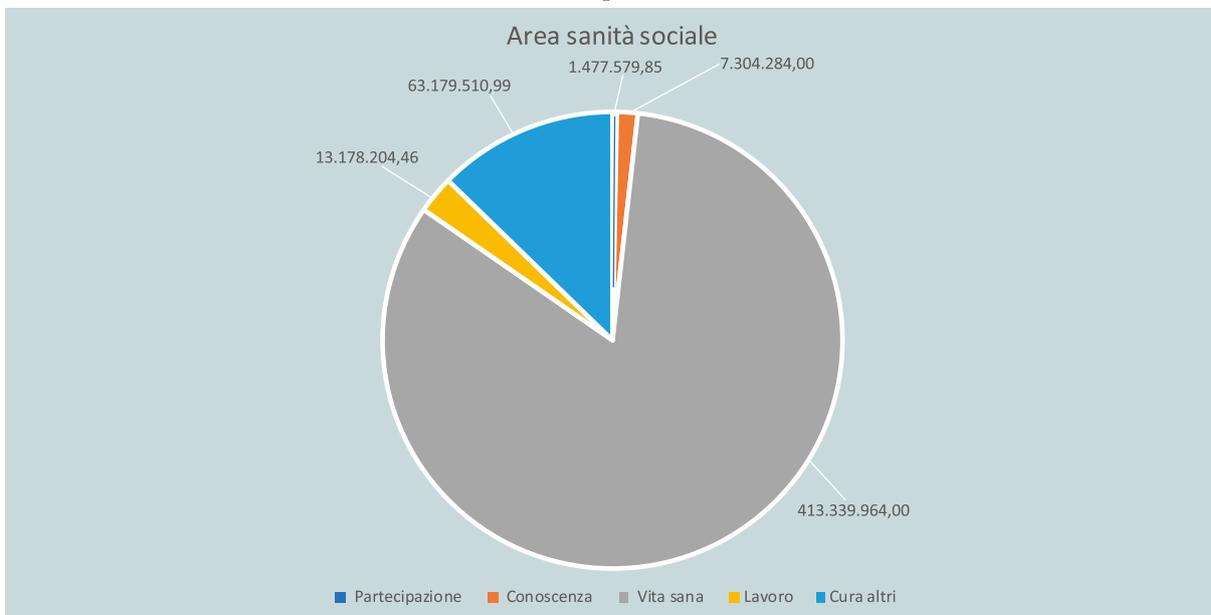


Figura 3b - Area Economica per dimensione del ben-essere sulle quali la azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

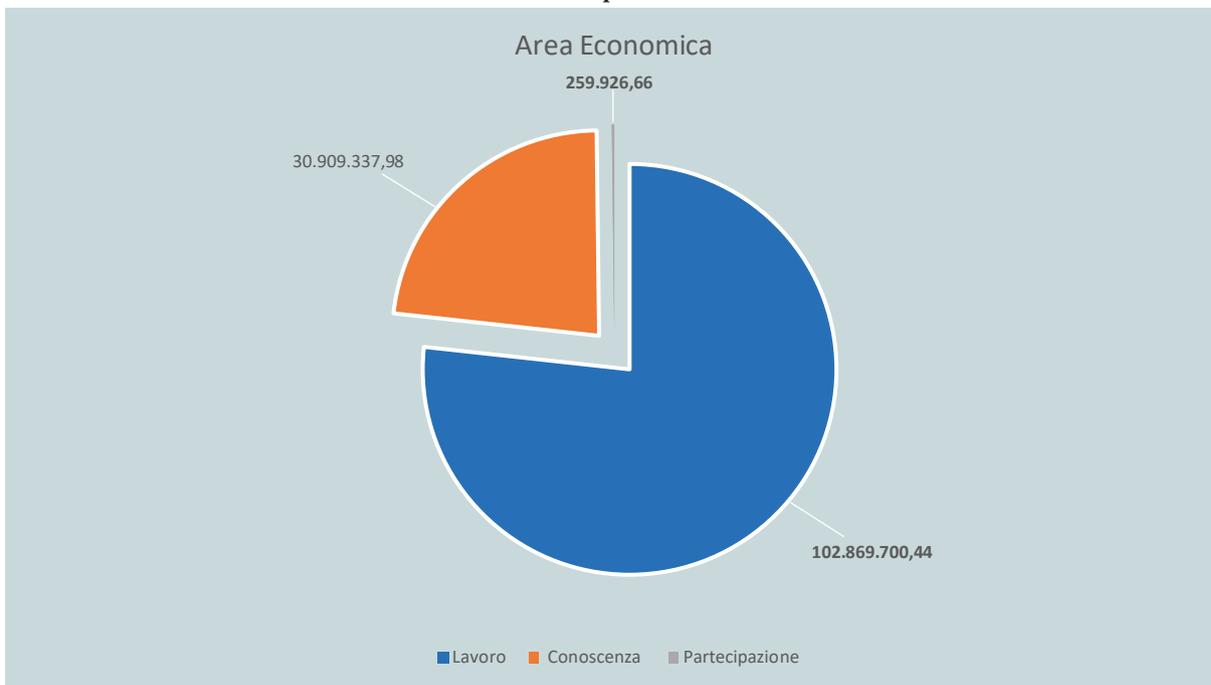


Figura 3c - Area Culturale per dimensione del ben-essere sulle quali la azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

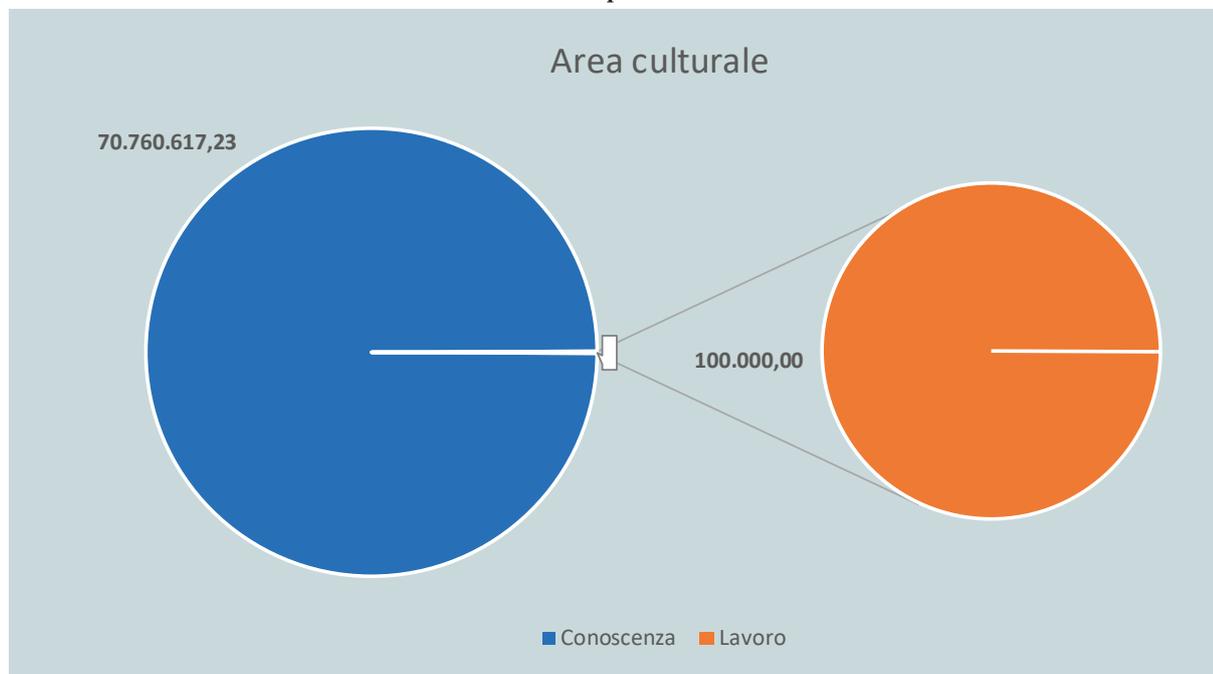
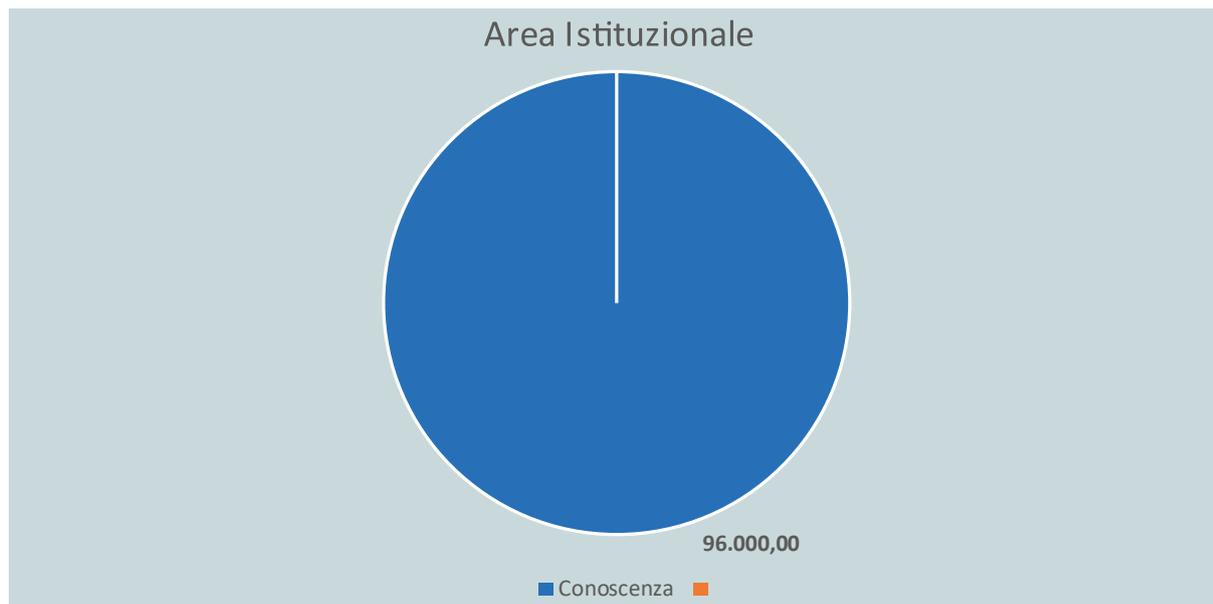


Figura 3d - Area Istituzionale per dimensione del ben-essere sulle quali la azioni rendicontate hanno un impatto rilevante



CAPITOLO 4

Come già illustrato nei capitoli precedenti, quest'anno si è scelto di focalizzare il bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna sulle azioni che in modo particolare riguardano i temi della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, coinvolgendo come nelle precedenti edizioni l'Area di integrazione sulle pari opportunità, ma concentrandosi in modo particolare sui settori e le Direzioni generali più direttamente coinvolte.

Saranno quindi elencate le azioni relative a queste tematiche, che impattano direttamente ed indirettamente sulle pari opportunità di genere, di

- Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare;
- Direzione Generale Economia della conoscenza lavoro impresa;
- Direzione Generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni;
- Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Quadro sintetico delle azioni articolate per Direzioni generali

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE	DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO, DELL'IMPRESA	DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONI E ISTITUZIONI	DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA
Interventi e servizi per le persone non autosufficienti (Fondo regionale per la non autosufficienza e Fondo nazionale per le non autosufficienze)	Bando per il sostegno di progetti rivolti all'innovazione, digitalizzazione e informatizzazione delle attività professionali a supporto del sistema economico regionale	La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - coordinamento degli istituti per l'equilibrio vita privata/ vita professionale e pari opportunità	Donne in agricoltura
Promozione del sostegno e della valorizzazione del ruolo dei caregiver familiari	Meccanismi di premialità sui bandi Por Fesr - progetti di ricerca e sviluppo imprese (asse 1 – azioni 1.1.1 e 1.1.4)	La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - flessibilità oraria – TOA - norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura	
Qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari	Promozione della responsabilità sociale d'impresa	La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - "nido d'infanzia" progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del fiera district e di famiglie del territorio	

Programma interventi per le scuole dell'infanzia paritarie	Meccanismi di premialità sui bandi Por Fesr – servizi innovativi per le PMI (asse 1 – azione 1.1.2)	La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)	
Programma interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia	Meccanismi di premialità sui bandi Por Fesr – Sostegno alle start-up innovative (Asse 1 – azione 1.4.1)	La regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione	
Progetto regionale adolescenza	Lavoro e competenze dei lavoratori e delle lavoratrici e delle imprese	"I punti pane e internet"	
Bando Regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere	Formazione per le alte competenze	Banca dati enti locali in rete	
	Nuove competenze per nuova occupazione anche a supporto delle politiche attive del lavoro	Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa	
Integrazione donne migranti	Istruzione e Formazione Professionale leFP	Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna	
Centri per le famiglie	Istruzione e formazione tecnica superiore		
Bilancio di genere	Diritto allo studio scolastico e universitario		
	Tirocini extra-curricolari		
	Misure orientative, formative e per il lavoro per sostenere l'inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità		
	Titolo azione Inclusionazione lavorativa persone disabili		
	Progetto giovani per il territorio (GpT)		
	Ventidue progetti finanziati sul Piano Bibliotecario 2017		

Schede delle azioni regionali

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE	
Titolo azione: Interventi e servizi per le persone non autosufficienti (Fondo regionale per la non autosufficienza e Fondo nazionale per le non autosufficienze)	
Data inizio/data fine dal 1.1.2017 al 31.12.2017	
<p>Descrizione Nell'ambito della programmazione integrata socio-sanitaria della rete dei servizi ed interventi per le persone anziane e disabili non autosufficienti, oltre al finanziamento dei servizi ed interventi storici: residenziali, semiresidenziali, assistenza domiciliare e assegno di cura, è proseguito l'impegno dei distretti nel mantenimento degli interventi a sostegno della domiciliarità tra cui l'accoglienza temporanea di sollievo, i programmi di dimissioni protette, iniziative a sostegno del caregiver e altri interventi a sostegno del programma individualizzato di vita e di cure.</p> <p>Per quanto riguarda alcuni progetti o programmi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Progetto regionale demenze: nel corso del 2017 sono stati realizzati i primi aggiornamenti proposti dalla D.G.R. 990/16, ed in particolare quanto indicato dall'allegato 2 della stessa "Indicazioni per i servizi della rete nella cura delle persone con demenza ed il sostegno ai familiari". E' proseguito il contributo dell'Emilia-Romagna al tavolo nazionale per le demenze, nell'ambito del quale sono stati realizzati i due documenti: "Linee di indirizzo nazionali sui Percorsi Diagnostico-terapeutici-assistenziali (PDTA) per le demenze" e "Linee di Indirizzo Nazionali sull'utilizzo dei flussi informativi per caratterizzare il fenomeno delle demenze" successivamente approvati in sede di CU Stato-Regioni (Prot Cu 130/17) da recepire da parte delle Regioni e nel corso del 2017 è stato programmato il gruppo di lavoro per la stesura del PDTA demenze in Emilia-Romagna. Le indicazioni regionali sui PDTA alla continuità assistenziale, prevedendo interventi sia di natura sanitaria, che sociale che socio-sanitaria, rivolti sia alla persona con demenza che al familiare. Nel corso del 2017 i Centri per i Disturbi e Demenze (CDCD) hanno garantito attività di diagnostica e presa in carico delle persone con demenza e dei loro caregiver. In autunno è stato organizzato il convegno regionale sulle demenze, durante il quale sono state presentate le nuove linee di indirizzo regionali e diverse esperienze (meeting center, caffè Alzheimer, Palestra della mente, ecc), e presentato un video-report sulle attività dei CDCD. - Anche nel 2017 la Regione ha partecipato al programma nazionale per la vita indipendente che per la prima volta coinvolge tutti e 38 ambiti distrettuali con un finanziamento complessivo di 1, 2 milioni di euro (DGR 156/2018) erogato dal Ministero del lavoro e politiche sociali. Il finanziamento assegnato per competenza nel 2017 è stato utilizzato per la realizzazione dei progetti anche nel corso del 2018. - Nel 2017 sono state programmate le risorse nazionali per il Dopo di Noi. La Giunta regionale con DGR 733/2017 ha approvato il primo programma regionale di attuazione della Legge 112/2016, che ha istituito un fondo nazionale per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, il cosiddetto "dopo di noi-durante noi". <p>Per la Regione Emilia-Romagna il Fondo nazionale Dopo di Noi prevede i seguenti stanziamenti nel primo triennio di attuazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) 6,57 MLN riferiti all'esercizio 2016 e programmati negli anni 2017 e 2018 con la DGR 733/17; 2) 2,79 MLN riferiti all'esercizio 2017 sono stati destinati al bando regionale per finanziamenti strutturali di cui alla DGR 1559/2017; 3) 3,73 MLN riferiti all'esercizio 2018 sono destinati a dare continuità nel 2018/2019 ai programmi distrettuali avviati con la DGR 733/17 in via prioritaria per le attività di cui alle lettere a), b), c), e). <p>L'obiettivo fondamentale della legge e del programma regionale è, come prevede la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, dare la possibilità alle persone disabili di poter scegliere il proprio luogo di residenza, dove e con chi vivere. La Legge prevede infatti progetti di assistenza in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.</p> <p>In sintesi le soluzioni utilizzate per il Dopo di Noi in Emilia-Romagna sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) abitazioni nelle quali convivono in forma stabile piccoli gruppi di persone con disabilità che riescono a vivere in autonomia con gli interventi domiciliari indicati dal Programma Regionale per il Dopo di Noi DGR 733/17 (assegno di cura e contributo aggiuntivo, assistenza domiciliare, altri eventuali contributi economici) e gli ulteriori sostegni di altra natura, anche privati, attivabili nell'ambito del "budget di progetto" di cui al DM 23 novembre 2016; 2) gruppi appartamento per persone con disabilità, vale a dire servizi con i requisiti generali previsti nella deliberazione della Giunta regionale n. 564/2000 (Parte I disposizioni generali), destinati a progetti di residenzialità 	

per le persone che non presentano sufficienti livelli di autonomia e risorse per essere assistiti al domicilio, nelle modalità indicate al punto precedente;

3) scuole di autonomia abitazioni da destinare a soggiorni brevi nei quali fare i “programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana” di cui all’articolo 4, lettera d) della Legge 112/2016 (ad es. appartamenti per week end per l’autonomia, appartamenti palestra ...).

Direzione Generale: Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

DGR 1908/2017 DGR 652/2018 e DD.GG.RR di cui sopra per i progetti specifici sopra descritti.

Obiettivi Piano Integrato

L’articolazione della rete degli interventi e servizi finanziati in Emilia Romagna con il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza e, in modo integrato e coordinato, con il Fondo nazionale per le non autosufficienze, svolge una funzione di aiuto e sostegno non solo rivolto direttamente alle persone non autosufficienti, ma anche di supporto alle loro famiglie e più in generale a chi si prende cura di queste persone.

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Personale occupato nei servizi per non autosufficienti a prevalenza femminile		X 2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Utenti dei servizi (in particolare gli anziani) a prevalenza femminile; famiglie e caregiver (in prevalenza donne)		X 1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento			
Note			

L'invecchiamento non costituisce solo l'espressione di un naturale processo biologico, ma rappresenta anche il risultato dell'interazione tra diversi elementi di carattere soggettivo, oggettivo (salute), sociale, ecc. In tale contesto la condizione di vita delle donne assume una sua specificità, che i dati disponibili aiutano a focalizzare rispetto ad alcuni ambiti, consentendo prime riflessioni sulla situazione delle donne anziane nella nostra regione.

I dati demografici confermano, in primo luogo, che l'invecchiamento costituisce uno dei fenomeni caratterizzanti lo sviluppo demografico regionale e lo sarà anche per il futuro, con una longevità tra le più elevate in Italia ed in Europa. Il genere, in secondo luogo, ne è un fattore rilevante, dal momento che l'aspettativa di vita per le donne supera di circa quattro anni quella degli uomini (85 anni rispetto agli 81 degli uomini).

Numerose sono le implicazioni di tale fenomeno sulle politiche, come gli stessi dati suggeriscono, alla luce anche di alcune indagini (tra cui la Multiscopo dell'Istat e Passi d'Argento)⁴ nel quadro europeo. Tra le criticità, i dati chiamano in causa non solo problemi di salute e di povertà, soprattutto per le donne e in misura maggiore dopo i 75 anni (come indicano, fra l'altro, i dati sull'assistenza residenziale), ma anche di isolamento sociale, senza rilevanti differenze di genere.

Contesto socio-demografico della Regione Emilia-Romagna (fonte PSSR 2017-2019)

- La popolazione continua ad invecchiare (innalzamento dell'indice di vecchiaia, 175,5 contro 168 del 2012);
- Aumentano i "grandi anziani": gli ultra 75enni (560.835) sono il 12,6% della popolazione;
- Le famiglie sono sempre "più ristrette". Nel 2011: dimensione media di 2,25 componenti per famiglia; stima al 2020: dimensione media di 2,14 componenti per famiglia;
- Sempre più elevato l'impegno nei compiti di cura, che si riversa particolarmente sulle donne. Permangono forti divari nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra donne e uomini: le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare, oltre 3 volte superiore a quello degli uomini. In Emilia-Romagna le persone tra i 15 e i 64 anni che nel 2010 dichiarano di prendersi cura regolarmente di qualcuno (figli coabitanti minori di 15 anni, altri bambini, adulti disabili, malati o anziani) sono più di un milione e 100mila, pari al 40,2% della popolazione totale della fascia di età considerata.

Al 31 dicembre 2017 risultano accreditati in Regione 899 servizi socio-sanitari di cui 889 in modo definitivo e 10 provvisorio (nuovi servizi) ed in particolare: 337 Case Residenza e 213 Centri Diurni per anziani; 88 Centri socio riabilitativi residenziali e 168 Centri socio riabilitativi diurni per disabili; 93 servizi di assistenza domiciliare.

Il 76% dei Soggetti gestori di servizi sono privati, di cui il 70% del settore no profit, mentre il 24% sono pubblici (nella stragrande maggioranza ASP).

Le case-residenza anziani hanno accolto, nel 2017, 25.761 persone per più di 5,5 milioni di giornate di accoglienza sostenute con FRNA e circa 5.700 anziani hanno frequentato i centri diurni per complessive 628.000 giornate.

Il numero di inserimenti in accoglienza temporanea di sollievo in corso d'anno sono stati 2.711, con una durata della permanenza in struttura di circa 30 giorni.

Gli utenti del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale sono stati complessivamente 17.100, di cui quasi il 30%, nell'ambito del programma dimissioni protette.

Nel 2017 è proseguito il Sistema di Monitoraggio dell'Assegno di Cura (SMAC), che si inserisce nell'ambito più complessivo del SISS – Sistema a Supporto delle politiche Sociali per l'integrazione Socio-Sanitaria – ed è finalizzato al monitoraggio locale e centralizzato della gestione degli interventi rivolti alle persone non autosufficienti. Nel complesso sono oltre 9.000 gli anziani non autosufficienti che hanno beneficiato dell'assegno di cura. Tra i beneficiari dell'assegno di cura è interessante rilevare come la componente femminile sia oltre il 74% degli utenti complessivi.

L'assegno di cura è uno strumento che si pone come supporto alla famiglia/caregiver, e più in generale a chi aiuta chi si prende cura di non autosufficienti, figura – questa – che sempre più si identifica come quella femminile. In una valutazione più generale, il supporto fornito dalla persona >65enne in termini di accudimento e aiuto alle persone conviventi interessa oltre un terzo della popolazione anziana di riferimento, autentica risorsa non solo per la famiglia ma anche per l'intera collettività.

Per quanto riguarda poi i contratti sottoscritti nell'anno per il contributo aggiuntivo di € 160 erogato all'interno del contratto per assegno di cura a favore degli anziani che utilizzano assistenti familiari con regolare contratto, nel 2017 sono stati interessati nel complesso circa 4.000 anziani, di cui l'81% donne.

Nel 2017 è proseguita l'azione di qualificazione della rete dei servizi socio-sanitari che offrono assistenza a lungo termine per le persone con disabilità grave e gravissima. Anche nel 2017 gli interventi hanno riguardato due linee di azione principale: lo sviluppo della rete per disabili gravi attraverso il FRNA secondo gli obiettivi indicati dalla DGR 1230/2008 e gli interventi per le gravissime disabilità (DGR 2068/2004).

Attualmente sono funzionanti su tutto il territorio regionale oltre 300 strutture, tra Centri socio-riabilitativi diurni, Centri socio-riabilitativi residenziali, Centri diurni socio-occupazionali, Gruppi appartamento e Residenze protette.

Sono oltre 19.000 gli interventi a favore di persone con disabilità grave o gravissima.

Ad inizio 2017 erano poco meno di 1.494 i beneficiari dell'assegno di cura per disabili gravi (DGR 1122/2002) pari a 10 o 15 euro al giorno.

Per quanto riguarda il programma regionale per l'assistenza territoriale a lungo termine delle persone con gravissima disabilità acquisita attivato dal 2004 con la deliberazione della Giunta n. 2068, anche nel 2017, attraverso le risorse del FRNA e FNA, è stata garantita assistenza alle persone in situazione di estrema gravità in seguito a mielolesioni, cerebrolesioni o malattie neurologiche, comprese la SLA. Per l'assistenza al domicilio, che rappresenta l'obiettivo primario, viene attivato un progetto individuale che prevede più interventi: l'assegno di cura (23 o 45 euro al giorno in relazione alla gravità), un contributo di 160 euro per ogni assistente familiare con regolare contratto, assistenza domiciliare sociale e sanitaria, assistenza protesica, contributi e consulenze per adattare la casa, ricoveri di sollievo, azioni di formazione e sostegno per i caregivers. Per chi non può essere assistito al domicilio esiste inoltre una rete di residenze dedicate all'assistenza a lungo termine articolata in nuclei dedicati o posti singoli all'interno di strutture socio-sanitarie per disabili, che rispondono ai requisiti previsti dalla DGR 840/2008 e successiva DGR 514/2009. Nel 2017 il numero di persone con gravissima disabilità assistite al domicilio o in residenza è stato pari a 1.463 di cui 472 inserite in residenza le restanti 991 assistite al domicilio.

Per il programma regionale "dopo di noi" a giugno 2018 risultavano già avviati, 860 progetti individuali per complessivi 1.092 interventi, articolati nelle diverse tipologie previste dal Decreto 23/11/2016.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: vedi delibere citate sopra su finanziamenti FRNA e FNA con indicazione di

- Missione 13- tutela della salute per quanto riguarda € 440.000.000,00 (FRNA)
- Missione 12 – Diritti sociali. Politiche sociali e famiglia € 34.639.964,00 (FNA)
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

La relazione sul FRNA 2017, elaborata nel 2018, riporta la spesa regionale del 2017 per interventi e servizi per le persone non autosufficienti pari a 473,4 milioni e comprende gli interventi finanziati con risorse del Fondo regionale e del Fondo nazionale per la non autosufficienza.

Nel 2017 la Giunta ha confermato la validità delle indicazioni degli atti di avvio e finanziamento del FRNA e le risorse regionali per dare continuità al processo di consolidamento con l'obiettivo di garantire il riequilibrio territoriale sia a livello finanziario, sia nell'organizzazione delle reti dei servizi. Anche nel 2017 la Giunta ha continuato a garantire le risorse adeguate e necessarie a sostenere il sistema, non solo mettendo a disposizione lo stesso finanziamento del 2016, ma anche offrendo ai territori una prospettiva di sviluppo con l'incremento rispetto al 2016 di 4 milioni delle risorse provenienti dal Fondo sanitario Regionale anche al fine di dare attuazione alle novità introdotte dal DPCM 12 gennaio 2017 (nuovi LEA) nell'area socio-sanitaria di pertinenza del FRNA. Il Fondo nazionale aggiunge alle risorse regionali dedicate alla non autosufficienza 39,189 milioni, quota in aumento di 8,3 milioni di euro rispetto al 2016, ma finanziate in quota parte per 4,550 milioni con risorse proprie da parte della Regione in conseguenza dell'impegno preso dalle Regioni a statuto ordinario nei confronti del Governo ad interventi a sostegno del Fondo nazionale per le non autosufficienze.

Ciò ha permesso di assicurare la sostenibilità complessiva del sistema che però necessita di un forte governo territoriale (a livello di CTSS e di ambito distrettuale) affinché l'equilibrio dell'offerta dei servizi, rispetto alle risorse assegnate, sia garantito a livello locale.

Nel merito dell'analisi annuale dei dati, nel 2017, la spesa complessiva di 473, 4 milioni, anche se con un minimo incremento rispetto al 2016 (+0,7 milioni) che è frutto comunque di uno spostamento di risorse dall'area anziani (- 2,4 milioni) all'area disabilità (+3,1 milioni) concentrato sugli interventi di tipo domiciliare per effetto dei vincoli definiti per l'utilizzo del Fondo Nazionale, evidenzia il mantenimento del trend positivo della spesa sviluppatosi dal 2013, che aveva segnato una battuta di arresto nel 2015.

Il lieve incremento dei risparmi riguarda sia il Fondo regionale che il Fondo nazionale.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Alcuni approfondimenti, che gli stessi dati disponibili e le politiche richiamano, potrebbero riguardare, alla luce anche di nuove esperienze di welfare, oltre ai temi della salute e della povertà, la dimensione della solitudine, le tematiche abitative (le abitazioni possono diventare un problema per le anziane, una specie di trappola in cui ci si trovano segregate in solitudine, con pensioni modeste che non consentono interventi per la sicurezza, ecc.), l'accessibilità del contesto urbano in una prospettiva di socializzazione intergenerazionale (spazi verdi attrezzati e sicuri, servizi ed attività culturali e di animazione sul territorio, ecc.), la violenza ed i maltrattamenti, il sostegno e la valorizzazione del volontariato e del lavoro di assistenza e di cura svolto dalle anziane (ad esempio, anche attraverso le Banche del tempo), il livello d'istruzione e le opportunità di accesso all'ICT. Il lavoro avviato nell'ambito del Piano di Azione Regionale (PAR), anche attraverso il contributo delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei pensionati, ha consentito in particolare di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti che sono diventati occasione per la programmazione regionale e di intervento a sostegno delle esperienze locali. Le attività commerciali nelle zone di collina e di montagna, ad esempio, proprio perché gestite a livello familiare – e quindi con una forte connotazione femminile - hanno rappresentato un esempio di valorizzazione e gestione condivisa dei centri storici. Devono essere ricordate poi anche le esperienze collegate al tema dell' "accesso al sapere" – in particolare l'alfabetizzazione informatica – che hanno fatto registrare un'altissima partecipazione femminile (oltre l'84% nell'ultimo biennio) in occasione degli interventi formativi sul territorio regionale. Anche se non sono disponibili specifici dati di genere, sono da ricordare le esperienze sull'accompagnamento sociale (recente DGR 2230/2016) e, nell'ambito della riqualificazione urbana, l'interesse specifico per la popolazione anziana che è stato al centro di un progetto regionale realizzato in collaborazione con l'Università di Ferrara (Città Attiva) e che si è tradotta in una sperimentazione in alcuni territori della Regione.

Connessioni con politiche altri enti

Il sistema di governance del Fondo regionale per la non autosufficienza prevede diversi livelli di governo e una forma integrata di responsabilità tra gli Enti Locali, che esercitano questa competenza in forma associata in ambito distrettuale e le AUSL.

La Regione definisce l'entità del FRNA e assegna annualmente le risorse alle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie, le quali assicurano il raccordo tra la programmazione regionale e quella distrettuale e ripartiscono le risorse tra gli ambiti distrettuali. A livello distrettuale il Comitato di distretto esercita le funzioni di governo relativamente alla programmazione e all'utilizzo delle risorse, approvando il "programma per la non autosufficienza" nell'ambito del "piano attuativo distrettuale per la salute ed il benessere sociale".

Titolo azione: Promozione del sostegno e della valorizzazione del ruolo dei caregiver familiari**Data inizio/data fine****Descrizione**

A giugno 2017 è stata approvata la DGR n. 858 "Adozione delle linee attuative della legge regionale n.2 del 28 marzo 2014 recante "Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura ed assistenza)" che fornisce indicazioni funzionali a dare concreta attuazione alle disposizioni generali della LR 2/2014, nell'ambito del sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari.

A ottobre 2017 è stata adottata la DGR 1423/2017 che contiene la scheda attuativa di intervento del PSSH 2017-209 n. 5: "Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari".

Con le linee attuative sopracitate si promuovono forme strutturate di raccordo e coordinamento, articolate a livello territoriale, con il coinvolgimento e la valorizzazione del volontariato, dell'associazionismo, delle parti sociali, delle associazioni datoriali e degli altri soggetti della Comunità disponibili a partecipare, al fine di valorizzare le esperienze e le competenze sviluppate in questi anni e sviluppare proficue collaborazioni, portando a sistema e dando continuità a quanto realizzato in modo sporadico e/o isolato a favore dei caregiver familiari. Tra le principali azioni individuate dalle linee attuative figurano:

- lo sviluppo delle condizioni organizzative affinché il caregiver sia supportato nell'accesso alla rete dei servizi e nello svolgimento delle attività di cura;
- la promozione di interventi di informazione e formazione di base per i caregiver famigliari;
- la promozione della formazione dei professionisti di ambito sociale, socio-sanitario e sanitario, al fine di sensibilizzarli rispetto al riconoscimento del caregiver nell'ambito del PAI, all'importanza di garantire orientamento, supporto e accompagnamento nei momenti critici, alla capacità di leggere e gestire gli aspetti psicologici ed emotivi, anche utilizzando specifici strumenti di valutazione del carico psico-fisico.

Nell'ambito di politiche per la prossimità e la domiciliarità che si pongono l'obiettivo di accogliere, accompagnare affiancare e sostenere chi si prende cura di persone non autonome e/o fragili, le linee attuative favoriscono anche la qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari ("badanti"), promuovendo la consapevolezza e l'informazione delle famiglie (anche nella veste di datori di lavoro domestico).

Direzione Generale: Cura della Persona, Salute e Welfare

Riferimenti normativi

LR 2/2014

DGR n. 858/17 (Adozione linee attuative)

DAL 120 del 12/7/2017 (Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019)

DGR 1423/17 (scheda attuativa 5 del PSSR 2017-2019)

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Gli indirizzi regionali prevedono la promozione, a livello territoriale, di iniziative di informazione e formazione con diverse valenze: - di contenuto generale relativo all'orientamento e all'accesso ai servizi, alle opportunità e alle risorse del territorio (di sostegno all'assistenza e alla cura); fra cui la realizzazione di guide informative sui servizi e le iniziative pubbliche e private a sostegno del caregiver familiare; - di contenuto più specifico inerente lo svolgimento delle attività della vita quotidiana e l'autogestione; - di supporto all' <i>empowerment</i> del caregiver		2
Vivere una vita sana	La Regione promuove iniziative e programmi di tutela della salute psicofisica dei caregiver e dei rischi connessi, attraverso la rete dei servizi sanitari, socio-sanitari, sociali, anche in collaborazione con tutte le risorse della comunità (es. associazioni di volontariato, associazioni di categoria), per rispondere a problemi di salute soprattutto nelle condizioni maggiormente totalizzanti ed usuranti. Nell'ambito del Piano regionale della prevenzione, setting "per condizione", il programma 4.2 prevede la mappatura e la promozione di tali attività.		1
Lavorare e fare impresa	I programmi che consentono il distacco dalla cura, possono consentire al caregiver di continuare a svolgere la propria attività lavorativa retribuita e/o lo svolgimento di altre attività. Anche nel post-caregiving, l'esperienza e le competenze maturate dal caregiver familiare nell'ambito dell'assistenza al proprio caro con riferimento al piano assistenziale individualizzato PAI e la partecipazione a specifiche iniziative di informazione, formazione e aggiornamento promosse da Comuni e/o AUSL, possono essere valorizzate nell'ambito delle politiche per il lavoro.		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Oltre ai contributi previsti nell'ambito dell'FRNA (es. assegno di cura), gli indirizzi regionali prevedono che Comuni e Ausl assicurino le competenze e le condizioni organizzative affinché il caregiver possa essere supportato nell'accesso alla rete dei servizi (informazione, orientamento e affiancamento).		2

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Il lavoro di cura svolto dal caregiver familiare in ambito domestico può richiedere interventi di adattamento dell'abitazione per i quali sono possibili consulenze tecniche da parte dei CAAD (centri per adattamento dell'ambiente domestico) e contributi specifici.		4
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	<p>“Il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato (PAI) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé”.</p> <p>Gli indirizzi regionali prevedono che Comuni e Ausl assicurino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'informazione puntuale ed esauriente sulle problematiche di cui soffre la persona assistita, sui bisogni assistenziali e le cure necessarie, sugli obiettivi conseguibili e sul coinvolgimento di tutti i soggetti della rete assistenziale; • la definizione delle precise necessità assistenziali sul singolo caso; • la valutazione delle competenze del caregiver; • l'eventuale necessità di uno specifico addestramento; • la garanzia della supervisione e di un monitoraggio costante, che tenga anche conto dell'impatto delle funzioni di cura sul caregiver. 		2
Prendersi cura di sé	<p>Il caregiver familiare sente di sé la responsabilità delle cure e del benessere del proprio caro non autonomo e può avere delle difficoltà a prendersi cura di sé. L'attività di caregiving può avere un impatto negativo sul suo benessere psico-fisico, sul benessere della persona accudita e sugli equilibri familiari. Tra i principali fattori di rischio per il benessere psico-fisico del caregiver vi sono: stanchezza fisica, stress emotivo, problemi psicologici, isolamento sociale, ridotta conoscenza nella gestione della malattia, e ridotta capacità di coping (comprensione e gestione delle situazioni critiche).</p> <p>La dimensione “tempo libero” è spesso completamente sacrificata.</p> <p>Per il benessere del caregiver, sono previste attività di sostegno di carattere educativo, psicologico, sociale e materiale fra cui: interventi di sollievo; supporto psicologico; sostegno economico (es. assegno di cura anziani e disabili e contributo aggiuntivo assistenti familiari); interventi di “tutoring domiciliare”; supporto assistenziale in caso di emergenza; gruppi di auto e mutuo-aiuto e gruppi di sostegno; reti solidali di contrasto all'isolamento e alla solitudine; iniziative di promozione della salute fisica e mentale (es. gruppi di cammino); caffè alzheimer e centri di incontro.</p>		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	In attuazione della LR 2/14, la Regione promuove il “Caregiver day” da celebrarsi ogni anno, l'ultimo sabato di maggio, con la collaborazione degli Enti locali e delle Aziende sanitarie, valorizzando la partecipazione del Terzo settore, dei sindacati dei lavoratori e dei pensionati e delle associazioni datoriali. Le iniziative organizzate a livello territoriale sono funzionali anche a promuovere la consapevolezza di tutta la comunità, contribuendo a rendere visibile e riconoscibile la realtà dei caregiver, contrastando i rischi di isolamento, segregazione, gli stereotipi e gli “stigma” negativi.		4
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Fra gli obiettivi delle linee attuative regionali, richiamati negli indirizzi attuativi del PSSR, il superamento della frammentazione delle iniziative e il potenziamento della partecipazione del Terzo settore (associazionismo, volontariato		
Note			

Indicatori specifici di contesto

Secondo l'indagine multiscopo dell'ISTAT sulla conciliazione tra lavoro e famiglia (2010) in Emilia-Romagna i caregiver familiari sono prevalentemente donne (55%), spesso impegnate ad assistere più di una persona (nella combinazione bambini e anziani). In Emilia-Romagna, il 12,5% delle donne (10,7% in Italia) e l'8% degli uomini (6,2% in Italia) di età compresa tra i 15 e i 64 anni si dichiarano caregiver di adulti disabili.

Dai dati OCSE, fra i caregiver familiari, è la categoria delle figlie quella che deve sostenere il carico fisico ed emozionale più gravoso e presentano una probabilità più alta dell'8% di soffrire di disturbi mentali.

I risultati di "Passi d'argento" 2012-2013 confermano l'entità del fenomeno rispetto alla precedente indagine: il 90% delle persone ultra 64enni disabili o a rischio di disabilità ricevono aiuto da famigliari, coadiuvati, nel 36% da un assistente famigliare privato (badante) e sostenuti da contributi economici nel 19% dei casi.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Si riportano di seguito alcuni dati di monitoraggio annuo sulle attività rivolte al sostegno, diretto e indiretto, dei caregiver familiari di persone anziane non autosufficienti e di persone con disabilità (anno 2017):

- L'opportunità dell'accoglienza temporanea di sollievo (per i caregiver familiari sia si persone anziane che disabili) in strutture residenziali, è stata fruita, a livello regionale, da circa 2.700 persone;
- I programmi di contrasto all'isolamento e solitudine e sostegno delle reti sociali dei soggetti fragili, hanno interessato circa 43.000 persone;
- Le iniziative di informazione, formazione, educazione caregiver di anziani e disabili e altri interventi sono state 330 iniziative per quasi 5.800 fruitori;
- I gruppi di sostegno/ auto-aiuto caregiver (anziani) attivati sono stati 77 per circa 2500 persone;
- I caffè Alzheimer (caregiver di anziani con demenza) sono 82 e hanno interessato circa 3.200 persone;
- Le iniziative di informazione, formazione, consulenza sull'amministrazione di sostegno per famiglie e volontari hanno coinvolto circa 2400 destinatari
- L'assegno di cura anziani ha avuto 9.168 beneficiari; l'assegno di cura persone con disabilità grave o gravissima, 2.225 beneficiari;
- I servizi di consulenza e sostegno per l'adattamento dell'ambiente domestico, (Caad) hanno riguardato più di 2.200 anziani/disabili, e circa 1.500 operatori, familiari, caregiver e volontari.

Risorse finanziarie complessive

Complessivamente, nel 2017 sono stati utilizzati circa 57 milioni di euro di risorse pubbliche, prevalentemente Fondi per la non autosufficienza. (FRNA e FNA)

Risorse finanziarie impegnate nel 2018

—

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessione con programmazione FRNA e FNA.

Connessione con Piano regionale della prevenzione PRP

Connessione con politiche per il lavoro.

Connessione con Programmi per la qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari

Connessioni politiche altri enti

Fermo restando il riparto dell'Frna a cura della Regione, la programmazione delle risorse per la non autosufficienza avviene a livello territoriale (Comitato di Distretto, d'intesa con Direttore di Distretto Ausl) in relazione alle priorità di utilizzo individuate sulla base dei bisogni rilevati nella comunità di riferimento e dell'evoluzione del contesto socio-demografico ed economico.

A livello nazionale, sono stati presentati dei disegni di legge sul Caregiver familiare che non hanno però ancora avuto seguito ed è stato previsto un fondo specifico che non è stato ancora sbloccato.

Titolo azione: Qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari
Data inizio/data fine
<p>Descrizione</p> <p>La regolazione del lavoro privato di cura ha assunto una rilevanza cruciale in Emilia-Romagna soprattutto in quanto i bisogni delle persone non autosufficienti interessano le reti familiari, integrate dal lavoro di cura delle «badanti». I dati regionali INPS, che quantificano nel 2017 in circa 44.300 mila le badanti regolarmente iscritte (su circa 76.000 lavoratori domestici), permettono di intercettare però solo una minima parte del fenomeno che rimane largamente sommerso.</p> <p>La Regione e il sistema delle autonomie locali hanno pertanto individuato la realtà delle famiglie e delle persone non autosufficienti che utilizzano assistenti familiari, come un tema centrale nel sistema dei servizi nella prospettiva del sostegno alla domiciliarità e a hanno previsto la definizione, a livello territoriale, di un sistema ordinario e flessibile di intervento.</p> <p>A fronte di iniziative oramai diffuse e consolidate in molti ambiti distrettuali, che però riescono a intercettare un numero ancora esiguo di assistenti familiari, negli ultimi anni, ci si pone anche l'obiettivo di sviluppare l'innovazione e potenziare le attività di contatto ed aggiornamento.</p> <p>Nell'ambito degli indirizzi ai territori per l'utilizzo delle risorse derivanti dal Fondo regionale per la non autosufficienza - FRNA, a partire dal 2007 è stato avviato un programma specifico di attività sul tema dell'emersione e della qualificazione del lavoro di cura svolto dalle assistenti familiari. Fra le varie attività è stato previsto un rafforzamento dell'assegno di cura, attraverso la previsione di un "contributo aggiuntivo mensile" (pari a 160 euro), destinata alle famiglie con persone anziane non autosufficienti o disabili che si avvalgono di un'assistente familiare assunta regolarmente. La misura, come l'assegno di cura, è sottoposta alla prova dei mezzi (ISEE) e s'inquadra all'interno di una presa in carico individualizzata sotto la responsabilità dei servizi territoriali. Nel 2017, i beneficiari del contributo sono stati più di 2.700, per una spesa regionale di circa 3,7 milioni di euro. Oltre al contributo monetario, l'intervento della regione si è orientato a sostenere la qualificazione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari. A tal proposito, sempre all'interno degli indirizzi attuativi, i distretti territoriali sono stati invitati a sviluppare programmi di intervento. Sei le linee principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ascolto; • sostegno delle famiglie e delle assistenti familiari; • attivazione di momenti informativi e di consulenza; • formazione e aggiornamento delle assistenti familiari; • forme di tutoring attraverso operatori della rete dei servizi; • integrazione e sostegno al piano individuale con la rete dei servizi. <p>Questi interventi, di cui si promuove la diffusione a livello territoriale, hanno seguito una strategia di «bassa soglia, larga diffusione», cioè interventi «leggeri» di sostegno e promozione per essere in grado di intercettare i profili e i bisogni degli assistenti familiari che, per l'impegno gravoso, le forti limitazioni del lavoro di cura, tendono ad avere spesso aspettative temporalmente circoscritte, mirando ad accumulare risorse per le rimesse e per far ritorno a casa oppure passare ad altri settori lavorativi; quindi una categoria spesso poco incentivata a investire sulla propria qualificazione.</p> <p>Per questo motivo, sono stati pensati strumenti formativi flessibili, in grado di intercettare i diversi progetti migratori e di vita. Un esempio è la creazione di opuscoli, tradotti in nove lingue, su alcuni dei temi principali che riguardano il lavoro di cura (es. la relazione con la persona, l'igiene, l'alimentazione, la mobilità ecc.).</p> <p>È stato inoltre attivato un percorso di formazione in parte in e-learning, che prevede la formazione di piccoli gruppi di assistenti familiari a cui viene data la possibilità di accedere a una piattaforma apposita. Sono previste schede di approfondimento ed esercizi di autoverifica a cui si combinano - secondo il metodo blended e-learning - incontri di approfondimento con esperti sociali e sanitari.</p>
Direzione Generale: Cura della persona, salute e welfare
<p>Riferimenti normativi</p> <p>DGR 509/07 DGR 1206/07 DGR 2375/09 DGR 858/17</p>
Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			2
Vivere una vita sana			3
Lavorare e fare impresa	Si contrasta il lavoro sommerso potenziando la sensibilizzazione nei confronti delle famiglie, evidenziando come, attraverso la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, è possibile promuovere la formazione delle lavoratrici addette alla cura e pertanto qualificarne le prestazioni, dando valore all'investimento della famiglia che ne ha un ritorno in termini di miglioramento della qualità dell'assistenza, delle relazioni e di maggiori tranquillità e sicurezza per sé ed i propri cari.		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			4
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			3
Muoversi nel territorio			4
Prendersi cura degli altri	Fra gli obiettivi strategici dell'azione regionale: - Sostenere le famiglie e le persone n.a. nella scelta di mantenimento a domicilio attraverso la qualificazione del lavoro di cura e la creazione di una rete di sostegno che includa l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento. - Promuovere l'integrazione degli interventi dei caregiver informali con i servizi professionali attraverso una "presa in carico leggera e flessibile" delle persone non autosufficienti le cui cure sono assicurate da assistenti familiari.		1
Prendersi cura di sé	Le azioni del sistema regionale hanno l'obiettivo generale di spezzare "le due solitudini" (della persona assistita e di chi l'assiste) e di promuovere il progressivo contatto ed inserimento anche della realtà dell'assistenza familiare nella rete dei servizi		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			4
Altre dimensioni: specificare			

Criticità Obiettivi di miglioramento	
Note	
<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Dalla Banca Dati INPS sul lavoro domestico, a livello nazionale, negli ultimi anni si registra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un calo dei collaboratori domestici, che si concentra però sulla categoria delle “colf” a fronte di una sostanziale tenuta dei rapporti di lavoro come “badante”; - sostanziale incremento dei badanti di nazionalità italiana a fronte della prevalenza comunque straniera. - preponderanza femminile. <p>A livello regionale, il trend è analogo. Nel 2017, circa 76.000 collaboratori domestici di cui più della metà (58%) assunti come “badanti”. Dei collaboratori domestici assunti come “badanti”:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il 96% sono donne; - il 90% sono stranieri. <p>I risultati dell’indagine “Passi d’argento” 2012-2013 confermano l’entità del lavoro di cura svolto da assistenti familiari: nel 36% dei casi, le persone ultra 64enni disabili o a rischio di disabilità ricevono aiuto da un assistente familiare privato (badante). La percentuale sale al 52% se si considera solo il gruppo di popolazione anziana con disabilità, quindi con bisogno di aiuto nelle attività di base della vita quotidiana – ADL (lavarsi, vestirsi, nutrirsi, ecc.).</p>	
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p> <p>Per i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari, nel 2017 è stato utilizzato circa 700.000 euro, di risorse dei fondi per la non autosufficienza.</p> <p>Complessivamente, a livello regionale, sono state organizzate 123 iniziative di formazione e aggiornamento coinvolgendo 1.652 persone, in 16 ambiti distrettuali. A fine 2017, sono presenti sul territorio regionale 58 punti di ascolto dedicati.</p> <p>Il contributo aggiuntivo all’assegno di cura per le famiglie che hanno un’assistente familiare con regolare contratto di lavoro e determinate condizioni di ISEE, ha riguardato circa 2.700 beneficiari nel 2017 con una spesa di 3,7 milioni di euro (trend di contenimento).</p>	
<p>Risorse finanziarie complessive</p> <p>Risorse finanziarie impegnate nel 2017</p> <p>Considerando sia i programmi distrettuali per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro di cura delle assistenti familiari che il contributo aggiuntivo all’assegno di cura, risulta un utilizzo di 4,3 mln di euro a carico FRNA e FNA.</p>	
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali</p> <p>Connessione con le politiche per la non autosufficienza</p> <p>Connessione con le politiche per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare.</p> <p>Connessione con le politiche per l’accoglienza (immigrazione; inclusione sociale stranieri, ecc.)</p> <p>Connessione con le politiche per la prevenzione e la tutela della salute e per la cronicità.</p> <p>Connessione con le politiche per il lavoro</p>	
<p>Connessioni politiche altri enti</p>	

Titolo azione			
Programma interventi per le scuole dell'infanzia paritarie			
Data inizio/data fine annuale			
Descrizione Promozione di interventi e ripartizione di fondi finalizzati alla qualificazione e al miglioramento della proposta educativa delle scuole dell'infanzia paritarie.			
Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare			
Riferimenti normativi			
L.R. 26/01; L.R. 12/03; LEGGE 107/2015; D.LGS. 65/2017			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Qualificazione e Miglioramento dell'offerta educativa anche attraverso progetti e azioni formative, dotazione di una figura di coordinamento pedagogico.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Il sostegno alle scuole dell'infanzia può evidenziare anche la capacità di essere occupati nel settore (le insegnanti delle scuole dell'infanzia sono prevalentemente donne) e sostiene la capacità lavorativa dei genitori in occupazioni diverse. Data la maggiore presenza di lavoratrici nel settore e di madri main carer si ha anche un impatto diretto.	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche sono erogate dalla Regione alle Province/CM e da queste alle reti di scuole dell'infanzia paritarie.		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Sostenere i servizi/le scuole per accogliere i bambini in un percorso educativo, in ciò si iscrive anche il prendersi cura degli altri, principalmente i bambini ma anche le famiglie.		1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Indicatori specifici di contesto			
Con riferimento ai dati disponibili, riferiti all'a.s. 2016/2017 le scuole dell'infanzia in Emilia-Romagna sono 1556, di cui			
<ul style="list-style-type: none"> - n. 733 statali; - n. 546 private; - n. 277 comunali; 			
Bambini iscritti/frequentanti: 110.464			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
Il processo di qualificazione e miglioramento dell'offerta educativa per le scuole dell'infanzia paritarie, coinvolgono:			
<ul style="list-style-type: none"> - N. 3.088 sezioni per la qualificazione; - N. 1815 sezioni per il miglioramento e la progettazione per il coordinamento pedagogico. 			
Risorse finanziarie complessive			

Erogati nell'anno 2017: € 4.100.000,00 per gli interventi di qualificazione e miglioramento dell'offerta educativa delle scuole aderenti al sistema nazionale di istruzione.

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

- Missione: Istruzione e diritto allo studio
- capitolo 58428; 58442
- n. impegno e/o atto di impegno: DGR 992/2017

Titolo azione

Programma interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia

Data inizio/data fine annuale 2017

Descrizione

Con la programmazione regionale per l'anno 2017 sono state realizzate azioni di consolidamento e di qualificazione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, pubblici e privati in sinergia con le priorità di intervento stabilite nel Piano Nazionale di Azione Pluriennale, di cui alla nuova normativa nazionale di riferimento (Legge 107/2015 e D.Lgs 65/2017). In una cornice di coerenza con le trasformazioni sociali e familiari, il programma annuale di riparto delle risorse nazionali (Fondo Nazionale dal 2017) e regionali è stato finalizzato a sostenere prioritariamente la rete dei servizi educativi per l'infanzia attraverso il sostegno: di adeguate politiche tariffarie in ordine al contenimento delle rette; di azioni per la progressiva riduzione delle liste d'attesa nonché a supportare il progressivo rafforzamento del sistema integrato di educazione e istruzione (0-6 anni) promuovendo azioni di raccordo e continuità tra i servizi educativi e le scuole dell'infanzia.

I servizi educativi, comprendono:

Nidi d'infanzia (micro nidi, sezioni aggregate a servizi educativi e scolastici, sezioni primavera, nidi aziendali);

Servizi Educativi Integrativi:

- Spazio bambini: apertura massima 5 ore al giorno mattina o pomeriggio (senza pasto e riposo pomeridiano) come differenziazione dall'offerta del nido part-time (con pasto e riposo);
- Centri per bambini e famiglie: quali occasioni di gioco, socialità per i bambini insieme agli adulti di riferimento ed anche occasione di scambio e informazione-formazione per le famiglie/adulti accompagnatori;
- Servizi domiciliari: per piccoli gruppi di bambini (PGE fino a 4 bambini oppure fino a 7/8 bambini) realizzati con personale educativo, in una civile abitazione o appartamenti in disponibilità dell'educatrice;
- Servizi sperimentali: servizi con caratteristiche innovative, devono disporre di un progetto pedagogico che oltre alla proposta innovativa preveda il collegamento al sistema dei servizi e comprendono la possibilità di promuovere progetti di continuità 0-6 anni.

Oltre ai servizi educativi, sono previsti anche:

- **servizi ricreativi:** servizi con carattere di occasionalità e socializzazione;
- **iniziative di conciliazione:** sono autonomamente attivate dalle famiglie e si svolgono presso l'abitazione dei bambini in età 0-3 anni, con persona di fiducia scelta dalla/e famiglia/e.

Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

L.R. 19/2016; DELIBERA G.R. 1564/2017

LEGGE 107/2015; D.LGS. 65/2017

D.G.R. 1523/2017, D.G.R. 1829/2017.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Formazione permanente degli operatori (personale educativo e non educativo) dei servizi educativi. Formazione-informazione dei coordinatori pedagogici. Influisce inoltre indirettamente migliorando la qualità educativa del servizio sulla capacità di chi ne fruisce.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Le azioni specificate nella descrizione, sono dirette al sistema dei servizi educativi per i bambini e le famiglie. Possono essere lette anche da una duplice prospettiva dell'occupazione: <ul style="list-style-type: none"> - sia come offerta di servizi che può sostenere/facilitare anche la capacità di lavorare e fare impresa dei genitori; - sia come capacità di essere occupati nel settore evidenziando che negli attuali 1200 servizi, le figure professionali interessate sono complessivamente 6.288 (personale educativo e non educativo) con una netta prevalenza femminile. 	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche sono erogate per il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Le pratiche di cura come azioni di relazionalità educativa	2	2
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		2	2
Criticità Obiettivi di miglioramento	La scheda è finalizzata ad un monitoraggio, una reportistica e dunque richiede una lettura consapevole su ciò che è stato realizzato. Una maggiore conoscenza dell'intero processo, sugli obiettivi specifici, potrebbe sostenere la diffusione di una maggiore cultura volta ad una consapevolezza da introdurre nelle programmazioni quindi anche come indicatori specifici.		

Indicatori specifici di contesto

I dati riferiti al 2016/2017:

- I servizi per la prima infanzia sono circa 1.225 e accolgono circa 33.074. La media regionale di presa in carico bambini/e è pari al 31% (Bologna 37%-Piacenza 21%) . In E-R, i Comuni sedi di servizi per l'infanzia sono circa l'89%.
- Tra i servizi educativi scelti dalle famiglie vi è una netta prevalenza per i nidi d'infanzia (82%).I Nidi d'infanzia sono 973 e accolgono n. 29.997 bambini.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Per il riparto delle risorse da trasferire per il consolidamento/gestione dei servizi educativi: bambini iscritti ai servizi educativi n. 27.564.

Per la qualificazione: ai 9 Coordinamenti Pedagogici Territoriali calcolando anche il n. dei coordinatori (complessivamente 506 unità); per la formazione operatori: 5.776.

Risorse finanziarie complessive

Mezzi regionali erogati nell'anno 2017: per il consolidamento e la qualificazione: € 7.304.284 DGR. 1523/2017 - cap.58430.

Programmazione delle risorse del Fondo Nazionale per la regione Emilia-Romagna pari ad € 20.308.143 con delibera 1829/2017. Tali risorse programmate dalla Regione sono erogate direttamente dal MIUR ai Comuni e loro forme associate. I fondi del MIUR per le Sezioni primavera vengono erogati dall'Ufficio Scolastico Regionale previo Intesa sottoscritta tra USR e Regione Emilia-Romagna.

Risorse finanziarie regionali impegnate nel 2017

- Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- programma 01

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Assessorato Istruzione, Formazione: ciò viene ulteriormente rafforzato anche dalla nuova legge nazionale che istituisce e regola il nuovo "sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni": Legge 107/2015 e D.Lgs.65/2017.

Assessorato Sanità regionale (progetti di formazione-informazione, nel raccordo sanità e politiche educative; obbligo vaccinazioni come requisito di accesso ai servizi per l'infanzia).

Connessioni politiche altri enti

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ufficio Scolastico Regionale; Ministero per la famiglia e le disabilità; Consiglio dei Ministri/Dipartimento Politiche per la Famiglia.

Titolo azione Progetto regionale adolescenza**Data inizio/data fine 1.1.2017-31.12.2017**

Descrizione Il Progetto regionale adolescenza agisce sulla prevenzione del disagio e la promozione del benessere degli adolescenti, privilegiando metodologie di partecipazione che contemplano il diretto coinvolgimento dei ragazzi (11-19 anni) i loro genitori, gli operatori e gli insegnanti che hanno a che fare con questa classe di popolazione. Tra gli obiettivi primari c'è il coordinamento e la promozione di percorsi integrati e di rete negli interventi rivolti agli adolescenti. Il Progetto Adolescenza mira a promuovere nei territori e nei distretti una programmazione integrata inter-disciplinare e multi-settoriale tra servizi educativi-scolastici, sanitari, sociali, e tra questi e l'offerta culturale, sportiva e di tempo libero offerta nei diversi territori (in collaborazione con la società civile e il Terzo settore). Per meglio conoscere il fenomeno sono stati avviati percorsi partecipativi che mirano alla costruzione di un "profilo regionale degli adolescenti". Inoltre è continuato il focus particolare sugli adolescenti nel piano regionale della prevenzione, con progetti ad hoc.

Direzione Generale: Cura della Persona, salute e welfare**Riferimenti normativi**

L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni", Piano regionale della prevenzione 2015-2018, Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014; D.G.R. 590/13 "Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza - Linee di indirizzo regionali"; D.G.R. 771/ del 29 giugno 2015 "Approvazione del Piano regionale della prevenzione 2015-2018" (vedi in particolare progetto 3.6 Progetto adolescenza); Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019. Vedi in particolare la scheda 17; L.R. 8/2017 Bando per la concessione di contributi per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva. D.G.R. 1242/2017 "Assegnazione e concessione contributi regionali per attività a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani da parte di soggetti privati ed enti locali e loro forme associative del territorio della città metropolitana di Bologna in attuazione della D.G.R. 552/2017; D.G.R. 1243/2017 "Assegnazione e concessione contributi regionali per attività a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani da parte di soggetti privati in attuazione 553/2017.

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		Diretto	Indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Bambini, adolescenti, giovani e figure di riferimento: genitori, educatori, operatori, insegnanti	6	
Vivere una vita sana	Adolescenti e adulti di riferimento (genitori, insegnanti, formatori, operatori culturali e sportivi, educatori)	1	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Organizzazioni del terzo settore, grazie all'assegnazione relativa al bando regionale annuale L.R. 14/2008 e successive modificazioni		5
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Amministratori nazionali, regionali, locali; operatori sociali, scolastici, culturali pubblici e del terzo settore (associazionismo, cooperative, volontari). Settore profit o no profit che impatta con i ragazzi e le nuove generazioni (esercizi commerciali, palestre, discoteche ecc.), cittadini		2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Adulti di riferimento e ragazzi impegnati in attività di volontariato o di cura (es. servizio civile volontario, scoutismo ecc.)		3
Prendersi cura di sé	Adolescenti e figure di riferimento adulte	3	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Adolescenti e cittadini	4	
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Promuovere la formazione specialistica e inter-disciplinare negli operatori (scolastici, educativi, sanitari) che si occupano di adolescenza prediligendo metodologie partecipative e dialoganti ed evitando approcci tendenzialmente sanitarizzanti. o che non coinvolgono il ragazzo nelle proposte.		
Note			

Indicatori specifici di contesto

Rispetto al biennio precedente la popolazione appartenente a questa fascia di età è aumentata di più di 11.000 unità. In Regione al 1.1.2018 risiedevano 352.062 cittadini di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Sono 308.613 gli adolescenti residenti con nazionalità italiana (di cui il 48,42 % appartenenti al genere femminile) e 43.449 con cittadinanza non italiana, pari al 12,4% rispetto al totale degli adolescenti residenti (11,7 % femmine e 13,1 % maschi). Tra i ragazzi con

cittadinanza non italiana (seppure in parte nati in Italia) prevale il genere maschile, infatti le ragazze sono il 45 % circa del totale dei residenti con cittadinanza non italiana.

Alcuni indicatori utili per comprendere il contesto sono:

Tasso di scolarizzazione superiore= vale a dire la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Tale indicatore nella Regione era pari al 79,8 % nel 2017.

Tasso di abbandono scolastico: percentuale di popolazione di età 18-24 anni che ha solo il titolo di studio pari alla licenza media, non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore a 2 anni e non frequenta corsi scolastici e non svolge attività formative. Tale indicatore era pari al 16% nel 2017.

Percentuale di **alunni non ammessi al secondo anno di scuola superiore** (dove è degno di attenzione il valore relativo agli alunni di origine straniera che si trovano in questa situazione).

Il **Tasso di occupazione giovanile** (per la fascia di età 15-34) anni era in regione pari al 50,5 % nel 2016 (fonte ISTAT) è superiore a di almeno 10 punti al dato nazionale ma permangono differenze di genere infatti l'occupazione femminile è di oltre 12 punti percentuali inferiori al livello di occupazione dei coetanei maschi.

indicatore di stato e di Benessere	Maschi %	Femmine %	Regionale (totale)	Fonte	Anno di rilevazione	Livello di aggregazione Dati
Tasso di dispersione scolastica per genere in Regione	11,1	8,7	9,9	Eurostat	2017	Emilia-Romagna
NEET=not in employment education or training) persone che non studiano e non lavorano (di età 15-24 anni) Young people neither in employment nor in education and training by sex and NUTS 2 regions (NEET rates)	11,1	13,6	12,3	Eurostat	2017	Emilia-Romagna
NEET di età 18-24 anni	14,1	17,3	15,6	Eurostat	2017	Emilia-Romagna
Incidenza dei Giovani NEET 15-29 anni sulla popolazione di riferimento. In Emilia- Romagna, per genere	12,6	15,7	16,1	ISTAT	2017	Emilia-Romagna
Incidenza dei giovani Neet di 15-34 anni (non occupati e non in istruzione) per genere	11,13	13,60	12,32	ISTAT	2017	Emilia-Romagna
% Assunzioni per classe d'età 15-24 anni e genere	21,7	18,5	20,1	fonte SILER Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna	2017	Emilia-Romagna
N. Trasformazioni di contratti di lavoro a tempo indeterminato per classe d'età 15-24 anni e genere	2.1871	1409	3596	fonte SILER Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna	2017	Emilia-Romagna
% Trasformazioni contratto di lavoro a tempo	60,8	39,2%	100	fonte SILER Sistema Informativo	2017	Emilia-Romagna

indeterminato per classe d'età 15-24 anni e genere				Lavoro Emilia-Romagna		
Tasso di disoccupazione per classe d'età 15-24 anni e genere	17,0	27,1	21,3	fonte SILER Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna	2017	Emilia-Romagna
Utilizzatori "frequentanti" (almeno 4 volte l'anno) in pronto soccorso (non per patologie croniche o malattie rare) nella popolazione dai 14 ai 24 anni per genere	42,10	57,90		Flusso regionale SDO	2017	Emilia-Romagna

Distribuzione percentuale per indirizzo scolastico e genere degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna. A.s. 2016/2017

Indirizzo scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza italiana	
	M (%)	F (%)	M (%)	F (%)
Liceale*	12	30,5	34,5	59,3
Tecnico	43,4	32,7	43,7	22,8
Professionale	44,7	36,8	21,8	17,8
Totale	100	100	100	100
Frequenza (N.)	11.956	11.727	83.629	78.718

* Note: L'istruzione artistica è inglobata nei licei. Fonte: Elaborazione su dati Miur.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Tra gli indicatori di monitoraggio previsti dal piano regionale prevenzione (progetto 3.6) si prevede di monitorare l'esistenza e il livello di funzionamento degli strumenti di governance che favoriscono la collaborazione e l'integrazione inter-disciplinare e inter-istituzionale, il coordinamento territoriale (distrettuale o sovra-distrettuale) a garanzia di una programmazione integrata e congruente sulla base della inter-settorialità e complessità dei bisogni rilevati, anche al fine della valutazione di efficacia (e d'impatto) degli interventi (nei settori culturale, sportivo, sociale, sanitario, educativo, scolastico, comunitario e di tempo libero) rivolti agli adolescenti e agli adulti di riferimento. Un ulteriore indicatore è rappresentato dalla qualità ed efficacia dell'offerta formativa rivolta agli operatori che si occupano di questa fascia di età; Altro indicatore è costituito dalla **diffusione di buone** prassi nei servizi e interventi dedicati agli adolescenti tra cui i progetti di peer education, e la caratterizzazione dei servizi in termini di promozione della partecipazione attiva dei ragazzi, e la valorizzazione delle competenze e di empowerment di comunità. Per quanto riguarda il monitoraggio del bando regionale di cui alla L.R. 14/2008 sulle nuove generazioni, sono stati monitorati 4 progetti di livello regionale, e viene chiesto agli Enti locali dei territori (distretti) sui cui verte la realizzazione dei progetti risultati vincitori del bando (quindi meritevoli di finanziamento regionale) di monitorare almeno il 25% dei progetti finanziati nel loro territorio, nell'anno 2017 (attraverso la compilazione di una scheda di monitoraggio-valutazione).

Risorse

I finanziamenti assegnati nell'anno 2017 per la realizzazione di progetti di ambito territoriale locale e regionale (esclusa l'area metropolitana di Bologna) hanno avuto la seguente registrazione:

- 102.406,79 euro **sul capitolo 71562** "Contributi a Istituzioni, Enti privati e Associazioni senza fini di lucro per attività educative e di aggregazione a favore di adolescenti e giovani (artt. 14, 43, 44, 47, commi 4, lett. a) e 6) L.R. 28 luglio 2008, n. 14)", del bilancio finanziario gestionale 2017- 2019, anno di previsione 2017, approvato con deliberazione n.2338/2016 e succ.mod; **n. di impegno 4704**;
- 44.817,97 euro registrati al **capitolo 71564** "Contributi a Cooperative sociali per attività educative e di aggregazione a favore di adolescenti e giovani (artt. 14, 43, 44, 47, commi 4, lett. a) e 6) L.R. 28 luglio 2008, n. 14)", del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017; **n. di impegno 4705**;
- 307.220,26 euro registrati al **capitolo 71562** "Contributi a Istituzioni, Enti privati e Associazioni senza fini di lucro per attività educative e di aggregazione a favore di adolescenti e giovani (artt. 14, 43, 44, 47, commi 4, lett. a) e 6) L.R. 28 luglio 2008, n. 14)", bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2018, **n. di impegno. 554**
- 134.453,80 euro registrati al capitolo 71564 "Contributi a Cooperative sociali per attività educative e di aggregazione a favore di adolescenti e giovani (artt. 14, 43, 44, 47, commi 4, lett. a) e 6) L.R. 28 luglio 2008, n. 14)", del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2018, **n. di impegno. 553**.

Per quanto riguarda la D.G.R. 1242/2017 "Assegnazione e concessione contributi regionali per attività a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani da parte di soggetti privati e da enti locali e loro forme associative **del territorio della città metropolitana di Bologna** in attuazione della D.G.R. 552/2017" gli impegni di spesa pari complessivamente ad euro 339.785,90 sono stati registrati nel seguente modo:

- € **64.721,90** **sul capitolo 57163** "FONDO SOCIALE REGIONALE. QUOTA PARTE DESTINATA ALLE COOPERATIVE SOCIALI, PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' DI CUI ALL'ART.47, COMMA2, L.R. 12 MARZO 2003, N.2 E ARTT.14, 43, 44, 47 COMMI 4 LETT.A) E 6, L.R. 28 LUGLIO 2008, N.14." di cui € **16.180,47** registrati al **n. 4698 di impegno** del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017, ed € **48.541,43** registrati al n. 550 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2018, approvato con propria deliberazione n. 2338/2016 e succ.mod. che presenta la necessaria disponibilità;
- € **114.665,42** sul capitolo 57161 FONDO SOCIALE REGIONALE. QUOTA PARTE DESTINATA ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE SENZA SCOPO DI LUCRO, PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' DI CUI ALL'ART.47, COMMA2, L.R. 12 MARZO 2003, N.2 E ARTT.14, 43, 44, 47 COMMI 4 LETT.A) E 6, L.R. 28 LUGLIO 2008, N.14." di cui € **28.666,36** registrati al n. 4697 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017 ed € **85.999,06** registrati al n. 549 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2018, approvato con propria deliberazione n. 2338/2016 e succ.mod. che presenta la necessaria disponibilità;
- **160.398,58** sul capitolo 57159 "FONDO SOCIALE REGIONALE. QUOTA PARTE DESTINATA AI COMUNI SINGOLI E LORO FORME ASSOCIATIVE E ALLE AUSL, PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' DI CUI ALL'ART.47, COMMA2, L.R. 12 MARZO 2003, N.2 E ARTT.14, 43, 44, 47 COMMI 4 LETT.A) E 6, L.R. 28 LUGLIO 2008, N.14." di cui € **40.099,65** registrati al n. 4699 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017 ed € **120.298,93** registrati al n. 551 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2018, approvato con propria deliberazione n. 2338/2016 e succ.mod. che presenta la necessaria disponibilità.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sociali di promozione della genitorialità (Centri per le famiglie, ecc.); settore politiche scolastiche e diritto allo studio, politiche di educazione alla comunicazione e utilizzo dei mass-media e social network, politiche di orientamento scolastico e lavorativo, politiche di promozione della salute e promozione di stili di vita sani, prevenzione comportamenti a rischio e comportamenti di abuso di sostanze, educazione all'affettività e alla sessualità, Consultori famigliari, politiche giovanili, promozione dei diritti di cittadinanza (Garante regionale per la promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza), promozione conoscenza e fruizione patrimonio culturale e servizi culturali e promozione attività motoria e pratiche sportive. Politiche di promozione della partecipazione.

Connessioni con politiche altri enti

Programmazione di zona, (Piani distrettuale sulla salute e benessere); Obiettivi Ausl; Programmazione socio-sanitaria-educativa degli enti locali; politiche educative scolastiche promosse a livello nazionale o (MIUR), ricerca scientifica internazionale e nazionale sull'adolescenza (Università), politiche sanitarie e socio-sanitarie delle Ausl e degli Enti locali.

Titolo azione
Bando regionale per la concessione di contributi a sostegno di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni ed alla violenza di genere

Data inizio/data fine: annualità 2016 e 2017.

Descrizione

Approvato in data 19/09/2016, stanZIA un fondo di 1 milione di euro per realizzare progetti avviati a fine 2016 e che si svilupperanno per tutto il 2017, su due obiettivi: 1) Rafforzare le politiche regionali di contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne; 2) Valorizzare la differenza di genere, il rispetto per una cultura plurale delle diversità, il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.

Direzione Generale: Cura della persona salute e welfare

Riferimenti normativi

- L.R. 27 giugno 2014 n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"
 - "Piano Regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014 n. 6", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016
 - Delibera di Giunta regionale n.1476/2016: BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DI PROGETTI RIVOLTI ALLA PROMOZIONE ED AL CONSEGUIMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ E AL CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI E DELLA VIOLENZA DI GENERE" - ANNUALITÀ 2016 E 2017 -

Obiettivi Piano Integrato

8, 9

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere			
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attività di formazione per figure professionali e/o che svolgono attività di volontariato; interventi formativi e di prevenzione nelle scuole per insegnanti e studenti.	2X	
Vivere una vita sana	Destinatarie donne vittime di violenza e minori Rafforzamento delle reti territoriali per contrastare la violenza contro le donne e i minori; supporto alle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza e di autonomia; interventi di prevenzione mirata a gruppi di donne a rischio.	1X	1X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento			
Note			

Indicatori specifici di contesto

Dati da Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

Nel corso del 2017 i Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna hanno registrato 17.235 contatti da parte di 5.345 donne, di cui il 44,6% ha contattato un centro per la prima volta. Delle 5.345, 1.732 sono state indirizzate ad altri servizi, in particolare: circa un migliaio ai servizi territoriali (Servizio Sociale, Forze dell'ordine, Consulteri familiari, Pronto soccorso, Sert, altro Centro antiviolenza); 280 ad accoglienza in emergenza/pronta accoglienza e 148 ad accoglienza in casa rifugio. Risultavano in carico presso i Centri antiviolenza 3.520 donne (di cui 2.526 accolte nel 2017).

Nell'ultimo quinquennio le donne che hanno sporto denuncia nella nostra regione per aver subito una violenza sono state oltre 31.000 (dati 2012-2016 – Ministero Interno), di cui 14.000 sono state vittime di minaccia, oltre 3.000 di stalking, 1.700 di violenza sessuale, 13.000 di una violenza fisica grave o gravissima quali percosse, lesioni e tentati omicidio, mentre 66 sono state assassinate.

Nel decennio 2007-2016 - fatta eccezione per le vittime di stalking, che sono cresciute costantemente da quando nel 2009 lo stalking è diventato un reato, i dati registrano una chiara diminuzione delle vittime di questi reati: le vittime di minacce sono scese di quasi 30 punti percentuali dal 2007 al 2016, di 27 per le violenze sessuali, di oltre 30 per le percosse, di 20 per le lesioni, di 8 per i tentati omicidi, mentre il numero di donne uccise è rimasto uguale.

La Regione Emilia-Romagna per contrastare il fenomeno ha messo in piedi un sistema che si basa su una rete di 56 sportelli per ascolto e presa in carico, 20 Centri Antiviolenza, che forniscono accoglienza, consulenza, sostegno alle donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza e 39 Case Rifugio, strutture a indirizzo segreto o riservato che forniscono, a titolo gratuito, alloggio sicuro alle donne con o senza figli minori che subiscono violenza, indipendentemente dal luogo di residenza, per salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Inoltre, sono sorti in Emilia-Romagna 10 Centri di aiuto per uomini maltrattanti un'esperienza innovative per il trattamento di uomini violenti.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Sono stati presentati alla scadenza del 15 ottobre 2016 52 progetti, di cui 49 risultati ammissibili; tra questi 27 con capofila Comuni, città metropolitana, province e unioni di comuni, i rimanenti 22 con capofila associazioni e organizzazioni del privato sociale; la maggioranza dei progetti vedono ampie partnership per la loro realizzazione e azioni sia di potenziamento di servizi che di formazione/sensibilizzazione, rivolti in particolare alle scuole.

49 progetti finanziati, all'interno dei quali sono state realizzate complessivamente 173 attività

Tipologia di attività	Numero di attività
Accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza	38
Formazione/sensibilizzazione nelle scuole	36
Formazione/sensibilizzazione agli operatori	19
Formazione/sensibilizzazione alle donne a rischio	8
Formazione/sensibilizzazione nello sport	9
Attività di sostegno e ampliamento della rete	8
Attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza	41
Attività rivolte a uomini maltrattanti	2
Altre attività	12
TOTALE	173

Con le attività progettuali sono state coinvolte circa 24.500 persone di cui:

Target	Persone coinvolte
Studenti/studentesse delle scuole	14.205
Studenti/studentesse universitari	45
Ragazzi che frequentano attività sportive	63
Insegnanti	605
Genitori	380
Operatori	1.618

Donne vittime di violenza/a rischio di subire violenza	1.497
Cittadinanza	6.279
TOTALE	24.692

Scuole coinvolte per grado di istruzione

Scuola	N. scuole
Scuola dell'infanzia	4
Scuola primaria	18
Scuola secondaria di 1° grado	36
Scuola secondaria di 2° grado	83
TOTALE	141

Risorse finanziarie complessive

Con Deliberazione di Giunta n. 1988/2016 a seguito di valutazione effettuata sui progetti

Sono stati concessi contributo per un ammontare complessivo di € 1.069.008,06 su due annualità 2016 e 2017

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

€ 240.428,21

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

€ 828.579,85

con indicazione di

- Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- programma 07
- titolo (spesa corrente o investimento) 1 spesa corrente
- Capitoli: sul Capitolo U68222e n. impegno 4863 e sul Capitolo U68226 n. impegno 4864
- atto di impegno: Deliberazione di Giunta n. 1988/2016

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: Bilancio di genere e Linee guida per la realizzazione dei bilanci di genere nei Comuni

Data inizio/data fine: annualità 2017

Descrizione:

Il Bilancio di genere, previsto dall'art. 36 L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", si pone come azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming, per integrare l'attenzione al genere in tutte le politiche regionali. È uno strumento con cui l'Amministrazione, attraverso l'elaborazione di dati, statistiche e analisi centrate sul genere, può valutare in maniera più puntuale le proprie scelte al fine di migliorare eventualmente la propria azione e, se necessario, ricalibrare le priorità di intervento rispetto ai bisogni delle cittadine e dei cittadini.

Dopo l'approvazione della L.R. 6/2014 sono state realizzate due edizioni del Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna: dopo la prima edizione, realizzata nel 2016 in via sperimentale completamente "in house", nel 2017 si è realizzata la **seconda edizione**, in entrambi i casi grazie al contributo dell'Area di integrazione per le politiche di genere, che raccoglie rappresentanti di tutte le Direzioni generali dell'Amministrazione regionale.

La seconda edizione è stata realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia Marco Biagi: si è introdotta nella valutazione delle politiche regionali l'approccio "sviluppo umano" ovvero l'analisi dell'impatto delle politiche pubbliche sul benessere delle donne nella sua multidimensionalità e nella sua complessità. Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano introduce un'importante innovazione, riprendendo una metodologia che pone al centro dell'analisi il ben-essere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere.

Il Bilancio di genere in approccio ben-essere fornisce una rilettura delle voci del Bilancio dell'Ente e delle politiche pubbliche, affinché si passi da una classificazione di tipo puramente amministrativo contabile ad un'analisi che evidenzi l'impatto di genere delle politiche pubbliche, le entrate e la distribuzione delle risorse sulla vita di donne e uomini e sulla composizione delle dimensioni del loro ben-essere individuale e sociale.

L'analisi delle azioni rendicontate ha consentito di identificare un ampio spettro di dimensioni di ben-essere rispetto alle quali le politiche dell'Ente hanno un impatto diretto o indiretto.

Il bilancio di genere è stato presentato ad aprile 2018 agli Enti locali e a tutta la rete territoriale.

Inoltre, al fine di promuovere la diffusione del bilancio di genere tra gli Enti locali, nell'ambito della collaborazione fra Regione Emilia-Romagna e Università di Modena e Reggio Emilia, sono state realizzate le **Linee guida per la realizzazione dei bilanci di genere per i Comuni della Regione Emilia-Romagna**, anche esse presentate nell'aprile 2018.

Le [Linee guida](#) rappresentano un importante strumento di sintesi rispetto alle attività di valutazione delle politiche pubbliche e hanno l'obiettivo di orientare le amministrazioni pubbliche e qualsiasi altro Ente, nonché i cittadini/e, nel seguire precise fasi per l'utilizzo di tutti gli strumenti in modo adeguato ed efficace.

In tali Linee guida vengono proposti strumenti ed esempi della sua applicazione, al fine di favorirne l'applicazione nei comuni della regione e una diffusione sul territorio. Nella loro autonomia, gli Enti Locali sono chiamati a condividere il metodo proposto con l'obiettivo di un'ampia adesione al progetto, che potrà sia consentire una lettura territoriale vasta sia offrire alla cittadinanza una valutazione dell'operato dell'Ente anche su queste tematiche.

Direzione Generale: Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

Legge regionale n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"

Obiettivi Piano Integrato

Numerosi obiettivi del piano integrato sono toccati dalla redazione del Bilancio di genere in particolare gli obiettivi: 11; 9; 3; 2

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	2 - Azione diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità	X	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			

Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	1 - Azione diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità	X	
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p>In questa seconda edizione del bilancio di genere si registra un aumento del numero di azioni rendicontate dalle Direzioni Generali come aventi un possibile impatto anche indiretto di genere (da 70 nel 2016 a 112 nel 2017). Maggiore è stato anche l'apporto delle Direzioni nell'individuare indicatori di contesto o di valutazione delle azioni poste in essere e nell'accogliere la nuova prospettiva di riflessione sull'impatto delle azioni rispetto a diverse dimensioni di ben-essere.</p> <p>La trasversalità di molte azioni rispetto a più dimensioni di ben-essere, posta in evidenza in questo approccio al Bilancio di genere, ha condotto le stesse Direzioni Generali ad allargare lo sguardo comprendendo nella loro riflessione sull'impatto di genere azioni non presenti in altre rendicontazioni di genere e a porre in essere strumentazioni in grado di valutarne l'impatto indiretto.</p> <p>Si è fatto un ulteriore passo avanti nel percorso teso a diffondere in tutte le articolazioni della Amministrazione Regionale una sempre maggiore sensibilizzazione rispetto al tema della parità e del contrasto alle discriminazioni di genere, con l'obiettivo di proseguire in questa direzione; con la realizzazione delle Linee guida si vuole contribuire a diffondere il bilancio di genere su tutto il territorio regionale.</p> <p>La realizzazione del bilancio di genere è stata possibile grazie al contributo dell'Area di integrazione sulle pari opportunità, fondamentale strumento del sistema paritario formalizzato dall'art. 39 L.R. 6/14, che andrebbe quindi sostenuto e valorizzato all'interno delle singole Direzioni, perché possa realmente svolgere la funzione di raccordo e coordinamento richiesto nei rispettivi settori di competenza.</p>		
Note			

Indicatori specifici di contesto

Nel Bilancio di genere vi è una specifica sezione (capitolo 2) "Analisi del contesto per dimensioni di ben-essere in una prospettiva di genere" in cui viene presentata un'analisi statistica (realizzata a cura del "Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici" della Regione Emilia-Romagna) delle principali variabili demografiche e sociali volta a cogliere e rappresentare al meglio le differenze tra le donne e gli uomini, secondo le dimensioni di benessere individuate.

Su queste dimensioni si è analizzato il contesto regionale accogliendo, nell'approccio di genere allo sviluppo umano, una duplice chiave di lettura: la misurazione della specifica dimensione e delle diseguaglianze di genere tramite indicatori osservabili.

Per una lettura analitica dei dati di contesto, Il **secondo Bilancio di genere** è consultabile nel portale regionale pari opportunità, nella sezione dedicata al tema: <http://parita.regione.emilia-romagna.it/il-bilancio-di-genere/temi/il-bilancio-di-genere-della-regione-emilia-romagna-e-le-linee-guida-per-l2019implementazione-del-bilancio-di-genere-nei-comuni>

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Le schede raccolte nel Bilancio di genere, relative alle analisi esplicative degli specifici interventi che evidenziano l'impatto della programmazione politico economica delle politiche regionali sulla popolazione femminile e maschile, indicano, al loro interno quando disponibili, i dati di monitoraggio delle specifiche azioni rendicontate.

I dati sono consultabili al link: <http://parita.regione.emilia-romagna.it/il-bilancio-di-genere/temi/il-bilancio-di-genere-della-regione-emilia-romagna-e-le-linee-guida-per-l2019implementazione-del-bilancio-di-genere-nei-comuni>

Risorse finanziarie complessive

Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Tutte le Direzioni generali della Regione Emilia-Romagna sono state coinvolte nella realizzazione di questo rapporto; le connessioni di cui si relaziona nel documento coinvolgono gran parte delle politiche regionali. Ciò è ancora più evidente nella seconda edizione del bilancio di genere in approccio sviluppo umano, in cui emerge la trasversalità di molte azioni rispetto a più dimensioni di ben-essere.

Connessioni politiche altri enti**Titolo azione: Integrazione donne migranti**

Data inizio/data fine Azione continua nel tempo

Descrizione:

L'area immigrazione e asilo del Servizio integrazione sociale, lotta alla povertà e terzo settore, cura la programmazione e il monitoraggio del sistema di interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, anche in raccordo con le programmazioni regionali di settore e gestisce la progettazione e realizzazione di piani di intervento, annuali e pluriennali, anche a valere su fondi nazionali e UE.

Il Servizio prevede al suo interno un Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, inteso come strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna per acquisire conoscenze, valutazioni e stime sempre più affidabili in merito a tale fenomeno. Come evidenziato dal quaderno dell'Osservatorio "Cittadini stranieri in Emilia-Romagna 1. Residenti e dinamiche demografiche, anno 2018" al 1° gennaio 2018 **le donne costituiscono la maggioranza degli stranieri residenti in regione (53,1%** del totale degli stranieri residenti) in tutte le nove province emiliano-romagnole.

Un ulteriore studio del sopra citato Osservatorio "Cittadini stranieri in Emilia-Romagna 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali, anno 2018" evidenzia che **il tasso di occupazione al 2017 delle donne straniere è pari al 52,7%**, inferiore di oltre dieci punti rispetto a quello delle donne italiane (63,8%). **Il tasso di disoccupazione delle donne straniere nel 2017 invece, è pari a 15,5%** contro il 6,7% delle italiane, con un differenziale di quasi nove punti percentuali. Le donne straniere, quindi, risultano essere percentualmente meno occupate ed avere tassi di disoccupazione più elevati di quelle italiane. Inoltre, emerge che **una quota rilevante di cittadine straniere trova occupazione nel lavoro domestico e di cura (57.998 per l'anno 2017, il 91,4 % del totale dei lavoratori stranieri in questo settore)**. Per quanto concerne le **aree di provenienza**, si osserva una netta prevalenza delle cittadine dell'**Europa centro-orientale (78,3%** delle lavoratrici domestiche straniere).

Nell'ambito della programmazione sociale di zona sono previsti interventi per l'integrazione dei migranti ed in particolar modo per le donne. Ad esse sono rivolte varie azioni: alfabetizzazione alla lingua italiana per adulti stranieri, sostegno all'associazionismo e percorsi di rappresentanza, interventi di sostegno abitativo, attività interculturali di socializzazione.

Direzione Generale: Cura della persona salute e welfare

Riferimenti normativi

L.R. 2/2003 NORME PER LA PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA SOCIALE E PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI; **L.R.5/2004** NORME PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI. MODIFICHE ALLE LEGGI REGIONALI 21 FEBBRAIO 1990, N. 14 E 12 MARZO 2003, N. 2.

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> Formazione operatori che si occupano di donne migranti che ha una ricaduta indiretta sulle donne straniere Servizi per l'infanzia che hanno una ricaduta indiretta sulle donne straniere Insegnamento della lingua italiana alle donne straniere che ha un impatto diretto su queste ultime 	1	2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	<ul style="list-style-type: none"> Iniziative volte alla formazione, supervisione e regolarizzazione lavorativa di donne migranti a rischio di emarginazione sociale e valorizzazione delle loro competenze; 	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	<ul style="list-style-type: none"> Accesso ai servizi: promuovere servizi territoriali, accrescere servizi rivolti a vittime di violenze di genere e ai loro figli, accoglienza e ascolto, supporto psicologico, consulenza legale, mediazione linguistica-culturale. Erogazione risorse economiche 	2	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> interventi di sostegno abitativo rivolti alle donne straniere 	1	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	<ul style="list-style-type: none"> Sportelli per assistenti familiari Iniziative di formazione ad esse dedicati 	2	
Prendersi cura di sé	<ul style="list-style-type: none"> Presa di coscienza dei propri diritti tramite l'accesso agli sportelli formativi per migranti 	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	<ul style="list-style-type: none"> Promozione e mappatura associazionismo femminile migrante 	1	
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento			
Note			

Indicatori specifici di contesto**Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione****Risorse finanziarie complessive****Risorse finanziarie impegnate nel 2017**

LE AZIONI PROGRAMMATE NEL FONDO SOCIALE LOCALE (area immigrazione) realizzate nel 2017 hanno visto interventi rivolti specificatamente alle donne migranti per complessivamente circa 649.000 euro di spesa programmata (5% del totale pari a 11,9 milioni di euro)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali:

politiche e programmazioni regionali in merito a tematiche quali: apprendimento linguistico; lavoro, associazionismo, salute.

Connessioni con politiche altri enti:

Prefetture, Scuole, Centri per l'istruzione degli adulti; Centri per l'impiego.

Titolo azione Centri per le famiglie**Data inizio/data fine**

Sono servizi a regime

Descrizione

I Centri per le Famiglie hanno il compito di promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la dimensione di genitorialità. Essi fanno parte di una rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Si rivolgono prioritariamente ai genitori con figli di minore età che vivono nel territorio di riferimento; essi rappresentano i primi beneficiari delle azioni dei CpF che, attraverso le azioni di informazione, promozione e supporto alle figure genitoriali, mirano a promuovere il benessere dei genitori, dei bambini e degli adolescenti del territorio, a favorire il protagonismo delle famiglie, quale motore di inclusione sociale e solidarietà nella comunità.

L'attività dei CpF si sviluppa su tre aree:

A. AREA DELL'INFORMAZIONE: per assicurare alle famiglie un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana ed alla conoscenza delle opportunità che offre il territorio. L'attività informativa si sviluppa anche grazie al consolidamento del sito Informafamiglie, che continua ad essere particolarmente seguito dai cittadini e che oggi è alimentato da un numero crescente di redazioni locali afferenti ai Centri per le famiglie.

B. AREA DEL SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI: per valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e promuovere lo sviluppo delle competenze relazionali. Servizi di rilievo di quest'area sono: le consulenze tematiche e counseling genitoriale, interventi di mediazione familiare, incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari, gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione della coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o tematici (adozione, affido, ecc.) e le attività laboratoriali o eventi, attività dedicate a sostenere la relazione bambini-genitore.

C. AREA DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE FAMILIARI E COMUNITARIE: per far emergere opportunità e risorse presenti nel territorio e metterle in circolo per favorire la coesione sociale e promuovere il protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie.

A fine anno 2017 sono 34 i centri della regione Emilia-Romagna riconosciuti attivi, centri che sono stati anche sostenuti economicamente con un programma annuale a loro dedicato. Nel corso dell'anno 2018 proseguirà l'attività di qualificazione, riconoscimento e finanziamento.

Direzione Generale: Cura della persona, salute e welfare

Riferimenti normativi

L.R. 27/1989 "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli"

L.R. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

- la L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"

- Delibera di Giunta regionale n. 391 del 15/4/2015 "Approvazione Linee Guida regionali per i Centri per le famiglie"

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere			
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	I Centri per le famiglie attivano corsi, laboratori, gruppi di approfondimento tematico sui diversi temi inerenti la genitorialità		x
Vivere una vita sana	Tra le iniziative e gli approfondimenti proposti, è presente anche il tema degli stili di vita sani		x
Lavorare e fare impresa	-----		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Nei Cpf vengono date anche informazioni su forme di beneficio o agevolazioni economiche rivolte alle famiglie con figli. In alcune realtà presso il CpF vengono anche raccolte le istanze per accedere ai contributi		x
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio	Le sedi dei CpF devono avere caratteristiche di accessibilità		x
Prendersi cura degli altri	Un filone di attività è mirato a promuovere il sostegno tra famiglie e le azioni di auto mutuo aiuto		x

Prendersi cura di sé	Le possibilità di incontro tra madri o tra donne straniere e il loro coinvolgimento in attività ludiche o di scambio culturale è un'opportunità offerta di svago e relax per molte donne che altrimenti nella quotidianità non avrebbero spazi da dedicare a sé stesse	x	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Oltre ad attività mirate a singole famiglie, diverse sono le iniziative che mettono in relazione i genitori con i servizi del proprio territorio e che danno spazio alla partecipazione		x
Altre dimensioni: specificare			
Criticità			
Obiettivi di miglioramento			
Note			
Indicatori specifici di contesto			
34 cpf riconosciuti e attivi nel 2017, presenti in 30 distretti per un totale di 213 comuni.			
Popolazione potenziale a cui i cpf si rivolgono: 81,38% dei residenti di tutta la regione (= 3.624.984).			
Popolazione potenziale di minori a cui i cpf si rivolgono: 81,07% rispetto al totale di minori dell'Emilia-Romagna (= 577.001)			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
Area dell'informazione: accessi al sito, accessi allo sportello, richieste informative relative a contributi economici.			
Area del sostegno alle competenze genitoriali: counseling, corsi, mediazione familiare, gruppi di approfondimento, contributi economici erogati dal cpf.			
Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie: attivazione gruppi (famiglie-risorsa, auto-aiuto, scambio, ecc), progetti e iniziative aggregative rivolte al territorio.			
Risorse finanziarie complessive			
Risorse finanziarie impegnate nel 2017			
<ul style="list-style-type: none"> - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglie • Anno 2017: € 754.000,00 (Spesa corrente) Cap. 57233 DD n.11618 del 17/07/2017 • Anno 2017: €196.826,27 (Spesa corrente) Cap. 3029 DGR n.1868 del 29/11/2017 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
Sociale, sanità, scuola, lavoro, pari opportunità, servizi comunali per i cittadini			
Connessioni politiche altri enti			
Enti Locali, enti titolari dei Centri per le famiglie			

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO, DELL'IMPRESA

Titolo azione: Contributi per le attività professionali			
Data inizio/data fine ANNO 2017			
Descrizione: Bando per il sostegno di progetti rivolti all'innovazione, digitalizzazione e informatizzazione delle attività professionali a supporto del sistema economico regionale.			
Direzione Generale: Economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa			
Riferimenti normativi			
Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.5.2			
Obiettivi Piano Integrato			
Policy : Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile			
obiettivo : 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		X	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			

Indicatori specifici di contesto

Dati elaborati da Ervet nell'ambito del primo rapporto regionale per le libere professioni, in Emilia-Romagna, nella media 2017, gli occupati indipendenti sono stimati tra 435/459 mila persone, di cui 100/113 mila sono liberi professionisti¹. In regione gli indipendenti rappresentano circa il 22/23% sul totale dell'occupazione regionale, un dato in linea con quello nazionale (23,2%), superiore al dato medio europeo (UE 28 = 15,6%). Secondo queste stime, i liberi professionisti in regione rappresentano circa il 7-8% totale nazionale, una quota simile a quella di Toscana e Piemonte. Analizzando i dati sul totale dell'occupazione per livello territoriale, si osserva che le incidenze percentuali maggiori dei liberi professionisti si riscontrano nelle regioni del centrosud. A fronte di un valore nazionale pari al 6,1%, in Emilia-Romagna i liberi professionisti rappresentano circa il 5-6% dell'occupazione regionale. Le professioni ordinistiche – ossia quelle che fanno riferimento a Ordini e Collegi - rappresentano la componente numericamente più importante tra i liberi professionisti: la stima per l'Emilia-Romagna sembrerebbe coerente a quella nazionale elaborata da *Confprofessioni*, che quantifica i professionisti ordinistici in circa il 65/70% del totale. Se si amplia l'orizzonte di osservazione all'andamento dell'occupazione complessiva in Emilia-Romagna nell'arco di quasi un decennio (dal 2008 al 2017), si può evidenziare una

prima fase recessiva dal 2009 al 2013 e una ripresa a partire dal 2014, con un recupero dei livelli occupazionali pre-crisi già nel 2016. Lungo il medesimo intervallo temporale si è osservata una dinamica opposta tra la componente di lavoro dipendente, che ha visto crescere lo stock di occupati, e quella di lavoro indipendente, in progressivo calo negli anni. Nel 2017 in Emilia-Romagna, rispetto al 2008, a fronte di una contrazione del numero degli occupati indipendenti di circa il 16% (-9,1% a livello nazionale), infatti, i liberi professionisti sono aumentati del 15% (+21% a livello nazionale). Le libere professioni dimostrano di essere un ambito prevalentemente maschile: poco meno di 2 liberi professionisti su 3 sono uomini. La quota di donne tra i liberi professionisti è pari, nella media 2017, al 37% (dato in linea con quanto rilevato anche nel Nord Est e a livello nazionale), in crescita rispetto a quanto osservato nel 2008 (31%). Tra i liberi professionisti si riscontra un'età media superiore all'occupazione complessiva, anche per la natura stessa di questa categoria, dove – soprattutto per le cosiddette professioni ordinistiche – è richiesto almeno un titolo di laurea e, in alcuni altri casi, un'ulteriore tirocinio o specializzazione. Gli under 35 anni, ad esempio, rappresentano circa il 21% tra l'occupazione complessiva, il 14% tra gli indipendenti e solo il 13% tra i liberi professionisti. Gli over 55 anni, invece, rappresentano oltre un terzo del totale dei liberi professionisti, mentre sono solo un quinto dell'occupazione complessiva. Tra il 2008 e il 2017, in Emilia-Romagna, i liberi professionisti delle classi di età più giovani si sono proporzionalmente ridotti (dal 24% al 13%), mentre è cresciuto il peso degli over 55 anni (dal 22% al 34%).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Nel 2017 sono state bandite due finestre del bando per il sostegno a progetti rivolti all'innovazione, digitalizzazione e informatizzazione delle attività professionali a supporto del sistema economico (POR FESR 2014/2020 asse 3 Competitività ed attrattività del sistema produttivo – azione 3.5.2. . Alla fine del 2017 sono pervenute complessivamente

- 360 domande presentate e finanziate, di cui 174 per progetti da realizzarsi nel 2017; le restanti -186 ammesse a contributo alla fine del 2017 per progetti da realizzarsi nel 2018;
- 130 le domande complessive delle due finestre con maggiorazione del 45% in quanto professioniste
- 4,962 milioni di euro di contributo concesso complessivamente
- Circa 1,7 milioni di euro il finanziamento alle professioniste.

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

con indicazione di

- Missione 14
- programma 02
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitoli: 22040; 22041; 22042
- n. impegno e/o atto di impegno (nn.impegni 4924;4925; 4926)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

LR 14/2014 Investimenti produttivi in Emilia Romagna

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: MECCANISMI DI PREMIALITA' SUI BANDI POR FESR - PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO IMPRESE (ASSE 1 – AZIONI 1.1.1 E 1.1.4)

Data inizio/data fine: anno 2017

Descrizione

Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su diversi bandi. In particolare, su quelli volti al sostegno delle start-up, alla ricerca e alla competitività delle PMI. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta una ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo.

Attraverso l'intervento dedicato a "progetti di ricerca e sviluppo imprese" la Regione sostiene e rafforza le strutture di ricerca delle imprese con personale laureato e incrementa i loro rapporti con il sistema della ricerca a partire dalla Rete Regionale dell'Alta Tecnologia. Inoltre favorisce i processi di diversificazione e individuazione di nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto tecnologico. Con la misura è stato possibile finanziare progetti con attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attraverso due tipologie di iniziative finanziabili:

A – progetti di ricerca e sviluppo rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi o a migliorare significativamente prodotti, servizi e sistemi produttivi esistenti nelle imprese;

B – progetti di ricerca e sviluppo rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi, o adottare nuove tecnologie produttive che prevedano investimenti ed ampliamenti produttivi sul territorio regionale e impatto su nuova occupazione nell'ambito della filiera di riferimento.

Nel corso del 2017 si è dato seguito agli impegni residui e ai pagamenti delle assunzioni di spesa effettuate nel 2016 con il bando 2016 di cui al bando emanato con DGR 773/2015 e alle concessioni di cui alle DGR 1594/2016 e 420/2017.

Direzione Generale: Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Riferimenti normativi

POR FESR 2014/2020

Obiettivi Piano Integrato

Policy: Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

obiettivo: 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			x
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		x	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			x
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Note			

Indicatori specifici di contesto

(tratto da Rapporto trimestrale marzo 2017 - Osservatorio imprese femminili - Uniocamere ER – elaborazione dati infocamere).

Al 31 marzo 2017 le imprese femminili sono 84.484, pari al 20.9% delle imprese totali in regione. I segnali di ripresa non si sono ancora chiaramente riflessi sui dati complessivi del registro delle imprese a livello regionale, e anche la consistenza delle imprese in rosa ha mostrato una leggera flessione (meno 55 unità, pari allo 0,1%) rispetto alla stessa data del 2016. Le imprese non femminili diminuiscono di più, 0,8%. È da rilevare che dal 2012 l'andamento dell'insieme della base imprenditoriale regionale risulta peggiore rispetto a quello riferito al complesso nazionale. A livello nazionale le imprese femminili sono il 22,5% del totale delle imprese, quindi una quota di rappresentatività più alta e dovuta ad una maggiore

presenza di imprese femminili nelle regioni Centro-Meridionali. L'Emilia Romagna, insieme alla Lombardia, al Veneto e al Trentino Alto Adige presentano una percentuale di imprese femminili attive inferiore alla media nazionale, probabilmente in considerazione della minore presenza di autoimpiego rispetto ad altre regioni, dove il mercato del lavoro stenta ad assorbire l'offerta di manodopera. La nostra Regione presenta ancora uno dei più elevati tassi di occupazione, anche femminile.

Le imprese femminili in Emilia Romagna sono sempre meno imprese marginali e tendono, come anche le altre, ad assumere un assetto giuridico più strutturato, capace di far fronte con maggiore solidità alla competitività del mercato, alla capacità di innovazione e all'internazionalizzazione. Rispetto al 2013 sono infatti aumentate sensibilmente le società di capitale femminili giungendo a rappresentare il 16% del totale delle imprese con la stessa forma giuridica: la lieve flessione delle imprese femminili è prevalentemente determinata dal contributo negativo avuto dall'insieme del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni si registra comunque una maggiore presenza di imprese femminili nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, ma anche nell'agricoltura, nei servizi alla persona e assistenza, servizi di ristorazione e alloggio, con una consistente presenza nelle attività manifatturiere; sono cresciute le imprese femminili dei servizi di alloggio e ristorazione, delle altre attività di servizi, servizi alle imprese, attività professionali scientifiche e tecniche.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Con riferimento alle domande pervenute nell'ambito dell'iniziativa sono disponibili i seguenti dati:

125 sono le imprese che hanno fatto domanda, di queste 5 sono imprese femminili (con una partecipazione del 4%) a cui, a fronte di un costo progetto totale presentato di 2.951.029,25 euro (circa 98 milioni il costo totale dei progetti presentati) è stato concesso un contributo pari a 1.176.459,08 euro (poco meno di 38 milioni di euro è il contributo totale concesso).

Attraverso l'intervento inoltre sono state assunte 29 donne ricercatrici su 198 ricercatori totali, il 15% del totale neo assunti.

Risorse finanziarie complessive

Le risorse finanziarie complessive, sulla base dei contributi concessi, ammontano a circa 32 milioni di euro

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

Sulla specifica attività, nel 2017 risultano impegnate risorse pari a circa 13 milioni di euro suddivisi nei tre capitoli di riferimento:

con indicazione di

- Missione 14
- programma 03
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo: 22006;22007;22008
- n. impegno e/o atto di impegno:
 - cap 22006 nn. Impegni 485; 2674
 - cap 22007 nn. Impegni 486; 2675
 - cap 22008 nn. Impegni 487; 2676

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

S3

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: Promozione della responsabilità sociale d'impresa

Data inizio/data fine: anno 2017 (interventi a carattere annuale)

Descrizione

La Regione Emilia Romagna, in attuazione della L.R. n. 14/2014 e in coerenza con gli indirizzi dell'Unione europea, dei propri Programmi per le Attività Produttive, la Ricerca e il Trasferimento Tecnologico, nonché con la L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" e con il Patto per il Lavoro, promuove la cultura della responsabilità sociale d'impresa e l'impresa sociale sostenendo varie azioni e progetti per la promozione della responsabilità sociale. La Regione, infatti, collabora con gli enti locali, il sistema delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e con le parti sociali per diffondere la responsabilità sociale d'impresa in maniera capillare e sensibilizzando le istituzioni, le associazioni e le imprese.

Le azioni regionali volte alla promozione della responsabilità sociale di impresa hanno assunto come riferimento strategico i 17 obiettivi (SDGs) delineati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2015 e sottoscritta dai governi di 198 paesi, che prevede uno specifico obiettivo dedicato all'uguaglianza di genere (SDG 5 – Gender Equality).

A tal fine, nel 2017, la Regione ha bandito una manifestazione di interesse rivolta agli enti locali e al sistema camerale, per la presentazione di **progetti triennali** relativi ad azioni territoriali di diffusione della responsabilità sociale di impresa, con l'obiettivo di promuovere gli SDGs tra le imprese emiliano romagnole e favorire processi di innovazione sociale coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso **laboratori territoriali**. I laboratori prevedono incontri periodici tra imprese locali di diversi settori/filiere produttive, associazioni imprenditoriali e altri attori del territorio (Università, Associazioni, Sindacati, ecc.) per attuare un confronto sulle pratiche di responsabilità sociale, elaborare progetti pilota su temi specifici della responsabilità sociale di impresa e sperimentare collaborazioni e reti di impresa volte a integrare competitività e sostenibilità. Tra i progetti presentati, due assumono come riferimento **l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030**, focalizzandosi sul tema del welfare aziendale, della parità di genere e della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro. Il progetto della Città metropolitana di Bologna è finalizzato a connettere le buone prassi di responsabilità sociale di impresa (dall'inclusione lavorativa di persone svantaggiate alla prospettiva di genere) con le più recenti realizzazioni di welfare aziendale, espressioni di scelte socialmente responsabili nei confronti dei lavoratori e delle comunità di appartenenza, mentre il progetto del Comune di Modena, intitolato "Rete Welfare Aziendale Modena" ha avviato la sperimentazione di servizi di welfare aziendale per dipendenti in varie aree (servizi salva-tempo, servizi di cura, servizi a risparmio-Cost-Saving, Smart Working).

Al fine di dare visibilità e diffusione delle buone pratiche attivate sul territorio regionale, in coerenza con la *Carta dei Principi di responsabilità sociale delle imprese* (DGR 627/2015) che promuove, tra gli altri, il principio di pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne, la Regione ha istituito il **Premio ER.RSI - Innovatori responsabili** che premia annualmente i migliori progetti di responsabilità sociale realizzati dalle imprese, destinando ai vincitori contributi a fondo perduto per la realizzazione di ulteriori azioni di innovazione responsabile, tra le quali sono previsti anche gli interventi per la conciliazione e il superamento del divario di genere.

A partire dall'edizione 2017, il premio regionale per la responsabilità sociale è stato inoltre integrato con il **premio speciale** previsto all'art. 30 della L.R. n. 6/2014 - legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere - che intende valorizzare le migliori pratiche realizzate dalle imprese per azioni positive per le pari opportunità.

L'Assemblea regionale, tramite la Commissione per la parità e per i diritti delle persone, ha assegnato nel 2017 **4 menzioni speciali** ai progetti che si sono distinti per azioni positive di conciliazione vita-lavoro all'interno di programmi di welfare aziendale e con iniziative per la valorizzazione dei talenti femminili. I progetti che hanno ricevuto tali menzioni speciali sono: "Women For Women" di C.M. Sistemi Informatici, "Marchesini Wellness. Ci pensa la mensa & Local To You" di Marchesini Group, "Wel#come - Welfare cooperativo" di COL.SER Servizi, e "Promozione della figura del 'fattorino sociale' a favore dei soci lavoratori" della cooperativa sociale Coopselios.

Nel 2017, alla Cooperativa Sociale Madre Teresa di Reggio Emilia è stato assegnato un contributo per l'implementazione del progetto FILO ROSA, tra i vincitori del Premio 2016. Il progetto, nato dalla costruzione di una rete tra partner privati e istituzionali, si propone di favorire l'inclusione sociale e lavorativa di giovani donne in stato di difficoltà, coinvolgendole in un laboratorio sartoriale che realizza prodotti di abbigliamento di alta qualità nel settore del foodwear, abbigliamento nella ristorazione.

Direzione Generale: ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO, DELL'IMPRESA

Obiettivi Piano Integrato

Policy : Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

obiettivo : 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Indicatori specifici di contesto

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		
Vivere una vita sana		
Lavorare e fare impresa		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		2

Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			1
Altre dimensioni: specificare			
Note			

Riferimenti normativi

LEGGE REGIONALE 14/2014

LEGGE REGIONALE 6/2014

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

L'11,1% dei progetti delle imprese partecipanti al Premio Er.rsi Innovatori responsabili 2017 ha perseguito l'obiettivo 5 - Gender Equality.

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie complessivamente impegnate nel 2017 Euro 259.926,66 di cui:

Contributi a imprese, enti e associazioni vincitori 2 edizione 2016 Premio ER.RSI per la realizzazione di ulteriori azioni di RSI nel 2017 Euro 50.000

- Missione 14
- programma 01
- titolo spesa corrente
- Capitoli U23146, U23329, U23036
- n. impegno e/o atto di impegno Determina 1189/2017

Contributi a enti territoriali per azioni di diffusione della RSI : Euro 180.000

- Missione 14
- programma 01
- titolo spesa corrente
- Capitoli U23149
- n. impegno e/o atto di impegno DGR 399/2017, Determina 11620/2017

Spese per promozione e comunicazione inerenti la responsabilità sociale Euro 29.926,66

- Missione 14
- programma 01
- titolo spesa corrente
- Capitoli U23044
- n. impegno e/o atto di impegno Det. 16443/2017 e 11620/2017

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Il premio, le azioni territoriali e la sottoscrizione della Carta dei Principi di RSI sono in connessione con tutte le politiche destinate alle imprese e con gli impegni contenuti nel Patto per il Lavoro RPI/2015/236, riassunti nell'allegato 5 "Sviluppo, imprese e lavoro per una società equa e inclusiva.

Connessioni politiche altri enti

Si integra e si connette con le politiche svolte dagli enti locali laddove ne promuove la progettualità in materia di responsabilità sociale di impresa e sviluppo sostenibile.

Titolo azione: MECCANISMI DI PREMIALITA' SUI BANDI POR FESR – SERVIZI INNOVATIVI PER LE PMI (Asse 1 – azione 1.1.2

Data inizio/data fine ANNO 2017

Descrizione

Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su diversi bandi. In particolare, su quelli volti al sostegno delle start-up, alla ricerca e alla competitività delle PMI. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta una ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo.

Il bando, approvato con DGR 1305/2016 si è rivolto alle piccole e medie imprese impegnate in percorsi di innovazione tecnologica e diversificazione dei propri prodotti e o servizi con l'obiettivo di accrescere la quota di mercato o di penetrare in nuovi mercati. Gli interventi ammessi dovevano comunque riguardare alternativamente o congiuntamente una delle seguenti azioni:

- ampliamento della gamma dei prodotti/servizi o la loro significativa ridefinizione tecnologica funzionale in senso innovativo;
- introduzione di contenuti o processi digitali e di innovazione di servizio in grado di modificare il rapporto clienti e stakeholder;
- ricaratterizzare i prodotti e o i servizi in senso fortemente sostenibile e in favore della inclusione e ella qualità di vita.

Nel corso del 2017 è stata completata l'assunzione di spesa dei progetti finanziati con il bando soprarichiamato; la realizzazione dei progetti è configurabile nel corso del 2017.

Direzione Generale: GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA.

Riferimenti normativi

POR FESR

Obiettivi Piano Integrato

Policy : Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

obiettivo : 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			x
Vivere una vita sana			x
Lavorare e fare impresa		x	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		x	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			x
Altre dimensioni: specificare			
Note:			

Indicatori specifici di contesto

(tratto da Rapporto trimestrale marzo 2017 - Osservatorio imprese femminili - Uniocamere ER – elaborazione dati infocamere).

Al 31 marzo 2017 le imprese femminili sono 84.484, pari al 20.9% delle imprese totali in regione. I segnali di ripresa non si sono ancora chiaramente riflessi sui dati complessivi del registro delle imprese a livello regionale, e anche la consistenza delle imprese in rosa ha mostrato una leggera flessione (meno 55 unità, pari allo 0,1%) rispetto alla stessa data del 2016. Le imprese non femminili diminuiscono di più, 0,8%. È da rilevare che dal 2012 l'andamento dell'insieme della base imprenditoriale regionale risulta peggiore rispetto a quello riferito al complesso nazionale. A livello nazionale le imprese femminili sono il 22,5% del totale delle imprese, quindi una quota di rappresentatività più alta e dovuta ad una maggiore presenza di imprese femminili nelle regioni Centro-Meridionali. L'Emilia Romagna, insieme alla Lombardia, al Veneto e al Trentino Alto Adige presentano una percentuale di imprese femminili attive inferiore alla media nazionale, probabilmente in considerazione della minore presenza di autoimpiego rispetto ad altre regioni, dove il mercato del lavoro stenta ad assorbire l'offerta di manodopera. La nostra Regione presenta ancora uno dei più elevati tassi di occupazione, anche femminile.

Le imprese femminili in Emilia Romagna sono sempre meno imprese marginali e tendono, come anche le altre, ad assumere un assetto giuridico più strutturato, capace di far fronte con maggiore solidità alla competitività del mercato, alla capacità di innovazione e all'internazionalizzazione. Rispetto al 2013 sono infatti aumentate sensibilmente le società di capitale femminili giungendo a rappresentare il 16% del totale delle imprese con la stessa forma giuridica: la lieve flessione delle imprese femminili è prevalentemente determinata dal contributo negativo avuto dall'insieme del commercio, dell'agricoltura e delle costruzioni si registra comunque una maggiore presenza di imprese femminili nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, ma anche nell'agricoltura, nei servizi alla persona e assistenza, servizi di ristorazione e alloggio, con una consistente presenza nelle attività manifatturiere; sono cresciute le imprese femminili dei servizi di alloggio e ristorazione, delle altre attività di servizi, servizi alle imprese, attività professionali scientifiche e tecniche.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

La partecipazione di imprese femminili a tutto il 2017 è del 10% essendo pervenute 11 domande da imprese femminili su 104 totali per un contributo concesso alle imprese femminili di 465.502 mila euro. Il costo totale dei progetti è di circa 10 milioni di euro e il contributo complessivo concesso è pari a 4.895.622,00 euro.

Risorse finanziarie complessive

Il fabbisogno di risorse finanziarie complessive per i progetti approvati è pari ad **€ 4.895.622,00**

L'impegno per i progetti approvati pari ad **€ 4.895.622,00 in base ai** cronoprogrammi presentati dai soggetti attuatori, si riferiscono nella loro totalità ad attività da effettuare nell'annualità 2017

con indicazione di

- missione 14
- programma 03
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo : **22017;22018;22019**

n. impegno e/o atto di impegno: il numero di impegni: n. 2408, 2409, 2410 assunti con **DGR 400/2017**

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

S3

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: MECCANISMI DI PREMIALITA' SUI BANDI POR FESR – Sostegno alle start-up innovative (Asse 1 – azione 1.4.1)

Data inizio/data fine: anno 2017

Descrizione

Nell'ambito della strategia di realizzazione del POR FESR 2014-2020, così come avvenuto per la programmazione dei fondi europei 2007-2013, si sostiene il processo di diffusione dell'imprenditorialità femminile attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità su alcuni bandi. I meccanismi di premialità consentono che a parità di valutazione tecnica venga svolta una ulteriore verifica delle operazioni, la cui sussistenza comporta una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo aggiuntivo. L'attuazione di questa azione intende dare continuità alle azioni già intraprese con i precedenti programmi per il sostegno all'avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali in grado di promuovere ricambio e diversificazione nel sistema produttivo, operanti prioritariamente nel campo dei settori dell'alta tecnologia e ad alto contenuto innovativo. L'obiettivo è quello di promuovere e far crescere start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, cogliere i nuovi drivers del mercato, generare nuove opportunità occupazionali. Con il termine start up si identifica un'impresa già costituita che ha già definito, tramite attività di ricerca e sviluppo già effettuata, il proprio prodotto o servizio, nella quale sono presenti ancora processi di consolidamento organizzativo e strategico. Nella fase di start up possono avvenire in particolare operazioni di acquisizione delle risorse tecniche e tecnologiche, di definizione dei metodi di produzione, organizzazione, accesso al mercato, ricerca di personale e competenze manageriali.

Il bando, approvato con DGR 451/2017 ha inteso sostenere l'avvio e il consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di conoscenza. Ha inteso inoltre contribuire nell'attuazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3) che rappresenta una condizionalità ex ante nell'attuazione degli interventi. I progetti infatti hanno ricadute positive sui settori individuati dalla S3 come prioritari:

agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi. L'obiettivo dell'intervento è favorire la nascita, crescita di start-up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi, sistemi di produzione ad alto contenuto innovativo: il contributo è rivolto alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca (non al finanziamento della ricerca stessa).

Direzione Generale: ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA.

Riferimenti normativi

POR FESR

Obiettivi Piano Integrato

Policy : Mercato del lavoro e imprenditorialità femminile

obiettivo : 3 "Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini"

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		x	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		x	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Note			
Indicatori specifici di contesto			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione			
Dai dati rilevati si registra una partecipazione del 7% da parte delle imprese femminili: con 4 domande pervenute su 52 totali alle quali è stato concesso un contributo di circa 376 mila euro; le imprese totali che hanno partecipato alla misura nel 2017 sono state 52 per un costo totale dei progetti di più di 7 milioni di euro, e per la cui realizzazione è stato impegnato nel 2017 circa 2,7 milioni di euro.			
Risorse finanziarie impegnate nel 2017			
con indicazione di			
<ul style="list-style-type: none"> - Missione 14 - programma 02 - titolo (spesa corrente o investimento) - capitolo 22009; 22011; 22012 - n. impegno e/o atto di impegno: <ul style="list-style-type: none"> cap 22009 n. imp: 631,2340, 2677, 6608, 6612, 6628 cap 22011 n. imp. 633, 2341, 2678, 6609, 6613, 6629 cap 22012 n imp 634, 2342, 2679, 6610, 6614, 6630 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
S3			
Connessioni politiche altri enti			

Titolo azione: Lavoro e competenze dei lavoratori e delle lavoratrici e delle imprese
Data inizio/data fine: 01/01/2017- 31/12/2017
<p>La Regione promuove e finanzia, con le risorse del Fondo sociale europeo e con fondi nazionali, interventi per accompagnare le persone nelle transizioni tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei/le lavoratori/ici, per sostenere la creazione di nuove imprese. Gli interventi sono programmati in modo tale da rispondere sia ai fabbisogni delle imprese che alle esigenze delle persone, valorizzando le esperienze e le potenzialità di ciascuno, per fare del lavoro un motore di sviluppo individuale e sociale.</p> <p>L'offerta formativa si propone formare le competenze dei lavoratori, degli imprenditori e delle figure chiave delle imprese e dei professionisti per incrementare la competitività delle imprese, dei sistemi e delle filiere produttive e di servizi presenti a livello regionale.</p> <p>L'offerta è composta da percorsi di formazione continua strumento individuato dal Patto per il Lavoro per fornire ai lavoratori le competenze di innovazione di prodotto/processo, organizzative e gestionali necessarie alla crescita professionale e alla permanenza qualificata nelle imprese e da azioni formative non cursuali finalizzate al trasferimento delle competenze acquisite nelle organizzazioni di lavoro.</p> <p>Per favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali, la Regione finanzia anche percorsi intensivi di formazione e consulenza personalizzata rivolti alle persone che desiderano acquisire conoscenze, competenze e abilità per trasformare un'idea di impresa in un progetto di lavoro autonomo o nell'avvio di un'attività imprenditoriale.</p> <p>Gli interventi sono pensati anche per sostenere le imprese nei processi di cambiamento e nelle situazioni di crisi, per contrastare l'espulsione dei lavoratori dal mercato del lavoro o favorirne la ricollocazione, oltre che per sostenere</p>

processi di innovazione e sviluppo e azioni di sensibilizzazione attività formative e attività di accompagnamento per le imprese.

Nell'autunno del 2016 era stata approvata una offerta formativa molto corposa sul versante della formazione continua, (DGR n. 1450/2016 e con DGR 1060/2017, DGR 1409/2017) che è stata in gran parte realizzata nel 2017.

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Riferimenti normativi:

- L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", art 40
- L.R. 17 del 01 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"
- Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 163 del 25/06/2014 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo 2014/2020. (Proposta della Giunta Regionale del 28/04/2014, n. 559)"
- n. 164 del 25 giugno 2014 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (Proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2014, n. 515);
- n. 167 del 15/07/2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione" (Proposta della Giunta regionale in data 28 aprile 2014, n. 571);

Obiettivi Piano Integrato:

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	2.2, 2.3, 2.4, 2.1, 9.2 n.2		x
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	3.1, 3.4,3.5, 3.7, 9.2 n.1.		x
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1 n.3		x
Altre dimensioni: specificare			
Note			

Indicatori specifici di contesto

Tasso di occupazione nella Regione Emilia- Romagna anno 2017

Tasso di occupazione femminile in ER anno 2017

Numero di imprese in ER anno 2017

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Fonte: SIFER (sistema informativo della formazione professionale regionale).

RAE Rapporto Esecutivo di Attuazione del FSE 2017.

Iscritti ai percorsi rivolti a occupati, imprenditori, lavoratori (persone fisiche)

iscritti	Femmine	Maschi	Totale
Formazione per occupati	4.116	5.406	9.522

Partecipanti ai percorsi rivolti a occupati, imprenditori, lavoratori**Suddivisi per tipologie di azione (tutti i partecipanti ai percorsi)**

Partecipanti suddivisi per tipologia progetto	Femmine	Maschi	Totale
A08 Azioni di accompagnamento alle imprese	1.504	1.904	3.408
C08a Formazione continua – Aziendale/Pluriaziendale	109	289	398
C08b Formazione continua – Settoriale/Territoriale	4.415	5.519	9.934
Totale complessivo	6.028	7.712	13.740

Partecipanti ai percorsi rivolti a occupati, imprenditori, lavoratori**Suddivisi per area professionale (tutti i partecipanti ai percorsi)**

area professionale	Femmine	Maschi	Totale
AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO D'IMPRESA	78	117	195
APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE	17	65	82
AUTORIPARAZIONE	0	28	28
GESTIONE PROCESSI, PROGETTI E STRUTTURE	235	197	432
INSTALLAZIONE COMPONENTI E IMPIANTI ELETTRICI E TERMO-IDRAULICI	10	205	215
LOGISTICA INDUSTRIALE, DEL TRASPORTO E SPEDIZIONE	24	41	65
MARKETING E VENDITE	809	655	1.464
non prevista	20	49	69
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE EDILE	10	155	165
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ALIMENTARE	13	24	37
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE MECCANICA ED ELETTROMECCANICA	36	167	203
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE TESSILE ED ABBIGLIAMENTO – CONFEZIONE E MAGLIERIA	55	20	75
PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI/PRODOTTI INFORMATIVI E COMUNICATIVI	79	63	142
PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI	258	184	442
SVILUPPO E GESTIONE DELL'ENERGIA	15	49	64
SVILUPPO E GESTIONE SISTEMI INFORMATICI	268	266	534
SVILUPPO E TUTELA DELL'AMBIENTE	29	50	79
Totale complessivo	1.956	2.335	4.291

Risorse finanziarie complessive 2017: € 7.693.856,50

Missione 15

programma 03

titolo spesa corrente

capitolo

n. impegno e/o atto di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sociali

Sostegno all'autoimprenditorialità

Sviluppo economico

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: Formazione per le alte competenze

Data inizio/data fine: 01/01/2017- 31/12/2017

Nel 2017, è stato dato attuazione al sistema di interventi previsto all'interno del **Piano Regionale Alte Competenze**, già approvato con delibera di Assemblea Legislativa n. [38 del 20/10/2015](#). Si è trattato di un Piano triennale che integra gli interventi a favore delle Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità, mediante il supporto del Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. Per il Fondo Sociale Europeo, il Piano suddetto ha previsto il finanziamento di molteplici interventi quali [Dottorati di ricerca](#), [Master e corsi di perfezionamento](#), [Assegni di ricerca finalizzati a progetti di ricerca applicata o a spin off da ricerca](#), [Misure a sostegno delle transizioni tra alta formazione e lavoro](#), [Formazione per i neolaureati sui big data](#).

In specifico per l'anno 2017, sono stati avviati molteplici interventi in particolare per quanto riguarda:

- Master e Corsi di Perfezionamento

Ad aprile 2017 la Giunta regionale (con [Delibera di GR n. 554 del 28/04/2017](#)) ha infatti finanziato, con risorse del Fondo sociale europeo, **148 assegni** per la partecipazione a 10 master e 5 corsi di perfezionamento. Le misure sono state candidate dalle Università della regione in riferimento ai progetti precedentemente approvati in risposta al primo Invito pubblicato dalla Regione in attuazione del Piano Triennale "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità", allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 339/2016. Le selezioni per l'attribuzione delle borse sono state realizzate dalle Università, che ricevono dalla Regione le risorse per il loro finanziamento. I temi al centro dei master e percorsi di perfezionamento sono collegati agli obiettivi della Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente (S3), quali l'innovazione digitale e i big data; l'innovazione nel settore edilizio; l'efficienza energetica; l'innovazione nel settore agrifood; ecc.

- Assegni di ricerca

Con l'atto già sopra menzionato, sono stati anche approvati **141 assegni di ricerca** finalizzati a progetti di ricerca applicata o a spin off da ricerca, presentati dagli atenei regionali e dagli istituti di ricerca CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, su molteplici ambiti sempre connessi con la Strategia Regionale per la Specializzazione Intelligente (S3).

- Percorsi di transizione dalla formazione al lavoro

Con **DGR n. 32 del 23/01/2017**, sono state approvate **10 operazioni** per favorire la qualificazione di percorsi di transizione dall'università al mondo del lavoro. Si tratta di interventi volti a sostenere le transizioni dei giovani dalla formazione universitaria al lavoro, avviando in modo sperimentale un sistema regionale di azioni a supporto dell'ingresso nel mercato del lavoro degli studenti che stanno completando un corso di laurea e dei neolaureati non occupati. Le tipologie di azione finanziate sono state: azioni personalizzate di orientamento, individuale o in piccoli gruppi; percorsi formativi per l'acquisizione delle competenze necessarie alla ricerca del lavoro e delle competenze trasversali e organizzative finalizzate all'inserimento, compresa la sicurezza sul lavoro; promozione e tutoraggio di tirocini, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigenti; servizio di formalizzazione delle competenze acquisite nell'esperienza di tirocinio; servizio di accompagnamento al lavoro per l'attivazione di un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato di III livello). Inoltre le operazioni già dette si sono fondate sulla collaborazione formalizzata fra enti di formazione professionale accreditati e atenei aventi sede in regione.

I partecipanti alle iniziative appena descritte sono stati 983, di cui il 64% costituito da donne e il 36% da uomini, e nella quasi totalità persone giovani sotto i 30 anni di età.

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Riferimenti normativi:

Obiettivi Piano Integrato:

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	11.1, 9.2, 2.4 n.1, 2.1 n.2	x	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	2.1, 3.1, 3.7, 7.1, 9.2 n.1	x	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1, n.3		
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			

Indicatori specifici di contesto

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Fonti: SIFER (sistema informativo della formazione professionale regionale).

RAE Rapporto Esecutivo di Attuazione del FSE 2017.

MISSIONE 15_ Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: Nuove competenze per nuova occupazione anche a supporto delle politiche attive del lavoro**Data inizio/data fine: 01/01/2017- 31/12/2017**

La Regione promuove e finanzia, con le risorse del Fondo sociale europeo e con fondi nazionali, interventi per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, per sostenere la creazione di nuove imprese. Gli interventi sono programmati in modo tale da rispondere sia ai fabbisogni delle imprese che alle esigenze delle persone, valorizzando le esperienze e le potenzialità di ciascuno, per fare del **lavoro un motore di sviluppo individuale e sociale**.

In particolare a supporto delle **persone che sono in cerca di un'occupazione**, promuove misure di politica attiva che forniscono competenze coerenti con le richieste del sistema economico-produttivo.

Le misure sono finalizzate a

- rendere disponibili azioni capaci di rispondere al fabbisogno formativo e professionale delle persone, al fine di supportarne l'inserimento e il reinserimento lavorativo, prevenendo la disoccupazione di lunga durata.
- favorire la continuità dei percorsi formativi e lavorativi e valorizzare le competenze acquisite nei contesti formativi e nelle esperienze lavorative per rafforzare l'occupabilità delle persone e qualificarne l'occupazione.
- favorire ed accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone a fronte di un fabbisogno di nuove professionalità e di nuove competenze espresso da una singola impresa o da una rete di imprese, che hanno collaborato nella progettazione e realizzazione degli stessi percorsi formativi segnalando le proprie specifiche esigenze occupazionali, per ambiti relativi alla filiera della manifattura innovativa 4.0, del turismo e commercio, nuove assunzioni, supporto al superamento delle crisi aziendali settore del cinema e spettacolo dal vivo.
- promuovere la creazione e il rafforzamento di un "presidio formativo" riconducibile al modello "**Corporate Academy**", inteso come uno strumento/modello formativo utile a far sì che un'organizzazione raggiunga la propria missione realizzando azioni per l'apprendimento di tutti coloro che – interni o meno all'impresa – contribuiscono direttamente alle strategie aziendali.

Le attività possono comprendere diverse azioni, tra cui l'orientamento, la formazione in aula e in impresa, l'accompagnamento al lavoro e all'avvio di un'attività autonoma.

Sono comprese anche le misure rivolte agli utenti dei servizi per l'impiego, quali percorsi di orientamento e formazione e tirocini, accompagnati dai necessari servizi di supporto e di personalizzazione, finalizzati all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

Rientrano inoltre le attività finalizzate alla formazione per formare competenze alte e specialistiche per il cinema, l'audiovisivo e lo spettacolo dal vivo.

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA**Riferimenti normativi:**

L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", art 40

L.R. 17 del 01 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"

Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 163 del 25/06/2014 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo 2014/2020. (Proposta della Giunta Regionale del 28/04/2014, n. 559)"

n. 164 del 25 giugno 2014 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (Proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2014, n. 515);

n. 167 del 15/07/2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione" (Proposta della Giunta regionale in data 28 aprile 2014, n. 571);

Obiettivi Piano Integrato:			
Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	2.2,2.3, 2.4, 2.1, 9.2 n.2		x
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	3.1, 3.4,3.5, 3.7, 9.2 n.1.		x
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1 n.3		x
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			

Indicatori specifici di contesto

Tasso di occupazione nella Regione Emilia- Romagna anno 2016
 Tasso di occupazione femminile in ER anno 2016
 Numero di imprese in ER anno 2016

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Fonte: SIFER (sistema informativo della formazione professionale regionale).
 RAA Rapporto Attuazione del FSE 2076.

Interessanti sono i dati che emergono dal RAA Rapporto di attuazione annuale relativo all'anno 2017 per la priorità 8.1 che riguarda le misure per l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale. Sul totale dei disoccupati la maggioranza sono donne, (20.444 su 15.796), ma tra i più giovani prevalgono gli uomini rispetto alle donne (3320 di maschi rispetto a 2.639 di donne). Le donne hanno anche un titolo di studio superiore rispetto agli uomini (9.127 femmine su 6145 maschi con livello isced 3 o 4) e hanno risultati migliori degli uomini nel trovare un lavoro al termine dell'attività formativa (9.250 donne rispetto a 8.932 uomini).

	TOTALE	M	F
i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	36.240,00	15.796,00	20.444,00
i disoccupati di lungo periodo	11.943,00	4.937,00	7.006,00
le persone di età inferiore 25 anni	5.959,00	3.320,00	2.639,00
le persone di età superiore a 54anni	5.162,00	2.422,00	2.740,00

i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	13.094,00	6.533,00	6.561,00
i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	15.272,00	6.145,00	9.127,00
partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	18.182,00	8.932,00	9.250,00
partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento	8.552,00	4.352,00	4.200,00

Un approfondimento viene illustrato di seguito relativo ai percorsi rivolti a disoccupati e inoccupati finalizzati all'inserimento lavorativo in generale e con alcuni focus per specifici ambiti di attività. I percorsi sono stati svolti nell'anno 2017 compresi percorsi non ancora terminati.

Il numero di partecipanti è piuttosto elevato (129.111) se si considerano tutti i percorsi formativi rivolti agli utenti dei Servizi per l'impiego che assorbono gran parte dell'utenza (122.297). Complessivamente assistiamo a una preponderanza di femmine rispetto ai maschi (71.115 rispetto a 57.956), in particolare nell'ambito che riguarda i percorsi rivolti ai Servizi per l'impiego a indicare un maggiore attivismo delle donne nella ricerca di una occupazione. Negli ambiti rivolti al cinema e spettacolo e nei percorsi specifici per disoccupati la presenza di maschi e di femmine è quasi equivalente.

Iscritti ai percorsi rivolti a disoccupati e inoccupati (TUTTI GLI AMBITI)

iscritti	F	M	Totale complessivo
Formazione per disoccupati	2.712	2.693	5.405
Formazione per Cinema - Spettacolo	712	697	1.409
Formazione politiche attive	67.731	54.566	122.297
	71.155	57.956	129.111

E' interessante analizzare la presenza dei due generi rispetto alla tipologia di attività nella formazione per disoccupati finalizzata a uno specifico inserimento lavorativo: le donne sono in maggioranza nelle azioni di orientamento e nella formazione permanente (formazione breve e non specifica rispetto a una qualifica) mentre gli uomini nella formazione che rilascia una qualifica e soprattutto in quelle di elevata complessità: le donne partecipano di più ma a percorsi brevi e meno qualificati.

Riepilogo destinatari per tipologia d'azione nei percorsi formativi e non rivolti a disoccupati/e (tutti coloro che hanno partecipato alle varie attività per l'ambito formazione per disoccupati/e)

tipologia progetto	Femmine	Maschi	Totale
A01 Accoglienza, presa in carico, orientamento	1.190	766	1.956
A02 Accompagnamento al lavoro	4	5	9
C03 Formazione permanente	769	342	1.111
C08a Formazione continua	3	16	19
C10 Formazione progettata con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche	1.185	1.326	2.511
C11 Formazione progettata con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche ad elevata complessità	670	812	1.482
FC formalizzazione finale dei percorsi formativi	54	21	75
T01a Promozione tirocini formativi e di orientamento	47	19	66
T01b tirocini Promozione tirocini finalizzati all'inclusione sociale	15	8	23
Totale complessivo	3.937	3.315	7.252

Se esaminiamo la distribuzione dei partecipanti nelle varie aree professionali dei percorsi (riferiti solo ai percorsi corsuali) emerge una presenza maggioritaria delle donne in aree quali amministrazione e controllo impresa, erogazione servizi estetici, gestione progetti e strutture, produzione e distribuzione pasti, promozione ed erogazione servizi turistici. Gli uomini sono più presenti nell'area della meccanica e nei sistemi informatici, in generale in tutte le aree più tecniche.

area professionale	Femmine	Maschi	Totale
AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO D'IMPRESA	154	48	202
APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE	17	25	42
AUTORIPARAZIONE	1	31	32
DIFESA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO	8	27	35
EROGAZIONE SERVIZI DI CURA E GESTIONE DEGLI ANIMALI	16	9	25
EROGAZIONE SERVIZI ESTETICI	186	3	189
EROGAZIONE SERVIZI PER LA TUTELA E LA SICUREZZA DI BENI E PERSONE			0
EROGAZIONE SERVIZI SOCIO-SANITARI	63	7	70
GESTIONE PROCESSI, PROGETTI E STRUTTURE	163	20	183
INSTALLAZIONE COMPONENTI E IMPIANTI ELETTRICI E TERMO-IDRAULICI	0	135	135
LOGISTICA INDUSTRIALE, DEL TRASPORTO E SPEDIZIONE	26	71	97
MARKETING E VENDITE	274	133	407
non prevista	233	136	369
PRODUZIONE AGRICOLA	2	14	16
PRODUZIONE ARTISTICA DELLO SPETTACOLO	21	19	40
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PASTI	385	253	638
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE EDILE	7	43	50
PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL VERDE	31	68	99
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ALIMENTARE	156	192	348
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ARREDAMENTI	17	40	57
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE CALZATURE IN PELLE	40	13	53
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE MECCANICA ED ELETTROMECCANICA	68	681	749
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE PRODOTTI GRAFICI	25	21	46
PROGETTAZIONE E PRODUZIONE TESSILE ED ABBIGLIAMENTO – CONFEZIONE E MAGLIERIA	53	3	56
PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI DI SVILUPPO DELLE PERSONE	68	21	89
PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI/PRODOTTI INFORMATIVI E COMUNICATIVI	37	20	57

PROMOZIONE ED EROGAZIONE SERVIZI TURISTICI	157	50	207
SVILUPPO E GESTIONE DELL'ENERGIA	9	18	27
SVILUPPO E GESTIONE SISTEMI INFORMATICI	49	197	246
SVILUPPO E TUTELA DELL'AMBIENTE	19	9	28
Totale complessivo	2285	2307	4592

Risorse finanziarie complessive 2017: € 31.433.679,94

Missione 15
programma 03
titolo spesa corrente
capitolo
n. impegno e/o atto di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche sociali
Sostegno all'autoimprenditorialità
Sviluppo economico

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione Istruzione e Formazione Professionale IeFP

Data inizio/data fine
01/01/2017 – 31/12/2017

Descrizione

La programmazione dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale, in attuazione di quanto disposto dalla Legge regionale n. 5/2011, intende rispondere alla finalità di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori

L'offerta formativa di IeFP si qualifica per un orientamento distintivo al mondo del lavoro e delle professioni e mira a formare i giovani con competenze specialistiche su profili tecnici e artigianali per inserirsi direttamente nel mercato del lavoro. Il sistema di IeFP è articolato in percorsi triennali finalizzati al conseguimento di un titolo di qualifica professionale e in percorsi di IV anno che si concludono con l'acquisizione di un titolo di diploma professionale.

In questo contesto la Regione Emilia-Romagna ha assunto l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale quale fattore chiave per costituire un'offerta unitaria e allo stesso tempo flessibile, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative di ognuno, anche in modo personalizzato

La Regione, come previsto dalla legge n. 13 del 2015, programma l'offerta formativa sul territorio regionale e ne gestisce l'attuazione amministrativa. I percorsi realizzati presso gli Enti di Formazione accreditati sono selezionati dalla Regione tramite procedure pubbliche e sostenuti tramite i finanziamenti provenienti dal Fondo sociale europeo e dal riparto annuale del Ministero del Lavoro sulle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Direzione Generale: ECONOMIA DELLA CONOSCENZA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Riferimenti normativi

- L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"
- L.R. 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"
- L.R. 13/201530 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- DAL n.54/2015 "Programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione"

professionale aa.ss. 2016/17, 2017/18 e 2018/19. (Proposta della Giunta regionale in data 12 novembre 2015, n. 1709);
 - DAL n.75 /2016 "Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro – (Proposta della Giunta regionale in data 12 maggio 2016, n. 646)";
 - DGR n. 147/2016 "Sistema di istruzione e formazione professionale - standard strutturali di attuazione dei quarti anni" e successive modifiche e integrazioni

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	11.1 , 2.4 , 2.1 n. 1		X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	2.1 , 3.7 , 9.2 n.3.		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4,, 2.5, 11.1 n.2		X
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento			
Note			

Indicatori specifici di contesto

Il numero dei giovani residenti 14-19 anni all'ultimo censimento del 2011 pari a 35.945 (fonte ISTAT)
 il numero dei NEET in Emilia Romagna nel 2011 pari a 15,4%,
 il tasso di disoccupazione giovanile (popolazione tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione) in Emilia Romagna nell'anno 2015 è pari al 29,4%, con una differenza tra maschi e femmine, che vede una disoccupazione femminile al 33,4% e quella maschile al 26,50. (dati statistica ER).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Per l'anno solare 2017 i dati sottoesposti, si riferiscono ai partecipanti al primo anno dei percorsi a qualifica avviati nel Biennio 2017-2019 e ai qualificati nel 2017 presso gli Enti di Formazione professionale.

Nell'anno formativo 2016-2017 si sono avviati anche percorsi di quarto anno per l'acquisizione del diploma professionale, pertanto si riportano i dati dei partecipanti ai percorsi di quarto anno realizzati presso gli enti di formazione professionale avviati nell'a.s. 2017-2018 e i diplomati del 2017.

Figure di riferimento del Repertorio nazionale leFP	Iscritti			Qualificati		
	Tot	F	M	Tot	F	M
OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO	22	18	4	15	14	1
OPERATORE DELLE CALZATURE	0	0	0	0	0	0
OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE	0	0	0	0	0	0
OPERATORE EDILE	53	0	53	38	0	38
OPERATORE ELETTRICO	251	0	251	208	0	208
OPERATORE ELETTRONICO	131	0	131	94	0	94
OPERATORE GRAFICO	144	46	98	118	49	69
OPERATORE DI IMPIANTI TERMODRAULICI	127	0	127	91	0	91
OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE	0	0	0	0	0	0
OPERATORE DEL LEGNO	57	7	50	36	4	32
OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO	0	0	0	0	0	0
OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE	289	0	289	217	0	217
OPERATORE MECCANICO	596	0	596	434	5	429
OPERATORE DEL BENESSERE	651	599	52	507	451	56
OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	769	272	497	621	235	386
OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA	53	26	27	49	38	11
OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	109	60	49	161	90	71
OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	286	159	127	182	97	85
OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI	36	5	31	10	0	10
OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	66	14	52	46	20	26
OPERATORE AGRICOLO	0	0	0	0	0	0
OPERATORE DEL MARE E DELLE ACQUE INTERNE	0	0	0	9	0	9

TOTALE	3.640	1.206	2.434	2.836	1.003	1.833
---------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Figure di riferimento del Repertorio nazionale leFP	Iscritti			Qualificati		
	Tot	F	M	Tot	F	M
TECNICO EDILE	0	0	0	0	0	0
TECNICO ELETTRICO	64	0	64	50	0	50
TECNICO ELETTRONICO	15	0	15	0	0	0
TECNICO GRAFICO	38	16	22	30	15	15
TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE	0	0	0	0	0	0
TECNICO DEL LEGNO	0	0	0	0	0	0
TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE	71	0	71	37	0	37
TECNICO PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI	117	0	117	82	0	82
TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	0	0	0	0	0	0
TECNICO DEI TRATTAMENTI ESTETICI	65	65	0	30	29	1
TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR	58	23	35	46	17	29
TECNICO DEI SERVIZI DI IMPRESA	0	0	0	0	0	0
TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE	0	0	0	10	6	4
TECNICO AGRICOLO	0	0	0	0	0	0
TECNICO DEI SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO-SPORTIVA E DEL TEMPO LIBERO	0	0	0	0	0	0
TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO	0	0	0	0	0	0
TECNICO DELL'ACCONCIATURA	117	102	15	79	73	6
TECNICO DI CUCINA	115	34	81	112	44	68
TECNICO DI IMPIANTI TERMICI	0	0	0	0	0	0
TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA	15	12	3	14	9	5
TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	0	0	0	0	0	0

TOTALE	675	252	423	490	193	297
---------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------

Risorse finanziarie complessive 2017:**€ 18.216.103,40****Risorse finanziarie impegnate nel 2017****(riferimento al "Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2017")**

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

Percorsi leFP approvati con DGR 981/2017 "QUANTIFICAZIONE BUDGET, APPROVAZIONE DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO GLI ENTI DI FORMAZIONE ACCREDITATI ANNO FORMATIVO 2017/2018, IN ATTUAZIONE DELLA DGR N.2171/2016" costo totale Euro 48.040.688,00 e finanziati con le determinazioni n:

DD n. 12984 del 08/08/2017

quanto ad Euro 11.235.888,00

- per Euro 2.601.139,50 al n. 4604 di impegno sul Capitolo 75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)" – per Euro 1.820.797,65 al n. 4605 di impegno sul Capitolo 75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DIAZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

- per Euro 780.341,85 al n. 4606 di impegno sul Capitolo 75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"

- per Euro 3.016.804,50 al n. 4607 di impegno sul Capitolo 75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

- per Euro 2.111.763,15 al n. 4608 di impegno sul Capitolo 75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

- per Euro 905.041,35 al n. 4609 di impegno sul Capitolo 75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE" del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017

DD n 13203 del 11/08/2017

quanto ad Euro 1.067.995,20

- per Euro 496.845,60 ad integrazione dell'impegno n. 4607 assunto, con propria determinazione n. 12984/2017, sul Capitolo 75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

- per Euro 347.791,92 ad integrazione dell'impegno n. 4608 assunto, con propria determinazione n. 12984/2017, sul Capitolo 75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE N.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

- per Euro 149.053,68 ad integrazione dell'impegno n. 4609 assunto, con propria determinazione n. 12984/2017, sul Capitolo 75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) QUOTA REGIONE" – per Euro 37.152,00 ad integrazione dell'impegno n. 4604 assunto, con propria

determinazione n. 12984/2017, sul Capitolo 75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– per Euro 26.006,40 ad integrazione dell'impegno n. 4605 assunto, con propria determinazione n. 12984/2017, sul Capitolo 75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– per Euro 11.145,60 ad integrazione dell'impegno n. 4606 assunto, con propria determinazione n. 12984/2017, sul Capitolo 75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) QUOTA REGIONE"

del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017 .

DD n. 13851 del 4/09/2017

quanto ad Euro 2.108.323,20

– per Euro 414.441,60 ad integrazione dell'impegno n. 4607 assunto, con propria determinazione n.12984/2017, sul Capitolo 75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– per Euro 290.109,12 ad integrazione dell'impegno n. 4608 assunto, con propria determinazione n.12984/2017, sul Capitolo 75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE N.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– per Euro 124.332,48 ad integrazione dell'impegno n. 4609 assunto, con propria determinazione n.12984/2017, sul Capitolo 75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) QUOTA REGIONE" –

per Euro 639.720,00 ad integrazione dell'impegno n. 4604 assunto, con propria determinazione n.12984/2017, sul Capitolo 75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– per Euro 447.804,00 ad integrazione dell'impegno n. 4605 assunto, con propria determinazione n.12984/2017, sul Capitolo 75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– per Euro 191.916,00 ad integrazione dell'impegno n. 4606 assunto, con propria determinazione n.12984/2017, sul Capitolo 75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) QUOTA REGIONE" del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017

DGR n. 844/2017 APPROVAZIONE OFFERTA DEI CORSI DI IV ANNO A.S. 2017/2018 DEL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE GRATUITA E FINANZIATA DI CUI ALL'ALLEGATO 1) DELLA DGR N. 295/2017 costo complessivo di Euro 4.496.282,00 e finanziati

DGR 1080/2017

Quanto ad Euro 2.199.062,00 registrata come segue:

- quanto ad Euro 696.470,00 al n. 4411 di impegno sul Capitolo U75664 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE PER INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OBBLIGO DI FREQUENZA DI ATTIVITA' FORMATIVE (ART. 68, L. 17 MAGGIO 1999, N.144; ART. 1, D.LGS 15 APRILE 2005, N.76) - MEZZI STATALI";

- quanto ad Euro 1.502.592,00 al n. 4412 di impegno sul Capitolo U75666 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OBBLIGO DI FREQUENZA DI ATTIVITA' FORMATIVE (ART. 68, L. 17 MAGGIO 1999, N.144; ART. 1, D.LGS 15 APRILE 2005, N.76) - MEZZI STATALI" del Bilancio finanziario gestionale 2017-2019, anno di previsione 2017

DD n. 13774 del 31/08/2017

Quanto ad Euro 203.327,00 registrata come segue:

- quanto ad Euro 101.255,00 ad integrazione del n. 4411 di impegno assunto con D.G.R. n. 1080/2017 sul Capitolo U75664 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE PER INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OBBLIGO DI FREQUENZA DI ATTIVITA' FORMATIVE (ART. 68, L. 17 MAGGIO 1999, N.144; ART. 1, D.LGS 15 APRILE 2005, N.76) - MEZZI STATALI";

- quanto ad Euro 102.072,00 ad integrazione del n. 4412 di impegno assunto con D.G.R. n. 1080/2017 sul Capitolo U75666 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OBBLIGO DI FREQUENZA DI ATTIVITA' FORMATIVE (ART. 68, L. 17 MAGGIO 1999, N.144; ART. 1, D.LGS 15 APRILE 2005, N.76) - MEZZI STATALI" del Bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017

DD n.13903 del 05/09/2017

Quanto ad Euro 1.401.508,00 registrata come segue:

- quanto ad Euro 1.299.436,00 ad integrazione del n. 4411 di impegno assunto con D.G.R. n. 1080/2017 sul Capitolo U75664 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE PER INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OBBLIGO DI FREQUENZA DI ATTIVITA' FORMATIVE (ART. 68, L. 17 MAGGIO 1999, N.144; ART. 1, D.LGS 15 APRILE 2005, N.76) - MEZZI STATALI";

- quanto ad Euro 102.072,00 ad integrazione del n. 4412 di impegno assunto con D.G.R. n. 1080/2017 sul Capitolo U75666 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER INTERVENTI FINALIZZATI ALL'OBBLIGO DI FREQUENZA DI ATTIVITA' FORMATIVE (ART. 68, L. 17 MAGGIO 1999, N.144; ART. 1, D.LGS 15 APRILE 2005, N.76) - MEZZI STATALI" del Bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni con politiche altri enti

Titolo azione Istruzione e formazione tecnica superiore

Data inizio/data fine 01/01/2017- 31/12/2017

Descrizione

La programmazione regionale sostiene politiche per il lavoro finalizzate a promuovere l'innalzamento delle competenze tecniche e tecnologiche delle persone strutturando e qualificando ulteriormente un'offerta di formazione terziaria non universitaria realizzata nella stretta collaborazione tra le autonomie educative (scuole, enti di formazione università), i centri di ricerca e le imprese

La Rete Politecnica , segmento cruciale dell'infrastruttura formativa regionale regionale è finalizzata a rendere disponibile un'offerta di formazione terziaria non universitaria per costruire e trasferire conoscenze e competenze operative, critiche e relazionali, funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche per lo sviluppo del paese, dei settori trainanti dell'economia regionale e di quelli emergenti, rafforzando i driver del cambiamento e sostenendo l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi

Percorsi biennali realizzati da Istituti Tecnici Superiori (ITS) della durata di 1800-2000 ore per formare figure di tecnici superiori con competenze altamente specialistiche realizzati da **Fondazioni ITS**, appositamente istituite nella piena collaborazione tra istituti scolastici, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese nei settori strategici per l'economia regionale.

Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) di durata annuale per il conseguimento dei certificati di specializzazione tecnica superiore che formano tecnici specializzati capaci di presidiare i processi organizzativi e produttivi d'impresa, anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati, realizzati dagli Enti di formazione professionali in partenariato con gli Istituti secondari superiori aventi, le Università e le imprese.

Percorsi di formazione superiore progettati aventi a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche e prioritariamente finalizzati al conseguimento di qualifiche di approfondimento tecnico realizzati dagli Enti di formazione accreditati in partenariato con le imprese

Le diverse opzioni, nelle differenze e specificità che le contraddistinguono e nella loro complementarità configurano una filiera formativa capace di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello, sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze del sistema produttivo;
- accompagnare verso una occupazione qualificata le persone

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Riferimenti normativi

- L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"

- Decreto presidente Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008 - G.U. n 86 dell'11 aprile 2008 - Decreto recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori
- DGR n. 164 del 25/06/2014 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente". (Proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2014, n. 515);
- PIANO TRIENNALE REGIONALE RETE POLITECNICA 2016-2018 DGR N.686/2016

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	11.1, 9.2, 2.4 n.1, 2.1 n.2	x	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	2.1, 3.1, 3.7, 7.1, 9.2 n.1	x	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2.4, 2.5, 11.1, n.3		
Altre dimensioni: specificare			
Criticità - Obiettivi di miglioramento			
Note			

Indicatori specifici di contesto

Numero di giovani 18-30 anni che frequentano un percorso formativo in Emilia-Romagna
 Titolo di studio dei giovani tra i 24-30 anni
 Percentuale di occupati nella fascia d'età 24 - 30 anni

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione onti SIFER (sistema informativo della formazione professionale regionale)
 Banca Dati ITS INDIRE

Per quanto riguarda i percorsi terminati nel 2017 è possibile avere dati significativi in riferimento ai percorsi ITS e IFTS. In riferimento ai percorsi ITS nel 2017 è terminato il secondo anno dei bienni 2015-2017 ed il primo anno dei bienni 2016-2018. Al secondo anno ai 14 percorsi attivi gli iscritti di genere maschile sono nettamente superiori rispetto alle femmine, ovvero su un totale di 283, 224 sono maschi. Tutti i 283 iscritti acquisiscono il diploma di tecnico superiore. Al primo anno ai 16 percorsi attivi gli iscritti di genere maschile continuano ad essere nettamente superiori rispetto alle femmine, ovvero su un totale di 377 iscritti, 267 sono maschi. Gli iscritti ai 40 percorsi IFTS terminati nel 2017 sono complessivamente 861, di cui 575 maschi. 669 allievi al termine hanno acquisito il certificato di specializzazione tecnica superiore.

Per quanto riguarda i percorsi di formazione superiore approvati nel 2017, in quanto partiti nella seconda parte dell'anno sono quasi tutti terminati nel 2018. Non è disponibile quindi per questi un dato rispetto agli esiti.

Ai 25 percorsi approvati si sono iscritti complessivamente 487 di cui 223 femmine e 264 maschi

Risorse finanziarie complessive 2017: € 12.439.314,20

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

(riferimento al "Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2017")

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

PERCORSI BIENNALI ITS

Missione 15, Programma 3 bilancio Finanziario 2017

Delibera n. 1131 del 24/07/2017 FINANZIAMENTO DEI PERCORSI BIENNALI PRESENTATI DALLE FONDAZIONI ITS, DI CUI ALLE OPERAZIONI APPROVATE CON PROPRIA DELIBERAZIONE N. 674 DEL 22/05/2017 COME MODIFICATA DA PROPRIA DELIBERAZIONE N. 746 DEL 31/05/2017 - ACCERTAMENTO ENTRATE.

di impegnare, la somma complessiva di Euro 4.104.629,00 come segue:

quanto ad Euro 1.331.500,00

per Euro 665.750,00 registrata al n. 4528 di impegno sul Capitolo n.75565 - "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)";

- per Euro 466.025,00 registrata al n. 4529 di impegno sul Capitolo n. 75587 - ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE N.10 DEL 28 GENNAIO 2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI";

-per Euro 199.725,00 registrata al n. 4530 di impegno sul Capitolo n.75602 - ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N. 12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE", del Bilancio finanziario gestionale 2017

Percorsi IFTS

Missione 15, Programma 3 Bilancio finanziario 2017

DETERMINAZIONE N. 14974 del 25/09/2017" FINANZIAMENTO DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (I.F.T.S.) PRESENTATI A VALERE SULL'INVITO DI CUI ALL'ALLEGATO 3) DELLA D.G.R. N. 294/2017 E APPROVATI CON DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 953 DEL 28/06/2017 - ACCERTAMENTO ENTRATE. 1^ PROVVEDIMENTO di imputare, , la somma complessiva di Euro 5.081.628,00 registrata come segue:

– quanto ad Euro 122.326,80 al n. **4959** di impegno sul Capitolo U75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI

AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 85.628,76 al n. **4960** di impegno sul Capitolo U75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n. 10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 36.698,04 al n. **4961** di impegno sul Capitolo U75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO

REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"

– quanto ad Euro 385.836,00 al n. **4962** di impegno sul Capitolo U75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 270.085,20 al n. **4963** di impegno sul Capitolo U75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 115.750,80 al n. **4964** di impegno sul Capitolo U75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE" del bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017

DETERMINAZIONE N 16268 del 17/10/2017" FINANZIAMENTO DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (I.F.T.S.) PRESENTATI A VALERE SULL'INVITO DI CUI ALL'ALLEGATO 3) DELLA D.G.R. N. 294/2017 E APPROVATI CON DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 953 DEL 28/06/2017 - ACCERTAMENTO ENTRATE. ULTIMO PROVVEDIMENTO di imputare, , la somma complessiva di Euro 833.410,00 registrata come segue:

per Euro 166.682,00:

– quanto ad Euro 83.341,00 ad integrazione dell'impegno n.**4959** assunto con propria determinazione n. 14974 del 25/09/2017 sul Capitolo U75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 58.338,70 ad integrazione dell'impegno n. **4960** assunto con propria determinazione n. 14974 del 25/09/2017 sul Capitolo U75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n. 10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 25.002,30 ad integrazione dell'impegno n. **4961** assunto con propria determinazione n. 14974 del 25/09/2017 sul Capitolo U75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE" de bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017

FORMAZIONE SUPERIORE

Missione 15, Programma 3 Bilancio finanziario 2017

DETERMINAZIONE N17260 del 31/10/2017 "FINANZIAMENTO PARZIALE DELLE OPERAZIONI PRESENTATE A VALERE SULL'INVITO DI CUI ALL'ALLEGATO 1) DELLA D.G.R. N. 601/2017 E APPROVATE CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1195/2017 "PERCORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE A.F. 2017/2018 PIANO TRIENNALE REGIONALE 2016-2018 RETE POLITECNICA. DGR N. 601/2017. PO FSE 2014- 2020". ACCERTAMENTO ENTRATE

di imputare, la somma complessiva di Euro 2.203.662,20 come segue:

– quanto ad Euro 53.558,70 al n. 5439 di impegno sul Capitolo U75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 37.491,09 al n. 5440 di impegno sul Capitolo U75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n. 10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 16.067,61 al n. 5441 di impegno sul Capitolo U75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO

REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"

– quanto ad Euro 105.092,98 al n. 5442 di impegno sul Capitolo pagina 11 di 21 U75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 73.565,08 al n. 5443 di impegno sul Capitolo U75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 31.527,89 al n. 5444 di impegno sul Capitolo U75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE" de bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017,

DETERMINAZIONE N. 17766 del 08/11/2017 FINANZIAMENTO PARZIALE DELLE OPERAZIONI PRESENTATE A VALERE SULL'INVITO DI CUI ALL'ALLEGATO 1) DELLA D.G.R. N. 601/2017 E APPROVATE CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1195/2017 "PERCORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE A.F. 2017/2018 PIANO TRIENNALE REGIONALE 2016-2018 RETE POLITECNICA. DGR N. 601/2017. PO FSE 2014- 2020". ACCERTAMENTO ENTRATE. 2^ PROVVEDIMENTO di imputare, la somma complessiva di Euro 143.260,00 registrata come segue:

– quanto ad Euro 5.500,00 al n. 5554 di impegno sul Capitolo U75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC.

C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 3.850,00 al n. 5555 di impegno sul Capitolo U75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750

DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 1.650,00 al n. 5556 di impegno sul Capitolo U75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE" de bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017, che presenta la

DETERMINAZIONE N. 19483 del 01/12/2017

di imputare, la somma complessiva di Euro 72.725,00 registrata come segue:

– quanto ad Euro 7.771,24 ad integrazione del n. 5554 di impegno sul Capitolo U75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"

– quanto ad Euro 5.439,87 ad integrazione del n. 5555 di impegno sul Capitolo U75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE n.10 del 28/01/2015, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) – MEZZI STATALI"

– quanto ad Euro 2.331,37 ad integrazione del n. 5556 di impegno sul Capitolo 75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE" de bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019, anno di previsione 2017.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni con politiche altri enti

Titolo azione: Diritto allo studio scolastico e universitario			
Data inizio/data fine: 2017			
Descrizione:			
Interventi e servizi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative per rendere effettivo il diritto allo studio di ogni persona, concorrendo a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.			
Nell'ambito del diritto allo studio scolastico , la Regione definisce criteri per garantire equità e uniformità di trattamento nel territorio regionale e prevede risorse per la concessione dei benefici agli studenti appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche.			
I benefici consistono in borse di studio per ridurre il rischio di abbandono scolastico e favorire il successo formativo, destinate a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e del sistema di Istruzione e formazione professionale e contributi per l'acquisto di libri di testo destinati a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado.			
Inoltre la Regione trasferisce alle Province/Città Metropolitana di Bologna risorse per sostenere il trasporto scolastico, di competenza dei Comuni.			
Nell'ambito del diritto allo studio universitario la Regione promuove il sistema regionale integrato di servizi e interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, a garanzia dell'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. Tra gli obiettivi prioritari vi è la realizzazione di azioni per garantire la più ampia copertura delle borse di studio destinate agli studenti iscritti agli Atenei/Istituzioni dell'Alta Formazione artistica e musicale con sede in Emilia-Romagna capaci, meritevoli e privi di mezzi e per potenziare i servizi destinati agli studenti universitari.			
Direzione Generale: ECONOMIA DELLA CONOSCENZA DEL LAVORO E DELL'IMPRESA			
Riferimenti normativi: LL.RR. 26/2001, 6/08, 15/07 e ss.mm., 13/2015.			
DPCM 9 aprile 2001, Dlgs 68/2012, Legge n. 448/98, DPCM 5 agosto 1999, n. 320, D.P.C.M. 4 luglio 2000 n. 226, D.P.C.M. 6 aprile 2006, n. 211. Delibera AL 68/2016, delibera AL 39/2015. Dlgs 63/2017			
Obiettivi Piano Integrato:			
Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere			
Policy: Società della conoscenza/promozione diffusione cultura di genere			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1		x
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			

Indicatori specifici di contesto

- Numero studenti iscritti alle Università e alle Istituzioni AFAM aventi sede legale nella regione (a.a. 16/17). Sono escluse le sedi della Cattolica e Politecnico (distaccamento Piacenza)
- numero studenti iscritti alle scuole superiori di I e II grado in ER a.s. 16/17

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

N° studenti idonei (in possesso dei requisiti di accesso previsti) e n° borse di studio erogate, % grado di copertura degli studenti idonei, n° posti alloggio destinati agli studenti universitari, n° contributi/altri servizi concessi agli studenti.

Per il **Diritto allo studio scolastico** nell'esercizio finanziario 2017:

- sono stati 19.396 gli studenti beneficiari di contributi per l'acquisto dei libri di testo (a.s. 2017/18), con una copertura del 100% circa delle spese sostenute dalle famiglie. Tutti gli studenti idonei hanno ricevuto il contributo (rimborso rispetto alle spese sostenute), quindi la % di copertura è del 100%. Sul totale beneficiari risulta pari al 51% circa la percentuale di studentesse.

- sono stati concesse 5.528 borse di studio (a.s. 2016/17) di cui quasi il 49% destinato a studentesse. La % di copertura è del 100% degli studenti idonei.

Per quanto riguarda il trasporto scolastico, sono stati 47.745 gli studenti che hanno usufruito del servizio dei Comuni (a.s. 2016/17).

Per il **Diritto allo studio universitario** i beneficiari di borsa di studio nell'a.a. 2016/17 sono stati 20.950 studenti, pari al 100% degli studenti idonei. A livello regionale mediamente su 100 studenti beneficiari di borsa, 60 sono studentesse.

Oltre alle borse di studio, vengono concessi altri benefici/servizi agli studenti in possesso di requisiti economici e/o di merito.

Dati a.a. 2016/17 diritto allo studio universitario:

STUDENTESSE E STUDENTI BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO DI ER.GO, PER SEDE

Anno accademico 2016/17

BORSE DI STUDIO	Totale beneficiari	Quota % di femmine
Bologna e Romagna	13.312	60%
Ferrara	1.518	60%
Modena e Reggio Emilia	3.014	58%
Parma	3.106	61%
Totale RER	20.950	60%

ALTRI BENEFICI	Totale beneficiari	Quota % di femmine
Accesso agevolato ai Servizi ristorativi	4.890	50%
Contributi straordinari	38	63%
Contributi mobilità internazionale	479	60%
Assegni formativi/voucher	14	64%
Contributo sviluppo regionale	9	44%
Servizi abitativi – Posti letto assegnati	3.136	53%
Interventi per studenti disabili	63	44%

Risorse finanziarie complessive:

Nell'EF 2017 sono state impegnate le seguenti risorse regionali e statali:

- Diritto studio scolastico:

risorse regionali 2.250.000,00 euro per il trasporto scolastico (a.s. 17/18),
 risorse regionali 1.799.500,50 euro per borse di studio (a.s. 16/17),
 risorse statali 2.576.569,07 euro per contributi libri di testo (a.s. 17/18),
 risorse nazionali per l'assistenza agli alunni disabili frequentanti le scuole secondarie di II grado euro 4.890.433,26

- Diritto studio universitario:

risorse regionali 21.000.000,00 per l'attività e il funzionamento dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori ER.GO,
 risorse statali per il diritto allo studio universitario 11.327.444,77 euro
 risorse regionali di gettito tassa per il dsu 22.360.919,63 euro

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 66.204.867,23

	Risorse reg.li borse di studio scolastiche	Risorse regionali trasporto scolastico	Risorse statali per contributi libri di testi	Risorse nazionali per ass.za alunni disabili sup. II grado	Risorse regionali per Er.Go	Risorse statali benefici DSU	Risorse tassa regionale dsu
missione	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio	4 . Istruzione e diritto allo studio
programma	7. Diritto allo studio	7. Diritto allo studio	7. Diritto allo studio	7. Diritto allo studio	4. Istruzione universitaria	4. Istruzione universitaria	4. Istruzione universitaria
titolo (spesa corrente o investimento)	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente	Spesa corrente
capitolo	U72660	U72575	U72669 - 72663	U75764	U72820	U72817	U72828
n. impegno e/o atto di impegno	Impegno n. 4336 - DGR 1018/2017	Impegno n. 2374 – DGR 346/2017	Impegni nn. 1945, 5070, 5071 – DGR 1405, DD 21195	Impegno n. 6570 DD n. 1688/17	Impegno n. 2058, DGR n. 103	Impegno n. 5501 DGR n. 1688	Impegni nn. 4636, 5633, 6754 DD nn. 13978, 18089, 21055

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni politiche altri enti

AGENZIA REGIONALE LAVORO

Titolo azione Tirocini extra-curricolari			
Data inizio/data fine 1/1/2017-31/12/2017			
<p>Descrizione</p> <p>Tutte le attività connesse ai tirocini</p> <p>La Regione Emilia Romagna promuove Il tirocinio quale uno degli strumenti per supportare l'inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, e per sostenere le loro scelte professionali. Non si tratta di un rapporto di lavoro ma di una modalità formativa che fa acquisire nuove competenze attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Nel fare ciò si impegna a vigilare sul corretto utilizzo del tirocinio, per contrastare i possibili utilizzi elusivi di questo strumento. La vigilanza viene rafforzata, per prevenire ogni abuso, attraverso una più stretta connessione con le Direzioni regionali e territoriali del Ministero del Lavoro.</p> <p>La Regione ha disciplinato le seguenti tipologie di tirocinio extracurriculare, con caratteristiche, durata e destinatari diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ A) tirocinio formativo e di orientamento, rivolto a chi ha conseguito un titolo studio da non più di 12 mesi; ▪ B) tirocinio di inserimento/reinserimento al lavoro, rivolto a inoccupati, disoccupati, persone in mobilità; ▪ C) tirocinio per persone con disabilità e in condizione di svantaggio; ▪ D) tirocinio finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione. <p>Quest'ultima tipologia di tirocinio è stata introdotta nel 2015, con un Accordo tra Stato e Regioni e la Regione l'ha inserita tra le misure di politica attiva a sostegno delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.</p> <p>La legge regionale prevede che in Emilia-Romagna ai tirocinanti sia attribuita un'indennità di almeno 450 euro al mese.</p> <p>I tirocini sono regolati da un'apposita convenzione, stipulata tra il soggetto che ospiterà il tirocinante (un datore di lavoro pubblico o privato) e un soggetto promotore (ad esempio un ente di formazione, una scuola, un'università, un Centro per l'impiego), garante della regolarità e della qualità del percorso.</p> <p>Poiché il tirocinio è prima di tutto un'esperienza formativa, ciascun percorso si deve basare su un progetto formativo individuale che ne stabilisca gli obiettivi di apprendimento. Per garantire la qualità della formazione e la sua omogeneità su tutto il territorio, la Regione prende a riferimento per la progettazione dei tirocini le qualifiche del Sistema regionale (SRQ). Prima dell'avvio di un tirocinio, la Regione riceve dal soggetto promotore la convenzione e il progetto formativo, in base ai quali svolge le necessarie verifiche amministrative sulla regolarità e conformità dei percorsi con la normativa regionale vigente.</p> <p>Al termine di un percorso di tirocinio, per verificare che gli obiettivi siano stati effettivamente conseguiti, le conoscenze e le capacità acquisite dal tirocinante sono documentate e valutate e si concludono al tal fine con il servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), finanziato dalla Regione ed erogato da appositi organismi accreditati. Se la certificazione ha esito positivo, viene rilasciato al tirocinante un attestato regionale, la "Scheda Capacità e Conoscenze". I tirocini sono attivati quale misura "singola" dai vari soggetti promotori oppure all'interno di una serie di misure più articolate quali l'orientamento, la formazione e misure di accompagnamento all'assunzione.</p>			
Direzione Generale: Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa - Agenzia Regionale Lavoro			
Riferimenti normativi L.R. 17/2005 e ss.mm.			
Obiettivi Piano Integrato			
Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	2.1; 3.1; 11.1		2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	3.7; 5.6; 7.3		1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	4.4		3
Muoversi nel territorio			

Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			

Indicatori specifici di contesto

Occupati in E.R. nel 2017 **Totale 1.973mila** uomini 1.086mila – donne 888mila; **disoccupati Totale 138mila** uomini 61mila – donne 77mila.

Tasso di disoccupazione complessivo nel 2017: totale 6,5%, uomini 5,3% - donne 8% giovani 15-29 anni 16,4%

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Tirocini attivati nel 2017: totale 27.927 uomini 14.460 donne 13.717

Tabella 1 - Il rapporto percentuale tra il numero persone ospitate nelle aziende con un progetto di tirocinio e avviate al lavoro, in complesso e in relazione ai giovani fino a 29 anni

	2013	2014	2015	2016	2017
	<i>In complesso</i>				
Femmine	2,6%	3,1%	4,1%	4,8%	4,6%
Maschi	2,4%	2,9%	3,7%	4,6%	4,4%
Totale	2,5%	3,0%	3,9%	4,7%	4,5%
	<i>Giovani fino a 29 anni</i>				
Femmine	6,3%	7,1%	10,5%	11,3%	11,7%
Maschi	5,0%	5,9%	8,2%	9,3%	9,9%
Totale	5,6%	6,5%	9,3%	10,2%	10,7%

TIPOLOGIA DI TIROCINIO PER GENERE (2017)

		2017					
		Femmine		Maschi		Totale	
		N.	%	N.	%	N.	%
A	Tirocini formativi e di orientamento	2.777	20,6%	2.627	18,2%	5.404	19,4%
Totale Tipologia A		2.777	20,6%	2.627	18,2%	5.404	19,4%
B	Disoccupato	6.478	48,0%	5.380	37,3%	11.858	42,5%
B	Inoccupato	1.783	13,2%	1.670	11,6%	3.453	12,4%
B	Lavoratore in mobilità	14	0,1%	2	0,0%	16	0,1%
B	Lavoratore in regime di cassa integrazione	2	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Totale Tipologia B		8.277	61,4%	7.053	48,9%	15.330	54,9%
C	Persona con disabilità ex l. 68/99	722	5,4%	892	6,2%	1.614	5,8%
C	Persona svantaggiata ex l. 381/91	103	0,8%	464	3,2%	567	2,0%
C	Richiedente asilo o titolare di protezione internazionale o umanitaria	144	1,1%	1.318	9,1%	1.462	5,2%
Totale Tipologia C		969	7,2%	2.674	18,5%	3.643	13,0%
D	Tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzati all'inclusione sociale	1.466	10,9%	2.084	14,4%	3.550	12,7%
Totale Tipologia D		1.466	10,9%	2.084	14,4%	3.550	12,7%
TOTALE		13.489	100,0%	14.438	100,0%	27.927	100,0%

ESITI OCCUPAZIONALI PER GENERE

	Anno di conclusione	
	2106	
	<i>Occupati in complesso</i>	
	Femmine	Maschi
A 3 mesi dalla conclusione	49,7%	49,4%
A 6 mesi dalla conclusione	55,8%	55,1%
A 12 mesi dalla conclusione	60,9%	59,8%
	<i>Nella stessa impresa del tirocinio</i>	
	Femmine	Maschi
A 3 mesi dalla conclusione	15,1%	15,6%
A 6 mesi dalla conclusione	14,1%	14,7%
A 12 mesi dalla conclusione	12,7%	13,2%
	<i>In altra impresa</i>	
	Femmine	Maschi
A 3 mesi dalla conclusione	34,6%	33,8%
A 6 mesi dalla conclusione	41,7%	40,4%
A 12 mesi dalla conclusione	48,2%	46,5%

Risorse finanziarie complessive impegnate 2017-2018: € 9.544.068

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 9.184.542,00

Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma 3 – Sostegno all'occupazione

Spese correnti

capitolo 75602 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE"

- PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) – QUOTA REGIONE"; 75571 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE

DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE"

- PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE" (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"; 75589 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE

DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE"

- PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"; 75603 "ASSEGNAZIONE ALLE IMPRESE PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA

CRESCITA E L'OCCUPAZIONE. (OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE"

- PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"; 75562 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CRESCITA E OCCUPAZIONE.

(OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020

– CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014); 75583 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CRESCITA E

OCCUPAZIONE.

(OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI"; 75599 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CRESCITA E OCCUPAZIONE.

(OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE" - PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L.R. 30 GIUGNO 2003, N.12; L.R. 1 AGOSTO 2005, N. 17; DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - QUOTA REGIONE"; 75565 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE.

(OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE"

- PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 – CONTRIBUTO CE SUL FSE (REGOLAMENTO UE N. 1303 DEL 17 DICEMBRE 2013, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014)"; 75587 "ASSEGNAZIONE AGLI ENTI DI FORMAZIONE, ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI SENZA FINI DI LUCRO PER LA REALIZZAZIONE DI AZIONI VOLTE ALLA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE.

(OBIETTIVO "INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E OCCUPAZIONE"

- PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014/2020 (L. 16 APRILE 1987, N. 183, DELIBERA CIPE, DEC. C(2014) 9750 DEL 12 DICEMBRE 2014) - MEZZI STATALI";.

– n. impegno e/o atto di impegno Determinazioni nn. 19771/2017 e 21059/2017

Connessioni con altre politiche o azioni regionali GARANZIA GIOVANI, Patto per il Lavoro

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: Misure orientative, formative e per il lavoro per sostenere l'inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità

Data inizio/data fine: 01/01/2017- 31/12/2017

Descrizione: La Regione Emilia-Romagna ha istituito un apposito Fondo per assicurare il diritto al lavoro e l'integrazione lavorativa dei cittadini con disabilità. Il Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità ha la finalità di promuovere e sostenere il pieno diritto al lavoro, l'inserimento lavorativo e la permanenza qualificata nel mercato del lavoro delle persone con disabilità. Ogni anno la Regione Emilia-Romagna definisce, attraverso un apposito Piano, obiettivi e linee di intervento per la programmazione delle azioni che finanzia attraverso il Fondo. Nel 2017 l'Emilia-Romagna ha impegnato risorse per € 12.500.000,00 per migliorare i servizi e per realizzare attività di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, sostegno all'autoimprenditorialità, adattamento dei posti di lavoro, contributi a sostegno della mobilità casa-lavoro delle persone con disabilità.

I destinatari delle misure previste dal Piano sono le persone disabili ai sensi della Legge 68/99, sia iscritte al collocamento mirato che occupate, le persone con disabilità acquisita nel corso di un rapporto di lavoro e i giovani con disabilità fisica o psichica certificata ai sensi della Legge 104/92 che stanno terminando o che hanno concluso un percorso formativo e si affacciano al mercato del lavoro.

Le misure si suddividono in interventi di rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei servizi resi dagli uffici del collocamento mirato nell'ambito dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, misure formative e di politica attiva erogate dai soggetti accreditati, misure formative e di accompagnamento a supporto della permanenza nel lavoro, misure orientative e formative a sostegno delle transizioni dei giovani certificati ai sensi della L. 104/92 da percorsi formativi ed educativi verso il lavoro e interventi promossi sui luoghi di lavoro.

Le misure di politica attiva sono individuate a partire dalla situazione occupazionale e dalle esigenze degli utenti e possono essere finalizzate all'inserimento o alla permanenza nel mercato del lavoro. L'elenco comprende attività di orientamento tirocini, tutoraggio sul posto di lavoro o nel contesto formativo, percorsi di formazione permanente, percorsi per acquisire una qualifica professionale, percorsi abilitanti per Centralinista telefonico non vedente, misure di sostegno all'autoimprenditorialità e percorsi personalizzati per sostenere i giovani nel passaggio dalla scuola al lavoro. Per ciascuna misura finanziabile, il Piano indica anche quali soggetti accreditati possono erogarla (enti di formazione e/o soggetti privati che realizzano servizi per il lavoro a supporto dell'inclusione sociale).

Il Piano individua gli interventi che potranno essere promossi sui luoghi di lavoro, con ricadute dirette sia sulle persone con disabilità che sui datori di lavoro: finanziamenti per l'adattamento delle postazioni di lavoro e contributi a sostegno della mobilità casa-lavoro.

Al fine di sostenere la progettazione integrata tra i Servizi sul territorio, così come previsto dalla L.R. 14/2015, una quota di risorse del Fondo, pari al 30% di quanto disponibile nell'anno di programmazione 2017, sarà destinato a supportare interventi rivolti alle persone disabili che presentano anche particolari situazioni di fragilità sociale e per le quali venga valutata l'opportunità di predisporre strumenti di intervento integrati come definito a livello di Accordi territoriali e nell'ambito dei

processi di progettualità partecipata degli attori locali competenti, ai sensi della predetta L.R.14/2015-Servizi pubblici per l'impiego, servizi sociali e sanitari.

Direzione Generale: Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa – Agenzia Regionale per il Lavoro

Riferimenti normativi:

- Legge 12 marzo 1999 n. 68, “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”;
- legge 5 febbraio 1992, n. 104, “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- legge 29 marzo 1985, n. 113, “Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti”;
- D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 15, “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell’art. 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;
- Legge 8 novembre 1991 n. 381 “Disciplina delle cooperative sociali”;
- D.Lgs. 14 settembre 2015 n. 151 “Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183”;
- L. R. 30 giugno 2003 n. 12 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”;
- L.R. 1 agosto 2005 n. 17 “Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”;
- L.R. 30 luglio 2015 n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”;
- L.R. 30 luglio 2015 n. 14, “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”;
- L.R. 19 dicembre 2016 n. 24 “Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito”.

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	1: 7.3 Sviluppare interventi mirati per l’inserimento lavorativo.		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	5: 4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti.		X
Muoversi nel territorio	4: 4.4 Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti.		X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	3: 2.7 Favorire l’accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT.		X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2: 7.8 Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.).		X
Altre dimensioni: specificare			

<p>Note</p>	<p>L'obiettivo principale è l'inserimento lavorativo delle persone disabili, obiettivo 7.3. Ma con l'inserimento lavorativo si contrasta anche il rischio di isolamento di persone fortemente a rischio di marginalità e povertà, obiettivo 7.8. Vengono inoltre offerti corsi di alfabetizzazione informatica, favorendo quindi il contrasto al digital divide (obiettivo 2.7). Prevedendo anche contributi per la mobilità casa-lavoro si favorisce la mobilità nel territorio, la sostenibilità della dislocazione lavorativa e in un certo modo anche la conciliazione casa-lavoro.</p> <p>L'impatto dei processi di riforma istituzionale, che hanno modificato il sistema delle relazioni e delle competenze tra Province, Stato e Regione, ha dato avvio ad una nuova fase che vede maggiormente al centro il profilo dell'utenza presa in carico e la ricerca di soluzioni personalizzate e integrate tra i sistemi formativi, del lavoro, del sociale e del socio-sanitario, per rispondere in modo più efficace ad una molteplicità di bisogni e per rafforzare le chances di occupabilità e inclusione delle persone.</p> <p>Pur considerando la crisi economica degli anni scorsi, i dati desunti dall'ultimo rapporto di monitoraggio, evidenziano in Regione Emilia-Romagna un aumento dei posti "in obbligo" negli ultimi cinque anni (2013-2017) che passa da 2.267 posti a 3.011. Questo dato è frutto, da un lato, dell' incisivo lavoro dei servizi di collocamento mirato, attraverso azioni di verifica e di costante contatto con le aziende del territorio, e dall'altro, della modifica della L. 68/99, che fissa a n. 15 dipendenti il numero dei dipendenti necessari ad attivare l'obbligo di assunzione. Inoltre, relativamente alla tipologia di disabilità, le persone con disabilità psichica e psichiatrica hanno maggiori difficoltà nell'essere inserite al lavoro.</p>
-------------	---

Indicatori specifici di contesto

Monitoraggio regionale, in applicazione della L. n.68/99 e della L.R. n.17/05 per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, redatto dall'Agenzia regionale per il lavoro con la collaborazione di ERVET, dati presentati in occasione della 3^a Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità (giugno 2018).

A fronte di un flusso di 6.937 persone iscritte al collocamento mirato nel corso del 2017 (sono state 6.774 nel 2013), 18.012 utenti con disabilità (erano 14.701 nel 2013) hanno usufruito di prestazioni differenziate in base ai bisogni espressi e ai progetti di inserimento/reinserimento professionale;

Le nuove iscrizioni e le re-iscrizioni riguardano -nell'anno 2017 - n.3.786 uomini e n.3.151 donne. Nel tempo si nota un innalzamento dei titoli di studio posseduti dall'utenza del servizio dedicato al collocamento mirato, soprattutto tra le donne, considerando che il 22% ha acquisito almeno un titolo universitario.

Negli ultimi cinque anni sono state avviate al lavoro, tramite i servizi di collocamento mirato, 15.323 persone con disabilità (il dato non comprende i tirocinanti). La quasi totalità delle persone è stata avviata al lavoro una volta (89%), il 9% ha avuto due avviamenti, il restante 1% ha fruito tra i 3 e i 6 avviamenti al lavoro.

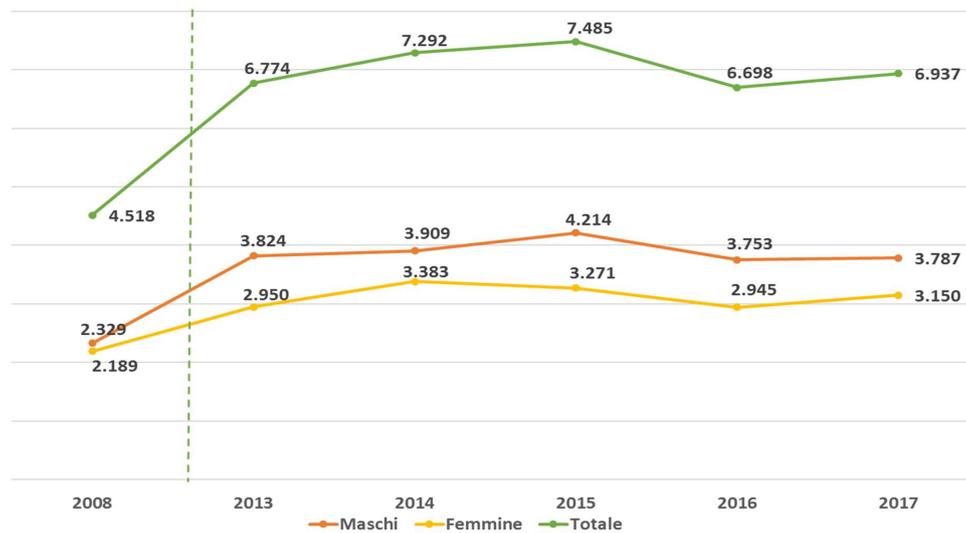
Gli avviamenti sono caratterizzati prevalentemente da contratti a tempo determinato, con tempo di lavoro full-time, che rappresentano il 65.8% del totale, contro i 5.418 a tempo indeterminato, corrispondenti al 31,1%.

Le 14.561 imprese in obbligo (anno 2017) hanno utilizzato lo strumento della convenzione (art. 11 L. 68/99 e art. 22 L.R. 17/05) per garantire 10.990 inserimenti occupazionali fra il 2013 e il 2017. Alla fine del 2017 le scoperture di posti in obbligo sono pari a 6.970 (erano 10.505 nel 2008). Anche considerando la variabile legata alla crisi degli anni 2013-14, che ha portato ad una diminuzione dei posti scoperti, si assiste ad una progressiva riduzione della forbice non solo delle scoperture, ma soprattutto di quelle su cui non è stata fatta alcuna programmazione di copertura. Dal 2013 al 2017 si incrementa infatti la programmazione della copertura ex art. 11 L. 68/99, che passa da 2.267 posti a 3.011, frutto dell' incisivo lavoro dei servizi di collocamento mirato nel monitoraggio e nel costante rapporto con le imprese del territorio.

Rispetto alle prestazioni erogate agli utenti con disabilità, da parte dei servizi di collocamento mirato e ordinario della Regione, la media nel quinquennio 2013-17, si attesta tra il 3,27 del 2014 e il 4,1 del 2017. A partire dal 2014 si nota un incremento costante del numero medio di prestazioni erogate, a fronte di un aumento anche dell'utenza complessiva, che passa dai 14.701 del 2014 ai 18.012 del 2017. Si sottolinea come il significativo aumento di utenti, non abbia rappresentato per il sistema un

motivo di riduzione o stallo del numero di prestazioni erogate, che viceversa sono via via cresciute di numero, anche alla luce dell'applicazione delle norme previste dal D.Lgs. 151/2015.

Iscritti al collocamenti mirato per genere
Dati di flusso per gli anni 2008 e dal 2013 al 2017



6.937 iscritti nel 2017 +54% rispetto al 2008

Sono cambiati i comportamenti delle persone. Negli anni della crisi economica i cittadini con disabilità più lievi si iscrivono, oltre che al collocamento ordinario, anche al mirato per migliorare le chances di inserimento professionale.

Più uomini che donne in tutte le classi di età

Cresce l'utenza con più di 44 anni e i giovani **Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**

Monitoraggio regionale sull'inclusione lavorativa tramite il collocamento mirato, redatto dall'Agenzia regionale per il lavoro con la collaborazione di ERVET.

L'inclusione lavorativa tramite il Collocamento mirato tra il 2013 e il 2017 (dati di flusso)	
Avviati maschi	8.430
Avviati femmine	6.893
Avviati totale	15.323
Numero avviamenti totale nel periodo (anche più di uno a persona)	17.443
Media annuale di avviamenti	3.489

Avviamenti per classi di età					
15/24	25/34	35/44	45/54	55 e oltre	Totale
1.057	3.326	4.780	5.724	2.556	17.443

Monitoraggio regionale: Fonte elaborazione ERVET su dati della Regione Emilia-Romagna SIFER - Sistema Informativo della Formazione

Azioni di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro dedicate alle persone con disabilità

Il monitoraggio delle misure di politica attiva del lavoro sviluppate per le persone con disabilità e finanziate dalla Regione Emilia-Romagna con i fondi comunitari e regionali – Fondo Sociale Europeo e Fondo Regionale per la Disabilità in primis – si

colloca tra la vecchia e la nuova programmazione, in un periodo pertanto in cui sono stati rivisitati gli obiettivi strategici per lo sviluppo territoriale, le pari opportunità e l'inclusione sociale, che hanno trovato nuova linfa nel Patto per il Lavoro siglato con le Parti sociali ed istituzionali nell'estate del 2015. Unitamente all'impatto dei processi di riforma istituzionale, che hanno modificato il sistema delle relazioni e delle competenze tra Province, Stato e Regione, si avvia nel biennio 2016-2017 una nuova fase: la programmazione delle misure di formazione professionale, orientamento e accompagnamento al lavoro è di competenza regionale. Ha quindi avuto inizio un nuovo percorso che vede maggiormente al centro il profilo dell'utenza presa in carico e la ricerca di soluzioni personalizzate e integrate tra i sistemi formativi, del lavoro, del sociale e del socio-sanitario per rispondere in modo più efficace ad una molteplicità di bisogni e per rafforzare le chances di occupabilità e inclusione. Le azioni sono pertanto programmate e progettate garantendo flessibilità, al fine di definire di volta in volta l'insieme delle azioni da attivare dopo la presa in carico e la profilatura dell'utenza.

Tabella 1. Partecipanti ad almeno una attività di formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro - periodo 2013-2017

Anno	Uomini	Donne	Totale per anno
2013	1.558	1.219	2.777
2014	1.403	1.044	2.447
2015	1.476	959	2.435
2016	5.170	3.939	9.109
2017 *	3.132	2.386	5.518
Totale per genere	12.739	9.547	22.286

Nel periodo 2013-2017 gli interventi programmati in Emilia-Romagna nell'ambito del sistema formativo, orientamento e accompagnamento al lavoro ha coinvolto 22.286 persone. Nella precedente programmazione 2007- 2012 le persone coinvolte sono state 8.155. Questo incremento, che si registra soprattutto a partire dal 2016, è attribuibile alla strategia della nuova programmazione che ha adottato un approccio maggiormente personalizzato, tarato sulla base delle esigenze specifiche dell'utente preso in carico.

*Il dato 2017 è provvisorio in quanto le attività sono tuttora in corso.

Missione 12_ programma 2_Diritti sociali politiche sociali e famiglia

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 1.250.000,00

DGR n. 1073/2017 -PIANO DELLE ATTIVITA' FONDO REGIONALE DISABILI 2017 -RICONOSCIMENTO DI CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLA MOBILITA' CASA-LAVORO: APPROVAZIONE INDIRIZZI, CRITERI DI RIPARTO E ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE.

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 1.037.500,00

DGR n. 1074/2017- APPROVAZIONE TRASFERIMENTO A FAVORE DELL'AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO DI RISORSE, FONDO REGIONALE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ, FINALIZZATE AL RAFFORZAMENTO, MIGLIORAMENTO E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI RESI DAGLI UFFICI PER IL COLLOCAMENTO MIRATO NELL'AMBITO DELL'AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO.

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 6.400.000,00

DD n. 15914/2017- FINANZIAMENTO DELLE OPERAZIONI PRESENTATE A VALERE SULL'INVITO A PRESENTARE OPERAZIONI FORMATIVE E DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO A SUPPORTO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO E DELLA PERMANENZA NEL LAVORO - FONDO REGIONALE DISABILI" DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DELLA D.G.R. N. 758/2017 E APPROVATE CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1208 DEL 2/08/2017.

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 402.000,00

DGR n. 1750/2017 -ASSEGNAZIONE RISORSE PER L'ATTIVITA' DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ATTESTATO DI ABILITAZIONE DI CENTRALINISTA TELEFONICO NON VEDENTE: ACCESSO ALLA FORMAZIONE ATTRAVERSO ASSEGNI FORMATIVI-ANNO 2017.FONDO REGIONALE DISABILI.

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 2.000.000,00

DD n.19288/2017-FINANZIAMENTO DELLE OPERAZIONI PRESENTATE A VALERE SULL'INVITO DI CUI ALL'ALLEGATO 1) DELLA D.G.R. N. 759/2017 E APPROVATE CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1505/2017 "INVITO A PRESENTARE OPERAZIONI ORIENTATIVE E FORMATIVE A SOSTEGNO DELLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO DEI GIOVANI - FONDO REGIONALE DISABILI".

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche a favore delle persone disabili (Assessorato alle politiche di welfare e Assessorato alle politiche per la salute).

Patto per il Lavoro¹.

Connessioni politiche altri enti

Politiche sociali dei Comuni e politiche sanitarie delle Aziende AUSL.

Titolo azione: Inclusione lavorativa persone disabili

Data inizio/data fine 1/2017-31/12/2017

Descrizione

La legge 68/99 che stabilisce gli obblighi delle imprese nell'assunzione di persone disabili, definisce come "collocamento mirato" una forma di inserimento nel mondo del lavoro tramite interventi e azioni volti a realizzare dei percorsi formativi e occupazionali studiati per la singola persona in relazione ad una singola azienda.

Vengono quindi valutate le caratteristiche concrete e le potenzialità dei soggetti coinvolti nel sistema del collocamento obbligatorio per consentire il più proficuo inserimento del disabile e la migliore soddisfazione delle esigenze produttive.

All'interno di questo quadro di riferimento all'Ente pubblico compete l'organizzazione di un programma complesso sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta finalizzato all'inserimento mirato dei disabili.

Direzione Generale: Agenzia regionale per il lavoro

Riferimenti normativi

La legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

La legge 8 novembre 1991 n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali";

Il D.lgs. 14 settembre 2015, n. 151 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico dei cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della Legge 10 dicembre 2014, n. 183;

L.R. 30 giugno 2013, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";

L.R. 1 agosto 2005, n.17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";

L.R. 20 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", artt.52- 53-54.

Obiettivi Piano Integrato 7.3,7.8,2.7,4.4

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere			
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	1 Obiettivo specifico 7.3		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	5 Obiettivo specifico 4.4.		X
Muoversi nel territorio	4 Obiettivo specifico 4.4.		X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	3 Obiettivo specifico 2.7		X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2 Obiettivo specifico 7.8		X

¹ Delibera di Giunta Regionale n. 1646 del 2/11/2015 "Presenza d'atto della sottoscrizione del Patto per il Lavoro da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna e delle parti sociali e disposizioni per il monitoraggio e la valutazione dello stesso".

Altre dimensioni: specificare	
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p>Le criticità sono riconducibili :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agli effetti della crisi economica che ha ridotto il numero di imprese soggette all'obbligo di assunzione ai sensi della L.68/99 e alla riduzione delle dimensioni delle imprese stesse che ha ridotto in proporzione il numero di posti in obbligo; • Alla tipologia di disabilità in quanto le persone con disabilità psichica e psichiatrica hanno maggiori difficoltà nell'essere inserite al lavoro.
Note	L'obiettivo principale è l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità obiettivo 7.3. Ma con l'inserimento lavorativo si contrasta anche il rischio di isolamento di persone fortemente a rischio di marginalità e povertà, obiettivo 7.8. Vengono offerti corsi di alfabetizzazione informatica, favorendo quindi il contrasto del digital divide, obiettivo 2.7. Prevedendo anche contributi per la mobilità casa-lavoro si favorisce la mobilità nel territorio, la sostenibilità della dislocazione lavorativa e in un certo modo anche la conciliazione casa-lavoro.

Indicatori specifici di contesto

Il numero delle persone con disabilità residenti in Emilia-Romagna nel 2017 è quantificato per proxy, in mancanza di dati statistici aggiornati, tramite la banca dati delle esenzioni dei ticket sanitari legati all'invalidità. Emerge che le persone maggiormente interessate dalle esenzioni appartengono alla fascia di popolazione over 65 anni, in quanto più di frequente si hanno complicazioni sanitarie legate all'invecchiamento. Tra la popolazione in età lavorativa dell'intera regione 85.687 persone fruiscono delle esenzioni per invalidità che rappresentano il 3% del totale con una prevalenza degli uomini (47.176) rispetto alle donne (38.511)

Popolazione con esenzione ticket sanitario per disabilità in età lavorativa (15-64 anni)

		Incidenza sul totale della Popolazione residente
maschi	47.176	3,4
femmine	38.511	2,7
totale	85.687	3

Dati riferiti alla popolazione residente al 31/12/2017

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Tabella 1 - Avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato (legge n. 68/1999) per provincia. Dati di flusso periodo 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Bologna	422	446	517	564	694
Ferrara	177	169	173	129	173
Forlì-Cesena	391	426	474	433	501
Modena	352	432	534	455	523
Parma	408	393	390	446	451
Piacenza	157	177	180	207	213
Ravenna	266	265	330	306	366
Reggio Emilia	590	643	824	905	974
Rimini	169	168	166	215	249
Totale	2.932	3.119	3.588	3.660	4.144

Fonte: Elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro – Regione Emilia-Romagna

Tabella 2 - Avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato (legge n. 68/1999) per classi di età. Dati di flusso periodo 2013-2017

Classe di età	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Uomini	660	1.817	2.609	3.057	1.497	9.640
Donne	397	1.509	2.171	2.667	1.059	7.803
Totale	1.057	3.326	4.780	5.724	2.556	17.443
Percentuale di riga						
Uomini	6,8%	18,8%	27,1%	31,7%	15,5%	100,0%
Donne	5,1%	19,3%	27,8%	34,2%	13,6%	100,0%
Totale	6,1%	19,1%	27,4%	32,8%	14,7%	100,0%
Percentuale di colonna						
Uomini	62,4%	54,6%	54,6%	53,4%	58,6%	55,3%
Donne	37,6%	45,4%	45,4%	46,6%	41,4%	44,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Tab. 3 - Iscritti al collocamento mirato (legge n. 68/1999) per genere e classi di età. Confronto anno 2013 e 2017

Classe di età	2013							2017						
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Uomini	380	541	971	1.176	716	40	3.824	397	534	784	1.148	872	51	3.786
Donne	273	452	778	1.004	435	8	2.950	269	484	688	1.087	600	23	3.151
Totale	653	993	1.749	2.180	1.151	48	6.774	666	1.018	1.472	2.235	1.472	74	6.937
Percentuale di riga														
Uomini	9,9%	14,1%	25,4%	30,8%	18,7%	1,0%	100,0%	10,5%	14,1%	20,7%	30,3%	23,0%	1,3%	100,0%
Donne	9,3%	15,3%	26,4%	34,0%	14,7%	0,3%	100,0%	8,5%	15,4%	21,8%	34,5%	19,0%	0,7%	100,0%
Totale	9,6%	14,7%	25,8%	32,2%	17,0%	0,7%	100,0%	9,6%	14,7%	21,2%	32,2%	21,2%	1,1%	100,0%
Percentuale di colonna														
Uomini	58,2%	54,5%	55,5%	53,9%	62,2%	83,3%	56,5%	59,6%	52,5%	53,3%	51,4%	59,2%	68,9%	54,6%
Donne	41,8%	45,5%	44,5%	46,1%	37,8%	16,7%	43,5%	40,4%	47,5%	46,7%	48,6%	40,8%	31,1%	45,4%
Totale	100,0%													

Fonte: Elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2017 -2018

(riferimento al "Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2017")

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

n.b. le risorse sono dettagliate nel file allegato

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Politiche a favore delle persone disabili

Patto per il lavoro

Connessioni con politiche altri enti : Politiche sociali dei Comuni, politiche sanitarie Aziende AUSL.

ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI (IBACN)

Titolo azione: Progetto giovani per il territorio (GpT)

Data inizio/data fine 01/01/2017-31/12/2017

Descrizione

L'IBACN annualmente bandisce il concorso Giovani per il territorio (GpT) rivolto ai giovani adulti e inteso a trasmettere loro il valore del patrimonio culturale e l'esigenza della sua tutela, protezione e valorizzazione. Le associazioni giovanili del territorio vengono invitate a sviluppare progetti innovativi di gestione e valorizzazione di un bene culturale attraverso un percorso della durata di un anno, insieme con un partenariato di enti proprietari e gestori di beni culturali. Fra i criteri adottati per la selezione delle associazioni giovanili spicca la capacità di coinvolgere la comunità locale e di ricevere dall'ente titolare del bene la collaborazione e un contributo economico per l'iniziativa di progetto.

I dieci progetti vincitori del 2017 hanno coinvolto come partner più di cento istituzioni culturali ed enti presenti sul territorio regionale: musei locali, chiese, complessi monumentali ed archeologici, ville, giardini, borghi storici, etc. Grazie a questa rete di relazioni coltivate sul territorio, l'iniziativa GpT ha rappresentato un'occasione di impiego concreta, anche se temporanea, per **130 giovani donne** sul totale di 216 occupati appartenenti alle associazioni giovanili emiliano-romagnole in un periodo in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto punte drammatiche.

Direzione Generale: Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e impresa - Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Riferimenti normativi

LR 18/2000

Delibera di Giunta n. 124 del 12/04/2017, "Approvazione graduatoria bando Giovani per il territorio 2017. Concessione finanziamento. Impegno di spesa."

Obiettivi Piano Integrato

Azione diretta

Obiettivi piano interno integrato (PII): 3

Ambiti di policy: n. 1 (Mercato del lavoro))

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere			
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiarie: il gruppo delle giovani donne appartenenti alle associazioni vincitrici del concorso che, grazie all'iniziativa GpT 2017, hanno potuto sperimentare nuove formule e prospettive di accesso alla conoscenza e all'informazione connesse alla gestione e fruizione dei beni culturali appartenenti al territorio	X	X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Beneficiarie: il gruppo delle giovani donne appartenenti alle associazioni vincitrici del concorso che, grazie all'iniziativa GpT 2017, hanno svolto attività lavorativa temporanea intesa a rendere conosciute e fruibili le risorse in termini di beni culturali appartenenti alle istituzioni del territorio coinvolte nei progetti	X	X

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Beneficiarie: il gruppo delle giovani donne appartenenti alle associazioni vincitrici del concorso che, grazie all'iniziativa GpT 2017, hanno svolto attività lavorativa intesa a rendere conosciute e fruibili per la collettività le risorse in termini di beni culturali appartenenti alle istituzioni del territorio coinvolte nei progetti	X	X
Altre dimensioni: specificare			
Criticità			
Obiettivi di miglioramento			
Note			
Indicatori specifici di contesto			
Non disponibili			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione: Non disponibili			
Risorse finanziarie complessive: € 100.000 (per tutti i 10 progetti selezionati e attuati nel 2017)			
Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 100.000			
con indicazione di			
<ul style="list-style-type: none"> – Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali – Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale – DEFR 2017: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 187, Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale. – Titolo: spesa corrente – Capitolo: U10312 – n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 124 del 12/04/2017. 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			

Connessioni con politiche altri enti

Politiche locali degli istituti culturali del territorio

Titolo azione: Ventidue progetti finanziati sul Piano Bibliotecario 2017

Data inizio/data fine: 01/01/2017-31/12/2017

Descrizione:

Le attività finanziate fanno parte del Piano bibliotecario 2017. Nell'ambito degli interventi intesi a favorire lo sviluppo delle strutture fisiche, l'accesso alle reti informative e ai servizi delle biblioteche sono stati selezionati 22 progetti il cui obiettivo è l'ampliamento, il rinnovamento o, in alcuni casi, la totale riorganizzazione delle aree dedicate ai servizi per l'infanzia e adolescenza. Il modello che gli istituti culturali implementano è più flessibile in termini di spazio e arredi di quello attuale e mantiene l'ampio coinvolgimento dei genitori, che sono e restano parte attiva fondamentale, soprattutto per quanto riguarda i bambini più piccoli, resi partecipi delle iniziative grazie al Programma Nati per Leggere. Uno spazio più ampio, flessibile e meglio articolato degli angoli morbidi e dell'area ragazzi richiede infatti interventi sulle strutture e sugli arredamenti in funzione della lettura ad alta voce e del gioco.

Le ricadute di questi interventi sono in grado di apportare, anche se in maniera indiretta, alcuni benefici al fine di migliorare la conciliazione vita-lavoro dei genitori coinvolti nelle attività di promozione della lettura, in particolare di quella ad alta voce, prevista per la fascia d'età 0-6 anni, nel senso che le attività che nelle nuove/rinnovate sedi verranno poi svolte sono in parte complementari a ciò che sul territorio viene offerto in termini di servizi per la prima infanzia e successivamente dalla scuola.

I ventidue progetti finanziati propongono interventi che spaziano dalla realizzazione di nuove aree dedicate ad una più attenta accoglienza per i bambini e i loro genitori, ma anche e soprattutto al rinnovo, all'ampliamento e alla riqualificazione di strutture già in utilizzo. Propongono altresì il miglioramento delle attrezzature presenti negli angoli morbidi, ma anche la creazione di aree ex novo per lo studio della musica fin dall'infanzia. Prevedono il rinnovamento delle attrezzature delle ludoteche o l'acquisto di monitor touchscreen con app e libri digitali per i più piccoli. Interventi a tutto campo quindi, ma sempre nell'ottica di un miglioramento della qualità dell'accoglienza e dei servizi, con particolare attenzione ai più piccoli e ai loro genitori.

Le biblioteche interessate dagli interventi sopra descritti sono dislocate nelle province di Bologna (4), Forlì-Cesena (5), Ferrara (1), Modena (6), Piacenza (2), Ravenna (2) e Reggio Emilia (2).

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E IMPRESA - ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**Riferimenti normativi:**

LR 18/2000, art. 3

Delibera di Giunta n. 1137 del 24/07/2016: "Approvazione piano annuale 2017 in attuazione della LR 18/2000 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali. Assegnazione risorse all'IBACN e modifica alla propria deliberazione n. 1057/2016."

Determina n. 329 del 27/12/2017, "L. R. 18/2000: Piano bibliotecario e museale 2017. Impegno di spesa del contributo per l'anno 2018 a favore degli enti locali.

Obiettivi Piano Integrato:

Azione indiretta;

Obiettivo piano interno integrato (PII): 1

Ambito di policy: 3 (Conciliazione vita-lavoro)

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1 – Beneficiarie/i: L'azione di promozione della lettura in generale crea per bambini, anche e soprattutto in età prescolare, concrete possibilità di accesso all'istruzione e alla conoscenza, grazie ad una maggiore facilità ad acquisire competenze linguistiche, scientifiche e cognitive in generale, il che, nel tempo, porta ricadute positive di tipo culturale, sociale ed economico		X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	1 – Beneficiari: i genitori e le famiglie che, attraverso la promozione della lettura sono in grado di meglio interagire con il bambino, offrendo nel contempo ai propri figli migliori prospettive di un corretto inserimento nella vita sociale e lavorativa futura. L'azione avviene in un contesto favorevole ad un miglioramento della conciliazione vita-lavoro, cioè in biblioteca 1 – Beneficiarie/i: gli spazi attrezzati per neonati (spazi 0-1) contribuiscono a favorire le madri offrendo loro concrete possibilità di conciliazione vita-lavoro		X
Prendersi cura di sé	1 – Beneficiarie/i: gli spazi attrezzati per neonati (spazi 0-1) contribuiscono a favorire le madri offrendo loro concrete possibilità di conciliazione vita-lavoro		X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Sarebbe un grosso passo avanti se potesse aumentare il numero dei padri coinvolti nell'approccio alla lettura a voce alta con il bambino in biblioteca in vista di una più piena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, di cui potrebbe beneficiare tutta la famiglia.		
Note			

Indicatori specifici di contesto

Non disponibili

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Alcuni interventi sono ancora in corso

Risorse finanziarie complessive: € 931.250,00 (per tutti i progetti presentati dalle biblioteche finanziati nel 2017)

Risorse finanziarie impegnate nel 2017: € 455.750,00 (per i 22 progetti considerati)

con indicazione di

- Missione: 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
- Programma: 2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
- DEFR 2017: Area culturale, Obiettivo 2.4.4, Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale, p. 187, Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali; Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale.
- Titolo: spesa corrente
- Capitolo: U10352 e U10326
- n. impegno e/o atto di impegno: Determina n. 329 del 27/12/2017

Connessioni con altre politiche o azioni regionali:

Miglioramento degli standard di qualità dei servizi bibliotecari, archivistici e museali ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 309 del 03/03/2003, "Direttiva ai sensi dell'art.3 L. R. 18/2000, Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei."

Connessioni politiche altri enti:

Politica delle biblioteche degli istituti culturali appartenenti all'organizzazione bibliotecaria regionale.

DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONI E ISTITUZIONI

Titolo azione: la Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - coordinamento degli istituti per l'equilibrio vita privata/ vita professionale e pari opportunità'

Data inizio/data fine

Nei confronti del personale sono rafforzate le azioni rivolte all'integrazione e al coordinamento dei progetti relativi a favorire l'equilibrio tra la vita privata e professionale tramite interventi funzionali al nuovo modello organizzativo ed in sintonia con il percorso di cambiamento digitale. Sono curate l'informazione e la comunicazione efficace, chiara e trasparente delle azioni relative alle pari opportunità e alla valorizzazione delle diversità. Per implementare i progetti di cura, conciliazione e sostegno del ruolo genitoriale, sono rafforzate le azioni di coordinamento nei confronti degli Enti e delle Aziende del polo fieristico (Gruppo Unipol, Legacoop e Gruppo Hera) anche alla luce del Protocollo di intesa per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale "Filonido" (DGR 2296/2016). Sono consolidate le azioni per supportare il CUG (Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni). Sono proseguiti i progetti comunicativi e di cura ed aggiornamento degli spazi online (intranet aziendale) dedicati ai temi.

Direzione Generale: Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi Per il telelavoro: Contratto Collettivo Integrativo sul rapporto di lavoro a distanza 2006-2009, che integra e modifica il precedente Contratto Collettivo Integrativo sul lavoro a distanza 2003-2005, il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo anno 2011, i verbali di concertazione del 25 luglio 2012 su integrazione della disciplina del telelavoro, del 22 luglio 2015 su aggiornamento istituto del telelavoro, del 30 marzo 2017 su telelavoro e smart work e del 12 luglio 2017 su telelavoro: innovazioni procedurali. Le Determine del direttore generale all'Organizzazione n. 4990 del 23/04/2015 e n. 11524 del 13/07/2017.

Per il part time: la legge 4 novembre 2010 n. 183 ed in particolare l'art. 16 rubricato "Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale"; il CCNL per il personale del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali siglato in data 14.09.00 ed in particolare gli artt. 4, 5 e 6 che ridisciplinano il rapporto di lavoro a tempo parziale, nelle parti non modificate dalle disposizioni dettate dalla Legge n. 133/2008; i decreti legislativi del 15 giugno 2015 n. 80 e 81 attuativi della Legge delega n. 183/2014 di riforma del lavoro, l'art.2 del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale dell'Ente Regione Emilia-Romagna 1998-2001, siglato in data 03.02.2000; la determinazione del Direttore Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica n. 744 del 28.01.2004

Obiettivi Piano Integrato Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

Obiettivi: Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro

Dimensioni Ben-essere	Impatto di genere	
	diretto	indiretto
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1
Vivere una vita sana		1
Lavorare e fare impresa		1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		1
Muoversi nel territorio		1
Prendersi cura degli altri		1
Prendersi cura di sé		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		
Altre dimensioni: specificare		
Note		

Indicatori specifici di contesto**Dati armonizzazione vita professionale/vita privata 2017**

Regione Emilia-Romagna	Genere		Totale complessivo
	F	M	
Collaboratori al 31/12/2017	2350	1542	3892

Genere	Numero dei collaboratori che nel corso dell'anno 2017 hanno usufruito dei CONGEDI PARENTALI
F	214
M	85
Totale complessivo	299

Genere	Numero dei collaboratori che nel corso dell'anno 2017 hanno usufruito dei CONGEDI per ASSISTENZA FAMILIARE
F	616
M	296
Totale complessivo	912

TELELAVORO dicembre 2017 (Assemblea legislativa e Giunta regionale)

Il personale in telelavoro è pari a 472 unità di cui 372 di sesso femminile e 91 di sesso maschile.

Nel totale, per motivi di cura 139 unità:

tipologia motivi di cura	Genere F	Genere M
Cura minori/assistenza familiari	104	27
Sostegno congedo parentale (fino a tre annidi età del minore)	7	1
	111	28

Ripartizione del personale regionale in telelavoro per sesso e fasce di età

Fasce di età	sesso	
	F	M
Fino a 34 anni	2	1
Tra 35 e 39 anni	17	2
Tra 40 e 44 anni	54	14
Tra 45 e 49 anni	89	23
Tra 50 e 54 anni	78	20
Tra 55 a 59 anni	88	15
Tra 60 e 64 anni	41	24
Tra 65 e 69 anni	3	1
TOTALE COMPLESSIVO	372	100

Numero dipendenti di ruolo in **part-time** al 31.12.2017

ASSEMBLEA LEGISLATIVA REG.LE / GIUNTA REGIONALE	SESSO	TIPOLOGIA		Totale
		Fino al 50%	Oltre il 50%	
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE	F	1	5	6
	M	1	1	2
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE Totale		2	6	8
GIUNTA REGIONALE	F	34	188	222
	M	35	27	62
GIUNTA REGIONALE Totale		69	215	284
Totale complessivo		71	221	292

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Sono dedicate apposite sezioni della intranet regionale – Internos
<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/lavoro/lavoro/telelavoro>
<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/lavoro/lavoro/part-time>

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2016

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali: CUG (Comitato unico di garanzia per le pari opportunità. La valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni); “Filonido” Progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli dei dipendenti e delle dipendenti di aziende del Fiera District e di famiglie del territorio.

Connessioni politiche altri enti Protocollo di intesa (DGR 2296/2016) per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale “Filonido” con Comune di Bologna, Gruppo Unipol, Legacoop e Gruppo Hera

Titolo azione: la Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Flessibilità oraria – TOA - Norme contratto integrativo aziendale per ulteriore flessibilità oraria, prestito di ore per periodi di particolare difficoltà per problemi di cura

Data inizio/data fine

Nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell’Ente.

Attraverso accordi tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemperandole con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell’Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei famigliari, conciliazione dell’orario di lavoro con l’orario dei servizi sociali ed educativi).

In particolare sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio

Direzione Generale: Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi Contrattazione integrativa aziendale. Circolari sull’orario di lavoro

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/lavoro/lavoro/orario-di-lavoro/flessibilita>

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			1
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Note			

Indicatori specifici di contesto: Vedi scheda precedente

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Agli strumenti di gestione dell'orario di lavoro è dedicata un'apposita sezione della intranet regionale – Internos; all'interno della sezione è presente un vademecum intitolato "Gestire correttamente il proprio orario di lavoro" che permette una lettura rapida e semplificata dei diversi istituti (consultabile all'indirizzo: <https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/lavoro/lavoro/orario-di-lavoro/orario>
<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/lavoro/lavoro/orario-di-lavoro/orariodilavoro.pdf>

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali: Coordinamento istituti di conciliazione vita lavoro

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: la Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - "Nido d'infanzia" progetto nido pubblico interaziendale fruito dai figli di dipendenti RER, di dipendenti di aziende del fiera district e di famiglie del territorio

Data inizio/data fine

Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale; è frutto di un accordo tra Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, è aperto al territorio e inoltre anche alle Aziende del polo fieristico: Unipol, Legacoop e Gruppo Hera.

Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come "edificio passivo" offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È costruito completamente in legno, con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione

Particolare attenzione meritano:

- il "patto sociale" stipulato con le aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non ha sottovalutato il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle sociali;
- l'offerta del servizio caratterizzato da partnership pubblico-privato rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno di lavoro delle aziende private.

E' stato realizzato un progetto innovativo con standard qualitativi, strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità.

Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi La LR 17/2008 che all'art. 13 prevede la concessione di un finanziamento di Euro 2.000.000,00 in conto capitale a favore del Comune di Bologna per la realizzazione di un asilo nido interaziendale aperto al territorio, al fine di favorire una migliore conciliazione degli impegni di cura, di lavoro e di vita delle famiglie dei dipendenti della Regione Emilia-Romagna nonché dei dipendenti di altre aziende del polo fieristico regionale.

Protocollo di intesa, recentemente sottoscritto, per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale "Filonido" (DGR 2296/2016).

Obiettivi Piano Integrato Policy: Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

Obiettivi: Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			1
Altre dimensioni: specificare			
Note			

Indicatori specifici di contesto

Necessario mantenere un confronto relativamente alle aspettative del progetto pedagogico e didattico proposto e comunque su argomenti di interesse per un migliore inserimento dei bambini a Filonido

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/guide-e-servizi/agevolazioni/filonido>

FILONIDO a.e. 2017/2018- REGIONE EMILIA-ROMAGNA

POSTI ASSEGNATI	N. 23
Occupati	N. 20
Lattanti/piccoli	5
Medi	6
Grandi	9
Disponibili	N. 3*

* i posti disponibili, come da protocollo d'intesa, sono stati messi a disposizione delle altre Aziende del polo fieristico e quindi non graveranno sul piano di ammortamento.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Nuovo Bando annuale per le domande di iscrizione. Anno educativo 2017/2018

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2017/aprile/open-day-al-filonido>

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2017/aprile/via-alle-iscrizioni-per-filonido>

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2017/novembre/filonido-anche-in-vacanza>

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2017/marzo/pasqua-al-filonido>

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2017/giugno/filonido-in-estate>

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/archivio/e...conosciamo-filonido>

Nuovo Protocollo di intesa DGR 2296/2016 [https://applicazioni.regione.emilia-](https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ricerche/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCAATTI&operation=leggi&id_atto=192322)

[romagna.it/ricerche/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCAATTI&operation=leggi&id_atto=192322](https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/ricerche/servlet/AdapterHTTP?action_name=ACTIONRICERCAATTI&operation=leggi&id_atto=192322)

Dati Allegato 1

Risorse finanziarie complessive**Risorse finanziarie impegnate nel 2017**

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali: CUG (Comitato unico di garanzia per le pari opportunità. La valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni); Coordinamento azioni di conciliazione vita lavoro.

Connessioni politiche altri enti

Titolo azione: La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - Comitato Unico Di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)

Data inizio/data fine

Descrizione Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo. (DGR 203/2013 ad oggetto: "Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio sanitario Nazionale")

Il CUG della Regione Emilia-Romagna è stato costituito ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 26 novembre 2011, n. 43 "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni".

Direzione Generale Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi:

D.Lgs 165/2001, art. 57 "Pari opportunità";

LR 43/2011, art. 32 "Pari opportunità"

LR 6/2014, in particolare l'art. 27 "Misure per la crescita equa ed inclusiva";

DGR 203/2013: "Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità. La valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio Sanitario regionale"

Obiettivi Piano Integrato Policy: Conciliazione tra vita e lavoro e politiche familiari

Obiettivi: Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			2
Altre dimensioni: specificare			
Note			

Indicatori specifici di contesto

La programmazione è frutto del confronto interno al CUG: l'ascolto e la partecipazione rappresentano valori fondamentali per una sana organizzazione e per questo è necessario che diventino consuetudine anche nell'ambiente di lavoro della RER. La programmazione è inoltre caratterizzata da una spiccata dinamicità e deve essere rimodulata e aggiornata a seguito dello sviluppo e/o dell'attuazione delle attività e del raggiungimento degli obiettivi stabiliti. La rendicontazione delle attività già svolte restituisce le analisi elaborate in appositi momenti di studio/lavoro, interni al Cug stesso, in tema di Pari opportunità di genere, disabilità e diverse abilità, equilibrio tra vita-lavoro, comunicazione e ascolto, benessere e salute organizzativa. La programmazione annuale vede il Cug ancora impegnato principalmente in azioni di studio propositivo: gli ambiti individuati riguardano da un lato, azioni di ascolto del personale regionale in tema di parità e modalità organizzative del lavoro nella RER, da realizzare attraverso workshop e focus group e dall'altro, azioni di analisi delle prassi aziendali in tema di benessere.

Per contribuire alla più ampia partecipazione e informazione sulle politiche di pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere, il Cug ha promosso, nell'anno di riferimento, la presentazione del Piano Regionale contro la violenza di genere ai collaboratori e alle collaboratrici regionali. L'evento interno ha rappresentato un'occasione per conoscere meglio il Piano regionale e i suoi concetti chiave. Prevenzione, protezione, cultura e formazione, sono

parole che sommano gli obiettivi e gli strumenti delle attività programmate per il prossimo triennio. Attività che si concretizzano soprattutto attraverso l'ascolto e la divulgazione

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/archivio/piano-contro-violenza-di-genere>

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/ente-atti-e-leggi/diritti-e-doveri/cug>

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/ente-atti-e-leggi/diritti-e-doveri/cug>

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

con indicazione di

- missione
- programma
- titolo (spesa corrente o investimento)
- capitolo
- n. impegno e/o atto di impegno

Connessioni con altre politiche o azioni regionali: Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere.

Connessioni politiche altri enti

<http://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/incontro-dei-cug-7-novembre-2016>

Titolo azione La Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro - sviluppo dell'ambito delle pari opportunità nei processi decisionali di programmazione e valutazione

Data inizio/data fine

Azioni rivolte allo sviluppo delle capacità e delle sensibilità di valutazione degli impatti e delle strategie e delle priorità, in materia di gestione delle risorse umane in tema di pari opportunità, anche nelle fasi di programmazione, monitoraggio e consuntivazione delle attività da parte delle Strutture Regionali.

Particolare attenzione nella raccolta e nell'analisi dei dati disaggregati per genere riguardanti il personale.

Progettazione di azioni per garantire trasparenza e condivisione delle strategie e delle priorità dell'Amministrazione nei temi delle pari opportunità.

Direzione Generale: Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni

Riferimenti normativi Dlgs 150/2009

Obiettivi Piano Integrato

Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			1
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			
Indicatori specifici di contesto Necessità di elaborazioni dei dati in un'ottica di genere; Definizione di indicatori di qualità. Favorire la cultura e lo sviluppo delle politiche di pari opportunità e attuazione del principio del mainstreaming di genere Rendere sempre più trasparente il collegamento tra obiettivi strategici regionali e le attività delle strutture			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione evidenziare, attraverso l'analisi e lo studio dei programmi di attività l'impatto di genere (anche se poco elevato) delle attività programmate Sviluppo della cultura di genere			
Risorse finanziarie complessive Risorse finanziarie impegnate nel 2017 con indicazione di <ul style="list-style-type: none"> - missione - programma - titolo (spesa corrente o investimento) - capitolo - n. impegno e/o atto di impegno 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali: CUG (Comitato unico di garanzia per le pari opportunità. La valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni); Collegamento con PII e Bilancio di genere			
Connessioni politiche altri enti			

Titolo azione "I Punti Pane e Internet"			
Data inizio/data fine dal 1.01.2017 al 31.12.2017			
<p>Descrizione: a Luglio 2017 si è conclusa la programmazione 2014-2017 dal titolo "I Punti Pane e Internet"; sono state approvate le nuove linee di sviluppo di Pane e Internet con DG;</p> <p>Con Delibera di Giunta n. 1809 del 17/11/2017 sono stati approvati i risultati della programmazione triennale 2014-2017 e le nuove linee di sviluppo per il triennio 2018-2020; "Pane e Internet: cittadini al 100% digitali" come da scheda del Piano Operativo 2018 (D.G. 469 del 05.04.2018)</p> <p>Attraverso quest'azione migliorano le competenze digitali dei cittadini dell'Emilia-Romagna. L'acquisizione della competenza digitale secondo il Modello Europeo DigComp (European Digital competence Framework) abilita i cittadini a fruire dei servizi della società dell'informazione e ad accedere a nuova opportunità. L'utilizzo delle nuove tecnologie oggi può tradursi nella possibilità di fruire di servizi che migliorino la qualità della vita della persona a partire dai servizi che riguardano la propria salute, come il fascicolo sanitario elettronico, a servizi di mobilità, alla partecipazione attiva ai diritti di cittadinanza</p>			
Direzione Generale: Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni			
Riferimenti normativi			
Il progetto "I punti Pane e Internet" ha come target delle proprie iniziative formative i soggetti a rischio di esclusione digitale, mentre le attività di cultura digitale sono rivolte a tutti i cittadini.			
Obiettivi Piano Integrato			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità, Obiettivi di miglioramento			
Note			
Indicatori specifici di contesto			
<p>Pane e Internet è un progetto di sviluppo delle competenze digitali dei cittadini, finalizzato a superare alcuni Gap che caratterizzano il territorio nazionale ed in particolare dell'Emilia-Romagna sull'utilizzo delle tecnologie della società dell'Informazione.</p> <p>Nel corso del 2017 si è conclusa la programmazione di Pane e Internet denominata "I punti Pane e Internet", attiva da Luglio 2014 a Luglio 2017; successivamente, con Delibera di Giunta n. 1809 del 17/11/2017, sono stati approvati i risultati della programmazione triennale 2014-2017 e le nuove linee di sviluppo per il triennio 2018-2020.</p> <p>I principali risultati del periodo 2014-2017 sono:</p>			

- L'implementazione della rete dei Punti Pei a livello regionale e l'offerta di servizi a supporto del sistema Pei nel suo complesso;
- L'implementazione del modello di competenza digitale europeo "DigComp" per lo sviluppo di corsi, seminari, laboratori e workshop per i cittadini, formatori, docenti e altri;
- La realizzazione, con la compartecipazione degli enti coinvolti, di un'offerta di formazione continua destinata ai cittadini sulla competenza e cittadinanza digitale;
- L'offerta di cultura digitale e l'implementazione del servizio di facilitazione digitale per i cittadini di tutte le età.

Nell'ambito dell'Agenda digitale Regionale, con il Piano Operativo 2018 (D.G. 469 del 05.04.2018), è stata approvata la scheda "Pane e Internet: cittadini al 100% digitali", che recepisce le indicazioni contenute nelle Linee di sviluppo sopracitate, a cui si è dato seguito sin dalla loro approvazione a novembre 2017.

Lo sviluppo delle competenze digitali nel contesto regionale risente ancora di alcune significative differenze nell'accesso al web da parte dei cittadini che derivano da tre fattori principali: il genere, l'età ed il titolo di studio (Fonte: elaborazione dati ADER su dati Istat 2013, popolazione dai 6 anni e più).

Il divario di genere è evidente a partire dai 24 anni in poi, e risulta particolarmente ampio nella fascia d'età attiva, in cui si raggiunge anche ad una differenza di 12 punti percentuali a favore degli uomini. Importanti differenze nell'uso di Internet si riscontrano nelle diverse fasce d'età dei cittadini: mentre il 92% dei giovani d'età compresa tra 16 e 24 anni si connette alla rete, tale percentuale scende al 13% nella popolazione oltre i 64 anni.

Rispetto alle modalità con le quali i cittadini accedono ad Internet (dai 6 anni in poi), si rileva che solo il 17% usa internet a 360° ovvero per il divertimento, per la ricerca di informazioni, per comunicare, per fare transazioni di vendita e di acquisto, etc.

In particolare, il confronto sui livelli di uso di internet vede i cittadini emiliano-romagnoli ancora distanti da quelli dei paesi europei più avanzati dal punto di vista digitale. Per esempio, in Emilia-Romagna solo il 59% di donne tra i 16 e 74 anni fa un uso regolare di internet contro un 92% riscontrato in Svezia e Norvegia; anche i cosiddetti "millennials" fanno un uso regolare di Internet molto inferiore (5 punti percentuali in meno) rispetto alla media europea (Fonte: elaborazione dati ADER su dati Istat-Eurostat 2013, popolazione dai 6 anni e più). Passando dai singoli cittadini ai nuclei familiari, i dati mostrano che vi sono nel territorio delle realtà in cui il digitale è ancora una dimensione poco nota: circa il 28% delle famiglie emiliano-romagnole non ha un accesso Internet a casa nel 2016, e le principali cause del mancato accesso sono la mancanza di interesse (30,6%) e di competenze necessarie per accedere a Internet (60%) (Fonte: dati Istat Indagine Multiscopo sulle famiglie, aspetti della vita quotidiana 2016).

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Dal mese di novembre 2017 - 2018 sono state realizzate le attività di Pane e Internet programmate dai Punti Pane e Internet con proprie risorse; a queste si aggiungono le attività di facilitazione digitale e di cultura digitale realizzate direttamente a cura del Coordinamento regionale di Pane e Internet.

Gli indicatori di impatto dell'azione:

- Numero dei cittadini che hanno usufruito delle attività formative
- Numero Punti Pane e Internet attivi

Tabella 1: gli indicatori di valutazione nel periodo 01.01.2017 al 31.12.2017

Indicatore	Obiettivo di progetto	2017
Numero dei cittadini che hanno usufruito delle attività formative	Lo sviluppo della competenza e cultura digitale dei cittadini	4.486
Numeri dei Punti Pei attivati	Sviluppo della competenza e cultura digitale dei cittadini mediante i Punti Pei e gli altri intermediari dell'inclusione digitale	12

I cittadini che hanno partecipato

L'insieme di attività di Pane e Internet realizzate nel corso dell'anno 2017 sono così suddivise:

Tabella 2: Attività Pei nel periodo 01.01.2017 al 31.12.2017

Tipologia attività	Anno 2017
Alfabetizzazione digitale di 1° livello (numero edizioni)	128
Alfabetizzazione digitale di 2° livello (numero edizioni)	63
Eventi di cultura digitale (numero edizioni)	79
Formazione formatori (numero edizioni)	6
Altre attività formative sulla competenza digitale	1

Rispetto ai cittadini che hanno partecipato alle attività formative di Pane e Internet nel 2017, il numero complessivo di donne è pari al 59.3% (2.776) con la seguente distribuzione per attività:

Tabella 3: risultati partecipazione per genere nel periodo 01.01.2017 al 31.12.2017

Genere	Alfabetizzazione 1° livello	Alfabetizzazione 2° livello	Formazione formatori	Totale Partecipanti
Maschio	1295 (40.6%)	498 (40.3%)	114 (43,6%)	1907
Femmina	1892 (59.4%)	737 (59.7%)	147 (56.4%)	2776
Totale partecipanti	3187	1235	261	4683

Come si evidenzia nella tabella 3, in tutte le linee di formazione di Pane e Internet, si rileva una maggiore partecipazione delle donne: la percentuale di partecipazione femminile si attesta intorno al 60% per le attività di alfabetizzazione digitale di primo e secondo livello, ed al 56% per le attività di formazione rivolte ai facilitatori digitali.

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

(riferimento al "Rendiconto generale della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio 2017")

con indicazione di:

- Missione: Sviluppo economico e competitività
- Programma: "Scheda di programma M"
- Titolo: spesa corrente
- Risorse totale complessivo impegnato sul 2017: € 253.920, 38 di cui:
- Determina 9287/14 e relativa Determina 13510/2015 di regolarizzazione contabile: € 234.333, 28 di cui € 226.833,33 sul capitolo n.3829, e € 7.499.95 sul capitolo n.3887.
- Capitolo: n. impegno e/o atto di impegno:
- Det. 18750 del 21/11/2017, spesa complessiva € 19.587,10 di cui € 17.098,30 sul capitolo n. 3829 e € 2.448,80 sul capitolo n. 3887;

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

- ADER (Agenda Regione dell'Emilia-Romagna)
- SELF Sistema di e-learning regionale
- Cultura - IBC (biblioteche)
- Azione Programma Fearr Europa
- Rete Europea All digitale www.alldigital.org

Connessioni con politiche altri enti

I territori coinvolti alla creazione dei Punti Pel:

1. l'Unione Pedemontana Parmense, composta da 5 Comuni (Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza, Traversetolo)
2. l'Associazione Intercomunale Terre Estensi, che comprende 3 Comuni (Ferrara, Masi Torello, Voghiera)
3. l'Unione Alto Ferrarese, alla quale aderiscono 6 Comuni (Cento, Bondeno, Vigarano Mainarda, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino)
4. Punto Pel dell'Unione Bassa Romagna
5. Punto Pel dell'Unione del Frignano (Polinago, Lama Mocogno, Fanano, Fiumalbo, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Riolunato, Serramazzoni, Sestola)
6. Punto Pel del Comune capoluogo di Rimini
7. Il Comune capoluogo di Modena
8. Punto Pel del Comune di Piacenza
9. Punto Pel del Comune di Cesena
10. Punto Pel San Lazzaro-Molinella
11. Punto Pel Bologna – Quartiere Santo Stefano
12. Punto Pel di Reggio Emilia.

Titolo azione: Banca Dati Enti Locali in Rete			
Data inizio/data fine La banca dati può essere aggiornata in qualsiasi momento, dal mese di febbraio fino ai primi 15 giorni di dicembre			
Descrizione L'azione proposta consente di evidenziare la presenza femminile negli enti locali sia come amministratrici sia come dirigenti/responsabili di servizio. Raccoglie in un unico contenitore tutte le informazioni relative agli amministratori degli Enti Locali regionali e permette interrogazioni personalizzate rispetto alle funzioni in grado di evidenziare immediatamente la relazione tra genere e posizione lavorativa. In tal senso si configura come uno strumento di conoscenza per la cittadinanza.			
Direzione Generale: Risorse Europa, Innovazioni e Istituzioni			
Riferimenti normativi: L.R. 6/2014 Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere			
Obiettivi Piano Integrato:			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			2
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	La Banca Dati consente agli utenti la possibilità di ricercare informazioni singole o aggregate sulla presenza femminile nella pubblica amministrazione locale dell'Emilia – Romagna.	1	
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	La banca dati dovrebbe essere aggiornata dai referenti indicati presso ogni ente locale, tuttavia in alcuni casi questo non avviene con conseguente carico di lavoro per l'operatore che la gestisce. maggiori contatti (mail, telefono) con gli Enti potranno spronare gli enti stessi ad aggiornare tempestivamente la banca dati. migliorare la banca dati tramite interventi informatici mirati per una gestione più snella e attuale.		
Note			
Indicatori specifici di contesto			

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione
Risorse finanziarie complessive Non sono previste risorse finanziarie. Risorse finanziarie impegnate nel 2017 con indicazione di <ul style="list-style-type: none"> - missione - programma - titolo (spesa corrente o investimento) - capitolo - n. impegno e/o atto di impegno
Connessioni con altre politiche o azioni regionali: Nessuna
Connessioni politiche altri enti: Nessuna

Titolo azione
Le donne nelle esperienze di democrazia partecipativa
Data inizio/data fine
gennaio 2017/dicembre 2017
Descrizione L'azione consiste nell'introdurre nei Bandi annuali regionali previsti dalla L.R.3/2010 per il sostegno ai percorsi partecipativi alcuni elementi di premialità e qualità in relazione a progetti attinenti a: <ul style="list-style-type: none"> • sistemi integrati di welfare; • azioni per superare situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari; • reti integrate di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e di servizi per persone non autosufficienti; • Piani di Azione Locale per la Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tali progetti, configurabili nell'ambito delle politiche di welfare, dovranno essere esplicitamente caratterizzati da azioni volte al sostegno delle pari opportunità di genere e/o al contrasto a tutte le forme di discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone.
Direzione Generale: Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Riferimenti normativi
Legge regionale n.3/2010

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Per premialità inserite con riferimento alla costituzione di reti integrate di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia		2
Vivere una vita sana	Per premialità inserite con riferimento al sistema integrato di welfare		2
Lavorare e fare impresa	Per premialità sullo sviluppo di azioni per la conciliazione tempi di vita e di lavoro		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Per premialità su azioni per superare situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari e al sistema integrato di welfare		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			-
Muoversi nel territorio			

Prendersi cura degli altri	Per premialità inserite con riferimento alla costituzione di reti integrate di servizi per non autosufficienti e conciliazione tempi di vita e di lavoro		2	
Prendersi cura di sé				
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Riferimento esplicito ad azioni volte al sostegno delle pari opportunità di genere (impatto diretto) e/o al contrasto di tutte le forme di discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone (impatto indiretto)	1	1	

Indicatori specifici di contesto

L'azione viene resa concreta grazie allo sviluppo dei progetti locali - promossi dai Comuni e dalle Associazioni private - presentati in relazione al Bando regionale annuale di sostegno ai percorsi partecipativi. Per tale ragione risulta complesso individuare indicatori di contesto, in quanto variabili da progetto a progetto.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Potranno essere individuati specifici indicatori di azione, quali ad esempio il numero di progetti attinenti: sistemi integrati di welfare; azioni per superare situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari; reti integrate di servizi socio-educativi ed educativi per l'infanzia e di servizi per persone non autosufficienti; Piani di Azione Locale per la Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Inoltre potranno essere esaminati i suddetti progetti estrapolando le specifiche caratteristiche e redigendo un report finale complessivo annuale.

Risorse finanziarie complessive

€ 320.000,00 di cui € 96.000,00 impegnati sull'esercizio finanziario 2017 e € 224.000,00 impegnati sull'esercizio finanziario 2018

Risorse finanziarie impegnate nel 2017

- Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione
- titolo (spesa corrente o investimento) spesa corrente
- capitolo 3871 n. impegno 4795 (atto dirigenziale n.10381/2017) importo € 87.868,50
- capitolo 3873 n. impegno 4796 (atto dirigenziale n.10381/2017) importo € 8.131,50

Titolo azione: Reperimento, elaborazione e diffusione di dati statistici sulla condizione delle donne in Emilia-Romagna

Data inizio/data fine: 1.1.2017 – 31.12.2017

Descrizione

L'azione mira alla raccolta, analisi e diffusione di statistiche atte a rilevare le condizioni di vita di donne e uomini in Emilia-Romagna ed eventuali disuguaglianze di genere. Queste informazioni si propongono di fornire ai decisori elementi utili al contrasto dei gap di genere tuttora esistenti in diversi ambiti.

Le informazioni vengono diffuse attraverso varie iniziative e/o pubblicazioni sul portale in modo che diventino patrimonio di tutti i cittadini e possano così contribuire ad accrescere la consapevolezza degli stessi su questi temi.

L'attività si articola principalmente in:

- Disaggregazione dei dati secondo il genere
- Contributi alla costruzione del quadro conoscitivo di riferimento per il Bilancio di Genere
- Supporto statistico all'Area di Integrazione di genere
- Partecipazione attiva all'Osservatorio sulla violenza di genere

Direzione Generale: Risorse Europa Innovazione Istituzioni

Riferimenti normativi

L.R. 27 giugno 2014 n. 6

Obiettivi Piano Integrato			
Dimensioni Ben-essere Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		Impatto di genere	
		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	1		x
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	2		x
Altre dimensioni: specificare			
<i>Note</i>			
Indicatori specifici di contesto			
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione Definizione e analisi degli indicatori per la realizzazione del quadro conoscitivo di contesto per il Bilancio di Genere sull'anno di esercizio 2017. Coordinamento tavolo di lavoro "Rilevare i dati a disposizione della rete" dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.			
Risorse finanziarie complessive Attività di servizio senza spese assegnate Risorse finanziarie impegnate nel 2017 con indicazione di <ul style="list-style-type: none"> - missione - programma - titolo (spesa corrente o investimento) - capitolo - n. impegno e/o atto di impegno 			
Connessioni con altre politiche o azioni regionali			
Connessioni politiche altri enti			

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Titolo azione: Donne in agricoltura			
Data inizio/data fine 2017			
Descrizione			
<p>1) Le attività di orientamento dei consumi e educazione alimentare e quelle realizzate dalla rete delle fattorie didattiche e aperte sono rivolte alle scuole e alle famiglie e hanno come obiettivo specifico far conoscere il mondo rurale, le produzioni agroalimentari locali, promuovere consumi consapevoli e tecniche di produzione sostenibili. Tali azioni si collocano in un quadro generale di educazione all'accoglienza, alla diversità, al superamento dei pregiudizi, all'inclusione sociale. Si cerca di valorizzare la componente femminile nelle imprese della multifunzionalità agricola, molte delle quali sono gestite da donne.</p> <p>2) Il Programma di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento di governo dello sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3530 del 26 maggio 2015, presa d'atto con Delibera di Giunta Regionale n. 636 del 2015. Il Programma investe su conoscenza e innovazione, stimola la competitività del settore agroindustriale, garantisce la gestione sostenibile di ambiente e clima e favorisce un equilibrato sviluppo del territorio e delle comunità locali, anche attraverso l'ambito Leader e si articola in 71 tipi di operazioni. Sebbene il PSR 2014-2020 non possa assumere un obiettivo direttamente focalizzato sulle "donne" per evitare discriminazioni di genere, nei bandi dei tipi di operazione l'obiettivo è perseguito con approcci differenti. Nei bandi delle seguenti operazioni sono dedicati ai titolari di genere femminile degli specifici punteggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6.2.01 Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali • 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici <p>mentre nei bandi delle Operazioni di seguito è assegnata una preferenza solo a parità di punteggio per le domande la cui titolarità e di genere femminile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4.1.01 - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale/di sistema • 4.1.02 - Giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento • 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori <p>A fronte di un quadro programmatico e di meccanismi attuativi di questo tipo, l'applicazione concreta delle procedure di selezione non ha sino ad ora determinato, nel passaggio dalle domande ammissibili a quelle ammesse a finanziamento, una modifica sostanziale del peso delle donne nel parco beneficiari.</p>			
Direzione Generale: AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA			
Riferimenti normativi			
L. R. N. 29/2002; L.R. N. 4/2009; PSR 2014-2020			
Obiettivi Piano Integrato			
Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
Inserire ordinamento e riferimento a beneficiari per ogni dimensione di benessere		diretto	indiretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			X
Vivere una vita sana			X
Lavorare e fare impresa			X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			X
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			
Criticità			

Obiettivi di miglioramento	
Note	

Indicatori specifici di contesto

L'occupazione agricola in Emilia-Romagna nel 2017 ha raggiunto le 80 mila unità, con una significativa crescita della componente femminile (+12,6%), rispetto a quella maschile (+2%). In aumento la presenza delle donne tra i lavoratori autonomi, che passa dal 22% nel 2010 al 30% nel 2017, mentre diminuisce la loro presenza nel lavoro dipendente (dal 44% nel 2010 al 32% nel 2017) (elaborazione RER su dati Istat, 2017).

Le donne rappresentano una componente significativa nella **multifunzionalità agricola**. Al 31/12/2017 su 1.167 aziende agrituristiche attive in Emilia-Romagna, 492 risultavano guidate da donne, dato in crescita dal 2014 (vedi tabella 1).

Tra le fattorie didattiche attive, circa il 20% ha un titolare donna; circa un terzo dei referenti della didattica è donna.

Tabella 1. Aziende agrituristiche a conduzione femminile

Anni	2017	2016	2015	2014
Aziende agrituristiche attive	1167	1156	1187	1133
DONNE	492	485	486	468
incidenza	42,16%	41,96%	40,94%	41,31%

Iniziative

"Fattorie Aperte" nel 2017 ha coinvolto 151 realtà tra imprese agricole e musei del gusto e del mondo rurale. All'interno di queste, 86 titolari erano femmine e 65 maschi (57% femmine e 43% maschi).

L'8 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna, si è tenuto, presso la Sala 20 Maggio 2012 della sede regionale "Terza Torre" a Bologna, l'incontro organizzato da CIA Emilia-Romagna con la proiezione del docu-film "La Terra è Rosa - Storie di donne e agricoltura" un racconto emozionante di donne che hanno dedicato la vita all'agricoltura, con la presenza di Simona Caselli, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2010

I beneficiari del PSR (sole imprese individuali) e i relativi importi concessi a dicembre 2017 risultano così ripartiti:

Forma Giuridica	Sesso	Numero imprese	%	Importo Concesso Con Poliennali	%
IMPRESA INDIVIDUALE	FEMMINE	4.037	26,45%	€ 43.455.353,36	19,94%
IMPRESA INDIVIDUALE	MASCHI	11.224	73,55%	€ 174.483.858,09	80,06%
		15.261	100,00%	€ 217.939.211,45	100,00%

È significativa la componente femminile tra i beneficiari delle operazioni che riguardano la multifunzionalità, in particolare, considerando i tipi di operazioni 16.9.01 e 16.9.02, le donne rappresentano il 20% delle imprese individuali beneficiarie, con importo concesso pari a € 43.081,78 (15,99% del totale) e il 41,66% nell'ambito delle forme societarie, per un importo totale concesso di 782.774,84 (48,37%). Nel tipo di operazione 6.4.01, il 48,08% delle imprese individuali beneficiarie hanno titolari donne, per un importo totale concesso pari a € 2.584.673,25 (43,23%). Nelle imprese societarie la presenza è pari al 41,17% per un importo concesso totale pari a 3.214.972,75 (43,41%).

Nota: 2 collaboratrici regionali della DG Agricoltura (Rossana Mari, Roberta Sangiorgi) hanno frequentato il laboratorio (25 Ottobre 2017) "Gender mainstreaming e la governance multilivello per la progettazione, l'implementazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche, con una particolare attenzione al principio di pari opportunità e non discriminazione e all'integrazione delle persone con disabilità".

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Al 31/12/2016 risultava che a fronte di 11.932 beneficiari complessivi nell'attuale programmazione 2017-20, la presenza di genere femminile tra i conduttori di ditte individuali arriva al 26,73 che corrisponde a 3.190 donne. Per il momento ci appare prematuro approfondire ogni analisi di dettaglio per questa data, in quanto sono ancora troppo poche le domande ammesse.

Risorse finanziarie complessive

Risorse finanziarie regionali impegnate dal 2015: Euro 94.050.000,00

anno finanziario 2015- capitolo 18420 € 29.000.000,00
 anno finanziario 2016 – capitolo 18420 € 7.050.000,00 – (reimputato al 2016 l'impegno del 2014)
 anno finanziario 2016 – capitolo 18425 € 29.000.000,00
anno finanziario 2017 – capitolo 18425 € 29.000.000,00

con indicazione **per l'anno 2017** di

- Missione 16 – Agricoltura politiche agroalimentari e pesca
- programma 1 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare
- titolo (spesa corrente o investimento) spesa corrente
- capitolo **U18425**
- n. impegno e/o atto di impegno: impegno n. 2373/2017, delibera di Giunta Regionale n. 350 del 27/03/2017

Con delibera della giunta regionale n. 1582/2015 COFINANZIAMENTO REGIONALE DA TRASFERIRE ALL'AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA (AGREA) PER L'EMILIA-ROMAGNA PER L'ATTUAZIONE DEGLIINTERVENTI PREVISTI NEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELL'EMILIA-ROMAGNA. ASSUNZIONE IMPEGNO DI SPESA

viene riportato:

- che le risorse pubbliche complessivamente destinate all'attuazione delle misure di sviluppo rurale ammontano ad Euro 1.189.679.963, di cui Euro 512.990.000 di partecipazione FEASR (pari al 43,12%) ed Euro 676.689.963 a titolo di partecipazione dello Stato membro (pari al 56,88%);
- che, sulla base dei criteri di cofinanziamento fissati dalla Conferenza Stato-Regioni del 13 novembre 2014 e formalmente approvati con delibera CIPE del 28 gennaio 2015, la predetta quota nazionale a carico dello Stato membro è suddivisa fra lo Stato e la Regione nella misura rispettivamente del 70% e del 30%;
- che pertanto la copertura della quota nazionale per i sette anni di programmazione è assicurata per Euro 473.682.974 da risorse provenienti dal Fondo di Rotazione ex L. 183/1987 e per Euro 203.006.989 da risorse della Regione, con una quota media annua di cofinanziamento regionale di 29 milioni di euro;

La disponibilità complessiva del PSR è stata modificata con la versione 6.2 e ammonta ora 1.174.315.863 € (la versione 6.2 del Programma di Sviluppo rurale è stata approvata con Decisione della Commissione Europea C(2017)7314 del 10 novembre 2017, successivamente acquisita con delibera di giunta regionale n. 1851 del 17 novembre 2017).

Connessioni con altre politiche o azioni regionali

Connessioni con politiche altri enti

CREDITS



Coordinamento politico

Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Coordinamento tecnico regionale

Elena Cantoni, Enzo Di Candilo

Servizio politiche sociali e socio educative

Serena Cesetti, Angelina Mazzocchetti

Servizio statistica e sistemi informativi geografici

Hanno collaborato alla realizzazione le/i componenti dell'“*Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*”, formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali: Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Sonia Bonanno, Elena Cantoni, Laura Cavazza, Serena Cesetti, Marta De Giorgi, Luca De Pietri, Enzo Di Candilo, Sonia Di Silvestre, Maura Forni, Milena Garavini, Anna Greco, Antonella Liberatore, Rossana Mari, Angelina Mazzocchetti, Roberta Morico, Anna Muratori, Maria Augusta Nicoli, Gian Guido Nobili, Silvia Pagnotta, Francesca Paron, Serenella Sandri, Teresa Maria Iolanda Schipani, Lorenzo Servidio, Annalisa Vanneschi.

Si ringrazia la Prof.ssa Tindara Addabbo (*Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche, Dipartimento di Economia Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia*) per i preziosi suggerimenti e commenti ricevuti.

Impaginazione grafica G.N. - Centro stampa Regione Emilia-Romagna

